ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Martedì 11 Gennaio 1921* — MATTINO NUM. 9

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti giudiziari - Necrologie - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La parola alla Confederazione

E' stato annunciato che al Congresso imminente del Partito socialista seguirà quello della Confederazione del lavoro. L'ordine di successione è logico, date le idee ufficialmente professate nel campo socialista circa i rapporti fra i due organismi. Ci suggeriamo solo che esso non impedisca alla Confederazione di far sentire in tempo la sua influenza sulle decisioni del partito. Giacchè — l'abbiamo detto altre volte e lo ripetiamo oggi — nella determinazione della linea di condotta del partito socialista spetta alla Confederazione del lavoro una parte a cui essa non può in alcun modo sottrarsi, senza venir meno alle proprie responsabilità verso i suoi gregari e, possiamo aggiungere, verso il partito socialista medesimo.

E' noto che il partito socialista italiano, se possiede quadri propri — anche questi, del resto, costituiti in ottima parte da elementi dalla Confederazione — non avrebbe tuttavia da porre in campo che un esercito di forza assai limitata, se non fossero gli inscritti alla Confederazione, infinitamente più numerosi, che vengono, in caso di battaglia, a schierarsi dietro la bandiera socialista. I rapporti fra Partito e Confederazione sono da noi assai più stretti che non, per esempio, in Francia, ed è certo questa una delle principali ragioni della maggior vitalità e del maggior peso politico del partito socialista italiano in confronto di quello francese. Grazie al « patto di alleanza », infatti, la Confederazione del lavoro è impegnata, previe determinate condizioni, ad appoggiare con la forza dei suoi organizzati le iniziative politiche del Partito, così come questo deve sostenere, specie coll'opera del gruppo parlamentare, le rivendicazioni economiche e sindacali di quella. Ma nel conto reciproco del dare ed avere si vede subito come la Confederazione dia effettivamente più di quello che non riceva; giacchè mentre la sua forza, veramente cospicua, le permetterebbe di impegnare battaglie con valida speranza di successo, anche senza l'appoggio del Partito (si ricordi la recente lotta dei metallurgici, che la Confederazione vinse da sola), è evidente, invece, che il Partito socialista sarebbe privato dell'arma più formidabile quando non potesse contare sulla solidarietà — spinta fino allo sciopero parziale o generale — degli inscritti alla Confederazione.

Risultato di tale condizione di cose è che la Confederazione è stata già condotta più volte ad assumere responsabilità politiche particolari. Al tempo dell'agitazione, sproporzionata e inopportuna, inscenata dal partito contro le operazioni militari in Albania, circa sei mesi fa, fu la Confederazione, sostanzialmente, che impedì all'agitazione malsana di trasmodare e di confondersi, in una torbida solidarietà, con i moti anarchici di Ancona. Più tardi, in occasione della occupazione delle fabbriche da parte dei metallurgici, fu più che mai la Confederazione che arrestò le smanie e dissipò i sogni rivoluzionari della Direzione del partito, mantenendo al conflitto quel carattere economico, che ne permise, col ben maturato intervento del capo del Governo, una pacifica risoluzione.

Questi episodi — specialmente il secondo — hanno avuto notevole importanza, e la parte della Confederazione è stata in essi felicemente decisiva. Ma non sono ancora se non episodi. Finora si può dire che l'influenza della Confederazione sulla condotta del Partito sia stata grande, possiamo dire determinante, per l'appunto nelle singole questioni; scarsa e quasi nulla nelle decisioni generali, programmatiche. E' qui secondo noi una causa principale dell'incertezze, delle contraddizioni, in una parola, della crisi in cui si dibatte presentemente il socialismo italiano. E proprio per questo l'opera della Confederazione dovrebbe costituire un fattore essenziale nello scioglimento della crisi. Per questo, ma anche per un altro motivo, che non riguarda più le condizioni interne del socialismo italiano, ma la situazione generale politico-economica, ed ha quindi importanza permanente e fondamentale.

E' stato osservato ripetutamente — proprio su queste stesse colonne — il contrasto tragico esistente oggi fra la necessità imprescindibile di una produzione economica intensificata, che salvi la civiltà da una distruzione definitiva, e le irrefrenabili agitazioni economiche, ma ancor più politiche, del proletariato, strumento insostituibile della produzione stessa, agitazioni che invece ostacolano, arrestano, quando addirittura non sfasciano, la macchina produttiva. Contrasto tragico, ma appunto perchè tale occorre uscirne, e non fermarsi a contemplarlo con beddistica rassegnazione, o, peggio, lavorare a mantenerlo ed accentuarlo nella illusione che così verrà fuori, attraverso le inevitabili catastrofi, la desiderata palingenesi finale. Ora, i partiti politici — di destra o di sinistra — tendono naturalmente a inasprire il contrasto; e spetta, di fronte ad essi, alle grandi forze economiche, organizzate e da organizzarsi, la funzione positiva di appianarlo e risolverlo. Ora, una grande organizzazione operaia, come è la Confederazione del lavoro italiana, mentre può rendersi conto, meglio di ogni altra, della necessità assoluta di salvare il processo produttivo — senza di che è la rovina e la fine dei suoi organizzati e del proletariato in genere — è posta in condizioni particolarmente favorevoli per far valere una tale necessità, e le conseguenze pratiche che ne derivano, di fronte alla tendenza unicamente rivoluzionaria e distruttivo che i politici puri del comunismo intransigente coltivano in seno al partito socialista e alle masse operaie.

Se è possibile una sintesi fra le aspirazioni politiche e sociali del proletariato (di cui noi abbiamo sempre riconosciuto la legittimità) e le esigenze economiche della produzione — e possibile, la sintesi, deve essere se non si cerca in una apocalittica distruzione finale — una tale sintesi deve essere cercata, elaborata, propugnata in prima linea dalla Confederazione del lavoro, così come, in genere, solo per opera dei grandi interessi sociali organizzati sarà possibile superare il caos e l'anarchia a cui ci ha portato il lavoro distruttivo dei politicanti. Ed ecco perchè oggi, prima che il Congresso della Confederazione del Lavoro si riunisca, prima che il Congresso del partito socialista prenda decisioni forse irreparabili, la parola spetta alla Confederazione.

Il Senato in Alta Corte di giustizia per la scalata alle Banche

Roma, 10, notte.

Le speculazioni bancarie, che furono denunziate dai giornali sotto il titolo di scalata alle Banche, hanno condotto ad un'istruttoria della Commissione di procedura del Senato che giudica sul deferimento dei senatori all'Alta Corte di Giustizia. I fatti sono noti. Alcuni mesi or sono si svolgeva a Roma sulle colonne dei giornali romani una vivace e lunga polemica tra due grandi istituti di credito ed una grande ditta industriale a proposito della così definita scalata alle Banche. L'autorità giudiziaria, eccitata dall'inchiesta ordinata dal Governo sulle accuse apertamente pubblicate e ribadite, iniziò procedimento per illecite operazioni finanziarie a carico della Banca Commerciale e del Credito Italiano, in quanto questi due istituti avrebbero acquistato delle azioni proprio coi propri denari. In seguito fu istruita anche un'accusa di aggiotaggio stessa, oltrechè ai due istituti menzionati, anche alla Banca Italiana di Sconto. L'esito dell'istruttoria ha condotto, a quanto assicura il *Giornale d'Italia*, l'autorità giudiziaria a mantenere fermo il procedimento per ciò che si riferisce al titolo delle illecite operazioni finanziarie ed a prosciogliere per l'altro titolo dell'aggiotaggio. Ma infatti dei Consigli di amministrazione degli istituti interessati fanno parte vari senatori, così il giudizio relativo è stato deferito, come per legge al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia. La Commissione di procedura del Senato e, per essa, il senatore De Notaris Stefani sta istruendo il processo. E' bene ricordare che, a proposito di questa faccenda, qualche tempo fa il deputato socialista on. Modigliani presentò alla Camera dei deputati un'interrogazione che fu così riportata dall'*Avanti!*: « Interrogo il ministro degli interni e quello di Grazia e Giustizia e Culti intorno alla procedura giudiziaria tuttora pendente al Senato del Regno costituito in Alta Corte di Giustizia contro la Banca Italiana di Sconto, il Credito Italiano e la Banca Commerciale per duplice imputazione di aggiotaggio e di violazione dell'articolo 144 del Codice Commerciale ».

Il *Giornale d'Italia* commenta la notizia dell'istruttoria al Senato, ricordando che, azione giudiziaria a parte, i due contendenti chiusero la polemica dando notizia di un lodo, che doveva esaminare e giudicare la rispettiva condotta. Il lodo fu proposto da una parte ed accettato dall'altra sotto certe condizioni, che però non piacquero alla parte proponente. Poi si venne ad una conclusione in verità poco chiara. Il fatto è che non si è saputo più nulla di questo lodo, il quale evidentemente è sfumato. Forse era meglio, nota il giornale romano, nell'interesse del credito, evitare tanto clamore di discussione, ma una volta che questo era avvenuto, conveniva certamente mettere tutto in chiaro, a luce meridiana ».

L'on. Giolitti tornerà a Roma giovedì

Roma, 10, sera.

Non è ancora precisato il giorno in cui farà ritorno a Roma l'on. Giolitti. Si ritiene tuttavia che egli possa essere a Roma giovedì prossimo. Subito dopo l'arrivo del Presidente del Consiglio sarà convocato il Consiglio dei ministri, che si occuperà, fra l'altro, del prossimo Convegno interalleato di Parigi. (Stefani).

L'on. Soleri a Parigi

Parigi, 10, sera.

L'on. Soleri, accompagnato dal capo della missione economica italiana a Londra e da parecchi consiglieri tecnici, provenienti da Londra, è giunto a Parigi nel pomeriggio alla stazione dai delegati dell'Ambasciata d'Italia e dai membri della Camera di commercio italiana a Parigi. Egli si è recato in automobile all'Albergo Majestic e passerà la giornata di domani a Parigi ove avrà parecchi colloqui. Lascierà la capitale domani sera, alle 21.

Re Alfonso non viene in Italia

Roma, 10, notte.

L'Epoca pubblica: « Ha fatto il giro della stampa europea un dispaccio da Roma dell'*Agenzia Fabra*, secondo il quale re Alfonso di Spagna prossimamente verrebbe a Roma. L'informazione dell'Agenzia straniera aggiunge che il viaggio è stato deciso dopo uno scambio di vedute tra Madrid, Roma, Londra e Parigi. La notizia è del tutto infondata. Lo stesso presidente del Consiglio spagnuolo signor Dato ha dichiarato, come riferisce la *Corrispondenza de España*, che essa va recisamente smentita. Il signor Dato non ha nemmeno lasciato capire che simile viaggio possa essere compiuto più in là ».

Un Sindaco che tradì i suoi doveri di italiano

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che rimuove dalla carica di sindaco del comune di Mognano in Riviera il sindaco Ceschia Giovanni per avere durante l'invasione del Veneto partecipato per il nemico. Il decreto è preceduto da una relazione ministeriale in cui è detto: « Il Sindaco di Magnano in Riviera, Ceschia Giovanni, durante l'occupazione straniera partecipò apertamente per il nemico contro i propri concittadini dirigendo gli agenti nelle requisizioni, minacciando i cittadini che tentavano di sottrarsi ai provvedimenti vessatori degli occupanti, giungendo al punto di partecipare a banchetti con ufficiali austriaci ed a inneggiare al trionfo delle loro armi. Tali fatti per cui il Ceschia è stato denunziato all'autorità militare e sospeso dal prefetto di Udine rendono necessario che il medesimo anche per la profonda disistima in cui è tenuto dalla cittadinanza sia rimosso dalla carica e dichiarato ineleggibile per il periodo massimo consentito dalla legge ».

Lodi francesi al conte Sforza

Parigi, 10, sera.

A proposito del prossimo arrivo a Parigi del ministro degli Affari esteri d'Italia, il *Petit Parisien* constata che, dopo l'armistizio, la politica italiana non si è mai tanto bene accordata con la politica francese come sotto la direzione del conte Sforza. « Non già — aggiunge il giornale — che questo nobile ingegno obbedisca, più del capo del Governo, a considerazioni d'ordine sentimentale. Egli è troppo buon italiano e diplomatico troppo fine per dimenticare che la situazione particolare del suo Paese l'obbliga ad una costante mobilità ». Poi, dopo aver constatato che l'Italia ha ormai una politica, il *Petit Parisien* ricorda che le salve d'artiglieria che salutarono il re Costantino a Venezia non potrebbero far dimenticare l'atteggiamento energico del conte Sforza alla Conferenza di Londra, e che se egli combattè di soltomano Venizelos, ciò fece non per favorire le mene orientaliste, quanto per ottenere la revisione del Trattato di Sèvres, revisione che in parecchi punti assomiglia a quella augurata dalla Francia. Così la Francia e l'Italia vedrebbero senza inconvenienti assegnare alla Turchia in Anatolia una zona più abitabile, provvista di una discreta via sul Mediterraneo. Parlando del Trattato di Rapallo, la cui conclusione fu un tratto caratteristico del nuovo orientamento della politica italiana, il *Petit Parisien* si rallegra che l'accordo supplementare tra l'Italia e la Jugoslavia, e forse più tardi colla Cecoslovacchia, lasci prevedere un'azione comune di questi paesi contro una possibile restaurazione degli Absburgo e contro la propaganda tedesca in generale. Il giornale dichiara che non si è compreso abbastanza che con questa seconda parte dell'accordo l'Italia si pronunciava contro la riunione dell'Austria. Terminando, il giornale agrinpa che la politica italiana, allontanandosi da Berlino, guadagna un'influenza di cui la Francia non potrebbe essere gelosa, e che il conte Sforza merita che lo si lodi di questa esclusione, che è tutta opera sua.

La prudente politica d'Italia di fronte al "bill,, americano sull'immigrazione

Washington, 10.

L'attitudine assunta dal Governo italiano all'indomani del voto col quale il Congresso ha approvato il grandissimo maggioranza la legge interdicente per due anni la immigrazione ha destato viva simpatia nelle sfere governative ed ha impressionato favorevolmente i membri del Senato. L'Italia si è astenuta dall'associarsi alle proteste che sono state fatte da alcuni paesi per invocare che si recedesse dal progettato divieto, ed a quelle che altri paesi hanno messo in azione per deplorare il danno che sarebbe arrecato alle loro rispettive marine mercantili. Il Governo italiano, invece, si è posto in una posizione speciale mettendo in evidenza la portata morale e sociale del provvedimento, con il quale si ricollegherebbero d'un colpo la continuità di quei rapporti d'interessi di famiglia e di lavoro che sono sorti fra i due paesi in seguito all'incremento che nel corso di parecchi lustri, con comune vantaggio e per comune desiderio delle due Nazioni, hanno preso le correnti emigratorie. E perciò ha messo in luce le categorie di persone che, comunque, dovrebbero essere ammesse in ogni tempo a modifica della legge votata dal Congresso. La Commissione del Senato, per mezzo del suo presidente signor Colt, ha fatto valere l'attitudine dell'Italia ed i motivi di alta portata internazionale avanzati dal nostro paese. Essa ha proceduto ad uno studio accurato del problema, convocando e interrogando anche le più eminenti personalità dell'industria, dell'agricoltura e della finanza. S'incomincia ad avere l'impressione che il Senato potrà essere indotto a respingere il progetto di legge già votato dal Congresso, apportandovi delle modificazione di sostanziale importanza. Nel qual caso il Governo italiano potrà andare orgoglioso di avere sventata una misura la quale non avrebbe certamente contribuito ai buoni rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti, e che aveva fatto insorgere tutti gli ortundi italiani e gli italiani del Nord-America in una recisa protesta.

Arbe e Veglia

sgombrate dai legionari di D'Annunzio

Abbazia, 10, notte.

Si ha notizia che i legionari che occupavano Veglia sono sbarcati ordinatamente a Fiume. Anche i legionari che erano nell'isola di Arbe sono stati trasportati a Fiume. Così gli impegni presi nell'accordo fra il generale Caviglia e i rappresentanti di Fiume sono stati mantenuti. La regia nave Falco con reparti di bersaglieri ha lasciato ieri queste acque diretta a Veglia per sbarcarvi le nostre truppe al posto dei legionari partiti. Ieri sono partiti altri 270 legionari fra i quali trenta ufficiali. In complesso finora hanno lasciato Fiume oltre duemila legionari. Anche tutto il naviglio da guerra ha lasciato Fiume. Un certo numero di legionari non fiumani, non aventi obbligo di servizio militare, hanno chiesto di poter rimanere a Fiume. Si confermerebbe che D'Annunzio abbandonerebbe Fiume dopo partiti i legionari.

(*Stefani*).

Gli auguri del Governo provvisorio di Fiume alla Regina Elena

Roma, 10, notte.

Il presidente del Governo provvisorio di Fiume, comm. dott. Grossich, ha diretto il seguente telegramma a S. M. la Regina:

Nella fausta ricorrenza del genetliaco di V. M. il Governo provvisorio di Fiume rendesi sicuro interprete dei sentimenti patriottici della popolazione pregando la M. V. di voler gradire i più fervidi devoti auguri.

S. M. la Regina ha così fatto rispondere:

S. M. la Regina ha accolto con vivo compiacimento gli auguri molto gentili di cui ella si è resa interprete, e rende cordiali grazie del cortese pensiero. (Stefani).

Il dispaccio del Re al senatore Ziliotto

Zara, 10, notte.

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina d'Italia tutti gli edifici pubblici e grande numero di case private erano imbandierati. La popolazione ha accolto con entusiasmo il dispaccio del Re al senatore Ziliotto in occasione dell'entrata in vigore della legge colla quale è stato approvato il trattato di Rapallo e proclamata l'annessione di Zara all'Italia. Il dispaccio è stato affisso alle cantonate e i cittadini si sono affollati per leggerlo. (*Stefani*).

Situazione critica superata

Funerali dei caduti nell'azione di Fiume

(*Dal nostro inviato speciale*)

ABBAZIA, 10, notte.

Anche la situazione ad Arbe e Veglia si è chiarita. Ci mancano ancora pel momento particolari sull'evacuazione, ma dalle informazioni giunte si apprende che l'isola di Arbe è stata sgombrata dai legionari e che è stato iniziato lo sgombero dell'isola di Veglia. Il cacciatorpediniere *Ribotty* non rispose alle cannonate legionarie, e adempì ugualmente la sua missione consegnando al comandante dei legionari il messaggio di D'Annunzio coll'invito alle truppe di abbandonare Arbe in ossequio ai patti stabiliti ad Abbazia. Il messaggio servì a fugiere ogni velleità di resistenza, e si iniziò l'imbarco delle truppe. Ogni questo è ultimato.

Come sia stata superata la situazione critica prodottasi a Veglia, a causa dell'insurrezione dei contadini contro i legionari e della proclamazione della repubblica croata, non tarderemo a saperlo. E' intanto soddisfacente constatare che la calma è tornata, e che lo sgombro dei legionari può avvenire senza contrasti. Quanto si minacciava nelle isole rendeva preoccupate le nostre autorità militari, non tanto per gli episodi che localmente si potevano avere, quanto per le ripercussioni che avrebbero potuto determinare a Fiume. Di buona o cattiva voglia, in reparti o isolatamente, i legionari residenti nella « città olocausta » la abbandonano; ma quanti desiderano restarvi ancora, di ogni incidente traggono pretesto per ritardare la partenza: i torbidi di Arbe e di Veglia costituivano un ottimo appiglio. E non è stata che questo venga a mancare. Quel migliaio di legionari che ancora si trovano a Fiume si decideranno ad affrettare la partenza.

In forma solennissima, presenti le autorità militari e civili, con a capo il generale Caviglia e il gen. Mosconi, si ebbero oggi a Trieste i funerali dei caduti per l'occupazione di Fiume. La cattedrale, parata a lutto, era affollatissima. Monsignor Bortolomasi, dopo che un sacerdote con patriottico elevatissimo discorso aveva ricordato le vittime della disciplina e del dovere, formulando l'augurio che s'inizi finalmente un'era di pace con la cessazione dei torbidi faziosi, benedisse il tumulo. Per l'onore che fascisti e legionari fiumani, che si trovano presentemente a Trieste, provocassero disordini, l'autorità aveva disposto un largo servizio di forza; ma non si ebbero a lamentare incidenti. La solennità e la mestizia della funzione non fu turbata; e l'evocazione del sacerdote destò viva commozione nei presenti.

Sappelliti e onorati i morti a Trieste e a Fiume, è augurabile che quei fermenti di odio e i rancori, che ancora rimangono in chi in qualche modo ebbe parte ai luttuosi avvenimenti, scompaiano. E' augurabile, dico; ma purtroppo debbo constatare che quanti tornano in questi giorni da Fiume hanno ancora il cuor torbido: la loro anima non è affatto serena.

GIGI MICHELOTTI.

Le pagnotte dei legionari erano riempite di esplosivi

Ciò che farebbe D'Annunzio

Firenze, 10, sera.

L'inviato speciale della *Nazione*, che ha parlato con D'Annunzio, telegrafa da Abbazia al suo giornale:

« A Malinska, in occasione dell'esodo dei legionari dalla città di Fiume, si è verificata una strana cosa. I carabinieri hanno chiesto ai legionari la pagnotta che essi custodivano gelosamente nel tascapane, poichè ogni pagnotta, priva della mollica, conteneva una serie di petardi che i legionari si riproponevano di consacrare ai nemici del comandante. Ai carabinieri, che in cambio offrivano pane fresco, i legionari rispondevano « picche ». E quando ha potuto avvenire la completa requisizione del pane, il comandante dei carabinieri di Mattuglie si trovò ad avere raccolto una forte quantità di esplosivi.

« Degli ufficiali che restano vicino a D'Annunzio, molti fanno parte di una lista nera tenuta a Cattaro dai carabinieri, che sorvegliano il blocco. Le garanzie disciplinari nonconcedute dal generale Ferrario ad Abbazia non sono bastate a proteggere alcuni di questi ufficiali che, in mancanza di assicurazioni maggiori restano quali a Fiume, « sotto la mia protezione », ha detto il comandante. L'esodo degli ufficiali intanto non avverrà prima del giorno 10, ed alcuni di questi, i tenenti Bassi, Misuri, Bernani, Iglioni, Norcia, Tonna e infine i capitani Eoli e Colacicchi e l'on. De Ambris, questi ultimi specialmente incaricati di mettere in pratica le norme della Federazione nazionale dei legionari e di propagandarne il decalogo, che sarà presto pubblicato, resteranno ancora a Fiume.

« D'Annunzio, col quale ho avuto una breve conversazione, dichiara che non aspira in nessun modo a divenire capo dello Stato indipendente di Fiume nè tampoco brama influire sulle decisioni del Governo provvisorio, che ora liberamente incomincia a fare opera di ricostruzione. Il Comandante attende al riordinamento degli ordini di operazione dalle cinque giornate e all'inquadramento negli stessi ordini di tutti gli episodi di valore dimostrati dai legionari. Egli ha dichiarato di aver interrotta la sua collaborazione alla *Vedetta d'Italia* che ora diventa l'espressione del Governo provvisorio, per mantenersi, dice, totalmente estraneo ai comizi, che saranno tenuti il 28 febbraio a Fiume. Dopo la pubblicazione del libro sulle cinque giornate di Fiume e la sanzione ultima con la sua presenza alle garanzie territoriali ancora oscure per Fiume, l'ipotesi più accreditata è che egli si rechi a Nizza, donde, dopo un breve riposo, andrà a Roma per dirigere il giornale che, come egli dice, sarà l'anima della nuova lotta ».

Ciò che dice il maggiore Reina

Roma, 10, notte.

Il maggiore Reina, interrogato dall'Epoca come giudichi lo scioglimento della questione di Fiume, ha così risposto:

« Per i legionari della prima ora, Fiume era un fine. Questo è stato raggiunto a Rapallo. Per quelli che hanno insultato ed ucciso i nostri soldati, non era che un mezzo ed un pretesto: occorreva liberare Fiume e l'Italia da tali persone ».

Ancora le perdite nelle giornate di Fiume

Trieste, 10, notte.

Il Comando delle truppe della Venezia Giulia ha emanato il seguente comunicato:

« Taluni giornali hanno riportato, relativamente alle perdite verificatesi nei recenti avvenimenti intorno a Fiume, cifre di morti e feriti esagerate oltre ogni limite. Mentre si richiama al comunicato ufficiale diramato dall'Agenzia *Stefani* il 3 corrente, si conferma che fra le truppe regolari non si contano che 17 morti e 120 feriti. Ogni diversa affermazione è assolutamente contraria alla verità ».

"La Russia com'è,,

La documentazione di due socialisti italiani

Una prefazione di Filippo Turati

Nella Stampa del 2 gennaio demmo la primizia di alcune pagine del libro di Gregorio Nofri e Fernando Pozzani (membri della missione socialista in Russia) sulla « Russia com'è »: le pagine che più particolarmente si riferiscono al problema della terra. Abbiamo ora sotto gli occhi le bozze dell'intero volume — edito dalla Casa Remporad, sotto gli auspici della Critica Sociale e con una significativa prefazione di Filippo Turati. Come già la relazione Colombino da noi pubblicata, questa del Nofri e del Pozzani è una documentazione illuminante dello stato di fatto della Russia di Lenin, « un blocco d'impressioni e di fatti — dice l'on. Turati — tagliato a colpi di piccone nella viva roccia della realtà bolscevica »: roccia striata di sanguigno. Diamo anzitutto i passi salienti della prefazione Turati, la quale, meglio di ogni nostra parola, mette in rilievo la portata politica e morale del libro.

« Ottava parola di sincerità »

« Era tempo — scrive il deputato socialista — che il silenzio fosse rotto, che il proletariato italiano fosse alfine reso degno di una onesta parola di sincerità. Troppo era durata la « diplomazia segreta » delle studiate reticenze, dalla verità a mezzo sussurrata, alla quale seguiva immancabile la ben compilata smentita ufficiale, cui nessuno aggiustava un articolo di fede, tanto era il sentore di falsità che ne trapelava. Era tempo che coloro, i quali avevano « veduto » perchè avevano voluto « guardare », spezzassero la impronta di cerasacca fascista, con cui altri avevano suggellato a se stessi le ciglia, e ai casi presentavano tener suggellate le labbra. Rimarrà solo da domandare perchè questo non sia avvenuto sin dal primo giorno, per rispondere all'ansia di tutto il partito, e perchè altri saggezzi sopra climatiganti inesistenti, condotte di altri dei nostri in altre nazioni, non ancora siano fatti sollare.

« Nel libro, tenue ma denso e tutto cose, stanno in chiarni paragrafi, sul fondamento di testimonianze sicure e molteplici, tratte la più parte dalle stesse ammissioni dei testi più ortodossi e inoppugnabili, l'analisi della costituzione politica del nuovo Impero, così schiettamente democratica nei principi e così... viceversa nelle applicazioni; la denudazione di ciò che riesce nel fatto — sempre a dispetto dei principii magnifici — il mistero Soviet, assurto, per le nostre folle, alla sanità religiosa del mito; la realtà antidemocratica di quel congegno elettorale, così come effettualmente esso si esprime; la cittadinanza di un partito di minoranza, anzi di una frazione di partito, o per essa di un piccolo manipolo di uomini, su una gente multanime di oltre cento milioni di virtualmente cittadini; la violenza e l'insidia connesse dei Tribunali senza legge e della Polizia politica posse ed eccelsa; la devastata libertà di riunione, di stampa, di parola, che è la negazione della vita e della dignità dell'uomo pensante; la depressione spirituale che ne segue negli stessi popolari e nella stessa vita della classe e delle famiglie; la soluzione opportunistica e piccolo-borghese (sono i fattori di un classismo intransigente e di un carrierismo arrivapure, tutto di parata) di quello che è il massimo problema della Russia — come sarebbe dell'Italia —: il problema della terra; lo sfacelo della economia nazionale e, conseguenza inseparabile, la condizione insinabilmente tristissima dei lavoratori; il trionfo della speculazione e della corruzione nei quartieri commerci; la scarsa potenzialità degli scambi coll'Estero; infine, l'esame dell'anima nazionalista, che è dentro quella che pretende gabellarsi come la sola e la più vera delle Internazionali dei popoli; per giungere alla conclusiva, per la quale, a dir vero, peccava — ed era lastato — l'intuito di qualunque pensiero non estraneo del tutto al determinismo economico e storico: « l'impossibilità e l'assurdità del miracolo ».

Il Paese più lontano dal socialismo

Il Turati aggiunge: « La Russia — così i due autori al principio e alla fine del loro studio — è ancora la nazione più lontana da qualsiasi realizzazione, anche solo tendenziale, di una civiltà socialista ». E perciò, non che mettersi alla testa, dovrà stare per ora — come è storicamente logico e necessario — alla coda di quei Paesi, nei quali l'evoluzione delle condizioni ambientali consenta alla forza dinamiche del socialismo progressi e conquiste cento volte maggiori. Senonchè questo libro, affacciandosi alla critica in quest'ora di cieche e accanite passioni, incorrerà in due pericoli uguali e contrari. Perchè gli uni, vedendovi la spietata requisitoria contro il bolscevismo (contro il bolscevismo moscovita, e più ancora, di riflesso, contro quello indigeno od importato), ne trarranno allegri peana per la tesi borghese e conservatrice. Gli altri, dal campo socialista, stigmatizzeranno gli autori per aver offerto, per l'appunto, agli avversari quest'arma, svalutando la rivoluzione russa (e — giusto il vecchio e sempre arguto motto « tecopisco » — diceva male di Garibaldi... in cunicolo di « mugik »). Certo, questo duplice assalto — che è uno solo nell'intimo, e sorge da un identico spirito di fazione e di setta — ben sgomenterà i due autori, i quali sicuramente l'hanno antivisto. Essi riporteranno agli uni e agli altri — metendoli in un fascio — che i diritti della verità sono imprescrittibili, e che questa non nuoce a nessuna buona causa, e tutte le giova, perchè essa — per definizione — nuoce solo all'errore. La rivoluzione russa — forse il fenomeno più grandioso e gravido di fati della nuova istoria del mondo — non è affatto menomata dalla critica che altri muova alle sue deviazioni, agli inganni e alle colpe che possano indurgirne, ma non arrestarne il cammino trionfale. La sua gloria è nell'aver abbattuto — auguriamo per sempre; e invano esso risorge per un'ora, mascherato, nel leninismo — il despotismo czarista.

Fossero le medievalismo

« ... In sostanza il bolscevismo, come fatto di reazione immediata al Medioevo politico del regime czarista, il suo grosso non lasciava credito di un capitalismo vero e proprio, possente nel numero, anzi ne seppelliva i tenui germogli nella propria rovina, è esso stesso, almeno sul terreno economico, un fenomeno di medievalismo, e pertanto un regresso mostruoso, d'onde per altro inevitabilmente la gente slava, liberata irrevocabilmente dalla servitù politica di diritto divino, pigierà quandochessia la rincorsa per una ascensione nella scala tanto più rapida e senza ritorni possibili, quanto più dura e decisiva sarà stata la prova a cui l'esperimento bolscevico l'ha sottoposta. Per la mentalità miracolistica che lo domina, per la sua fede nell'efficacia prodigiosa delle riforme puramente cartacee e dell'artificio legislativo o volontaristico contro il fatale andare della storia, per i metodi di violenza e di terrore cui deve far ricorso, per l'incoerenza fra la teoria e la pratica, fra i precetti e le applicazioni, per la corruzione a cui dà luogo, pel burocratismo e pel militarismo che suscita e su cui poggia, il bolscevismo è parente assai più prossimo del capitalismo agli istinti, che non sia derivazione del socialismo marxista, delle cui vesti si inpannacchia.

Un preciso dovere

Dopo avere ricordato le responsabilità politiche dell'intesa verso la Russia, l'on. Turati conchiude così la sua prefazione: « La più ampia discussione intorno al bolscevismo, a base, ripetiamolo anche una volta, di fatti e documenti, non di astrattezze metafisiche o di apriorismi dommatici, è un preciso dovere del partito socialista in quest'ora. E il libro che presento ai lettori tanto più giunge ogni in buon punto, mentre in Italia minaccia la propaganda e l'azione socialista — non tanto ad opera degli avversari politici, quanto, che è peggio certe volte, dal seno stesso del Partito — uno spirito di chiostro e d'inquisizione, una frenesia di conformismo ossuo e di incarcerazione dell'intelligenza, che è anch'essa una triste eredità della psicologia e della Coscienza di guerra, e che sarebbe, quando prevalesse, la morte e il disonore insieme della dottrina e del Partito. Mentre si parla — senza arrossire fino ai capelli — di « controllo intellettuale » da ordinarsi sulla stampa e sulle manifestazioni del pensiero dei compagni di parte, è opportuno, è doveroso ed urgente reagire col fatto e con l'esempio, meglio ancora che con semplici proteste teoriche, al proposito disennato e parricida, che minaccia, colla dignità dei socialisti, la vita e l'avvenire del Partito socialista. La libertà si conquista ogni giorno da coloro che tengono a conservarla perchè se ne sentono degni. Sotto questo aspetto specialmente, lo ringrazio gli amici Nofri e Pozzani del contributo ch'essi recano con queste pagine, alla causa della classe dei lavoratori, contro tutti i domenicalmente paurosi o futuri. Il socialismo sarà luce e libertà di pensiero — o il socialismo non sarà ».

Teoria e realtà

Questa la prefazione Turati, di alto e chiaro senso politico. Ecco ora, a rapidi tratti, le constatazioni più eloquenti del volume Nofri-Pozzani, che i lavoratori socialisti faranno bene a leggere per intiero.

« In teoria il sistema sovietistà è veramente democratico e profondamente socialista; ma lo spirito fondamentale della Costituzione russa viene trasformato e distrutto totalmente dalla realtà e dalla materialità della pratica della vita. Infatti i dirigenti del comunismo russo, giunti al potere, si trovarono subito davanti ad un difficile dilemma. Da un lato la necessità di fare i conti con un meccanismo accentratore dello Stato, e dall'altro lato il bisogno di assicurare l'egemonia della politica comunista del partito. In un paese fortemente arretrato e lontano dalle forme socialistiche, lo più lievi davanti a questo dilemma: i soviety possano di essere l'espressione quotidiana della volontà degli elettori delle classi lavoratrici, e diventano organismi gerarchicamente inferiori, privi di qualsiasi autorità diretta, dipendenti dal Congresso Panrusso dei Soviety, con il Comitato Centrale alla testa. Della loro composizione s'immaginosciono i vari Comitati centrali, i quali, a loro volta, vengono influenzati e spadroneggiati dalla presidenza, nelle cui mani viene formalmente tutto il potere esecutivo. E' il principio della vendetta del materialismo storico sul quale basa tutta la teoria marxista, che attraverso le sue affermazioni e le sue profezie scientifiche non si è mai dimostrata così geniale e così grandiosa come nel fenomeno russo ».

E' questa la constatazione essenziale cui ogni pagina del libro reca viva documentazione. Quello dei Soviety è un mito: « in Russia i Soviety rarissime esistono nominalmente, mai funzionano realmente » — ha dichiarato agli autori un vecchio comunista russo. E il Nofri e il Pozzani riordano:

« Di fronte al malcontento delle masse, provocato dalle inevitabili delusioni, il governo di Mosca comprese che era impossibile mantenere il regime democratico dei soviety — la nuova conquista delle masse lavoratrici — e per affermare la realtà mortale dei lamenti e delle proteste che indubbiamente ed incontrastabilmente sorgeva a rinforzare i tentativi controrivoluzionari, prese un provvedimento veramente antisocialista, quello di dividere le stesse masse proletarie. Fece comparire nella Costituzione russa il famoso paragrafo 23, in base al quale ogni gruppo della popolazione lavoriera può essere privato di tutti i diritti politici, e la sua attività viene riconosciuta come dannosa alla rivoluzione. Ed affidava la bisca, la difesa e l'applicazione di questa disposizione alla burocrazia, alla Commissione straordinaria, vale a dire alla polizia, alla famigerata Ceka.

Postscriptum

E più avanti: « La Russia sovietista è governata in realtà dalla pentarchia, da una specie di presidenza di cinque comunisti, nella quale rimangono inamovibili Lenin e Trotzki, le vere potenze individuali che attualmente dominano la Russia. Le decisioni di questi cinque sono irrevocabili: esse non sono controllati da nessuna istituzione rappresentativa, non dalla attività delle organizzazioni pubbliche indipendenti, non dalla critica della stampa e dalla parola veramente libera: tutti possenti e con un potere illimitato. Ma questo assolutismo rivoluzionario condivide la triste sorte di ogni assolutismo in genere. Completamente potente in confronto delle masse popolari degli operai e dei contadini, esso diviene impotente davanti all'organismo burocratico e sopratutto davanti a quello militaristico e di fronte alla polizia, essendo costretto a basarsi su queste istituzioni, pretamente conservatrici, per potere realizzare e conservare la propria dittatura. Alcune buone intenzioni dei rappresentanti del potere non possono portare nessun aiuto. L'assolutismo in basso e di una qualità pur troppo peggiore. E disgraziatamente — di fronte alla realtà dei fatti che si troveranno a più riprese documentati in questo mio — bisogna riconoscere che tutte le forme di arbitrio, di violenza e di corruzione si sono al presente sviluppate nella Russia sovietistà. G

fanno una propaganda socialista controrivoluzionaria, mentre la verità è che lo volevano affamare perchè aveva acquistata troppa popolarità fra le popolazioni russe meridionali. Dopo l'uccisione del Commissario di polizia, Dzizki, e dopo l'attentato contro Lenin, avvenuto quasi contemporaneamente, vennero inviati un rapporto di Petrowski, capo della Commissione straordinaria, oltre 800 persone, fra questa figuravano tutte le classi sociali e più largamente erano rappresentati gli intellettuali dei partiti socialisti rivoluzionario e socialista democratico (menscevichi). Sempre durante i giorni di terrore venne fucilato il menscevico Kalkonski, per propaganda controrivoluzionaria; a Rivinsk altri due menscevichi per lo stesso delitto, vennero fucilati; e precisamente Likiloff, vecchio organizzatore e presidente delle casse operaie; Levine, segretario del Comitato esecutivo menscevico, ed un certo Goron, tutti e tre membri del Comitato esecutivo menscevico. I giudici di questi tre giustiziati, poco tempo dopo vennero a loro volta fucilati perchè ladri ed esosi speculatori! A Witebsk alcuni socialisti democratici vennero arrestati perchè avevano organizzata e tenuta una riunione di partito, nella quale furono fatte critiche aspre al Governo dei Soviety. In quell'occasione il Partito menscevico, che in Russia è tollerato, fece un significativo manifesto di protesta contro quell'atto, che considerava un arbitrio della polizia. Gli arrestati furono sorpresi mentre affiggevano quel manifesto; vennero arrestati e per ordine della «Ce-ka», senza alcun giudizio, vennero condotti in un campo per essere immediatamente fucilati. Uno, certo Smunchkine, morì sotto i colpi dei moschetti; l'altro, Syrine, riuscì a fuggire, benchè ferito.

«Altri tra i maggiori socialisti rivoluzionari e menscevichi giustiziati sono: Gerbatoff, organizzatore della Rabota del Nord; Ridnik, segretario del partito menscevico a Nijni-Nowgorod; Mionoff, operaio ferroviario, deputato della seconda Duma, reduce dalla Siberia, dove era stato deportato durante il regime czarista. Altro caso di violenza feroce. In un centro operaio il menscevico Guery tenuto di fare una conferenza; venne immediatamente arrestato. La folla protestò contro l'arresto e riuscì di liberare il conferenziere. Allora quella stessa folla, violentemente, i poliziotti costrinsero a circa cinque giovani, che senza alcun giudizio vennero immediatamente fucilati.

«Di questi episodi dolorosi potremmo fare qui una lunga esposizione: episodi che, dalle notizie raccolte e controllate, risulta non avvenuti per la loro tragica severità nessuna giustificazione plausibile, malgrado che la stampa comunista abbia tentato di smorzare la dolorosa impressione che essi provocarono nelle masse lavoratrici, — le quali, più generose, non dimenticano le opere dei loro quei organizzatori colpiti, e li commina di un'aureola di martirio, — con vaganti insinuazioni calunniose sinceutesi da comunisti onesti ed incompetenti. Si è che ogni pensiero contrario al Governo bolscevico, seguito da qualsiasi manifestazione palese, anche la più innocua, trova subito la sua terribile punizione senza alcuna pietà, — quella pietà che magari troviamo, nuovamente la corruzione, gli speculatori affamatori della popolazione.

«Nello scorso marzo, a Kiew prima della guerra coi polacchi, l'artista drammatica Jurkowskaia Duvanova venne invitata, suo malgrado, a declamare versi rivoluzionari, in cenore delle guardie rosse, in un piccolo teatro. Applaudita e richiamata alla ribalta, — compiendo un atto pericoloso, forse inopportuno, ma in ogni modo inconsulto, e, chi sa! rispondente forse ad una prepotente ribellione del suo animo — volle dire, quasi come una rivincita, una nota poesia, «*Il torrente*», palesemente ostile al regime sovietista. La Commissione straordinaria di quella Città la fece immediatamente fucilare!

Libertà? Sciocchezza!

Quanto a libertà di pensiero, di stampa, di frontiere, pei dittatori bolscevichi son queste «sciocchezze belate dalla vecchia democrazia borghese». Notiamo al riguardo i due autori:

«Ancora lo spirito dogmatico del vecchio cattolicismo, con riflessi di un nuovo e sintomatico imperialismo, troviamo nel senso vero di queste affermazioni, che urtano la nostra coscienza abituata all'ossigeno dei campi aperti della libera discussione, affermazioni e teorie che pur troppo formano l'anima ed il pensiero della grande maggioranza dei proletari e dei dirigenti intellettuali del Partito Comunista russo. Gli analami, le scomuniche di Lenin, non son le dirette conseguenze di questa teoria che ha l'apparenza di una logica terribile. La «*verità sia nella chiesa*» hanno gridato in tutti i tempi i preti cattolici: «*La verità è nostra*» gridano i bolscevichi russi! «*Ed è nostra, aggiungono, perchè noi siamo il popolo eletto dalla storia!*». In tale atmosfera è facile comprendere come la libertà di stampa sia una illusione. Le parole della costituzione non hanno così più alcun valore; non solo perchè la forza centrale ne limita lo spirito, ma pure perchè vennero soppresse di fatto dal Governo bolscevico».

La più spietata censura militare non basta al Governo di Mosca. «Il Governo dei Soviety ha trovato un altro mezzo all'infuori della censura militare per applicare la censura in ogni genere di stampa. Questo è la «*nazionalizzazione di tutte le edizioni*». Nella Russia socialista il Governo si è impadronito di tutto l'alimento spirituale della Nazione. Il Governo dei Soviety non ha solo posto nelle sue mani tutte le tipografie, i depositi e le fabbriche di carta, ed il commercio librario, ma creando un nuovo organismo, la «*Zentrokniga*» (organizzazione centrale delle stampe), ha pure monopolizzato l'industria delle edizioni. Così tutte le edizioni private sono eliminate perchè vengono assorbite dallo Stato. Gli autori possono scrivere, ma saranno pubblicati? Questo decide solamente il Governo. I manoscritti presentati debbono fare il giro degli uffici, e prima che questi abbiano deciso per l'assegnazione della carta, per la indicazione della tipografia dove il libro dovrà essere stampato, passano mesi ed anni. Ciascuna tra libro poteva inoltre, se anche il Governo ha tinto il permesso, quando l'opera è ed il materiale del libro siano sempre perduto ogni interesse. Un bolscevico di cui l'opera che fu molte libri pubblicati in Russia, non ve ne è più di uno che sia stato scritto da privati o da organizzazioni centrali o politiche non bolsceviche».

E in quanto a libertà di riunione leggesi a pag. 46 del volume il discorso pronunciato «*Il proletario*» dal tipografo stampatore di Mosca — in data 25 gennaio 1920 — rivolgendo ai «socialisti italiani»:

«La Russia non è socialista»

I capitoli sull'economia nazionale (sulla industria e i trasporti, il lavoro e gli operai, gli scambi e le tratte) primi confermano le constatazioni della stessa Relazione Colombino, da noi pubblicata: disorganizzazione, fame, non produzione, il tutto coronato dal disordine sistematico della burocrazia sovietista. Dopo di che la conclusione del libro «La Russia com'è» non poteva essere che questa:

«La Russia non è socialista», anzi è il paese più lontano dal socialismo. Questa affermazione che noi abbiamo fatto in Russia discutendo cogli amici della Missione, oggi, attraverso alle nostre osservazioni ed allo studio di tutti gli elementi, di cui i documenti raccolti e che noi abbiamo tentato di investigare nella loro intima essenza, è divenuta in noi una profonda convinzione.

«A questo paese è una grande illusione quella cullavasi in Russia ed altrove che il socialismo si possa realizzare con mezzi violenti ed attraverso i dolori e le miserie di un popolo, e che in un bolscevismo integrale si debba e di superiorità civile, opposta alla morale degli uomini sotto l'aspetto del sentimento e della fame; perchè il socialismo è un problema di umana felicità e di elevazione morale, da raggiungersi attraverso alla educazione dei popoli ed al loro miglioramento economico e spirituale. Negli spasimi e nei dolori, nella miseria e nella fame il socialismo è un assurdo e gli astuti ed i disonesti si approfittano di questa delirio massa per crearsi posizioni di privilegio e di dominio. Questo caso il Lenin ha tinto di pensare, quando l'opera è ed il materiale del libro siano sempre perduto ogni interesse. Un bolscevico di cui l'opera che fu molte libri pubblicati in Russia, non ve ne è più di uno che sia stato scritto da privati o da organizzazioni centrali o politiche non bolsceviche».

E in quanto a libertà di riunione leggesi a pag. 46 del volume il discorso pronunciato «*Il proletario*» dal tipografo stampatore di Mosca — in data 25 gennaio 1920 — rivolgendo ai «socialisti italiani»:

«La Russia non è socialista»

I capitoli sull'economia nazionale (sulla industria e i trasporti, il lavoro e gli operai, gli scambi e le tratte) primi confermano le constatazioni della stessa Relazione Colombino, da noi pubblicata: disorganizzazione, fame, non produzione, il tutto coronato dal disordine sistematico della burocrazia sovietista. Dopo di che la conclusione del libro «La Russia com'è» non poteva essere che questa:

«La Russia non è socialista», anzi è il paese più lontano dal socialismo. Questa affermazione che noi abbiamo fatto in Russia discutendo cogli amici della Miss

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale
discute i ricorsi contro le elezioni amministrative
Tre consiglieri decaduti - Due socialisti ed il senatore Teofilo Rossi proclamati consiglieri

Poichè all'ordine del giorno della seduta di ieri era stata posta la discussione sui numerosi ricorsi presentati contro le operazioni elettorali del 7 novembre 1920 e poichè si prevedeva che la discussione di taluni Consiglieri Comunali, il pubblico ha affollato molto prima che si aprisse la seduta le tribune, nell'attesa di qualche vivace dibattito. Alle 15,55 il Sindaco, assistito dagli assessori e presenti pochi Consiglieri, apre la seduta. Mentre si legge il verbale della seduta precedente l'aula si va popolando. Anche la minoranza socialista è al suo posto. Il Sindaco dice che ritiene opportuno discutere, prima degli altri, il ricorso Carnevale che investe tutte le operazioni elettorali del 7 novembre 1920 perchè, ove fosse accolto, tutti gli altri cadrebbero. Il Consiglio approva e la discussione è aperta.

Il Consigliere QUAGLIA, del partito popolare, elenca le irregolarità procedurali incorse nella notificazione del ricorso Carnevale e che ne documentano la irricevibilità. Aggiunge però che queste ragioni d'irricevibilità non sono le sole che tolgono efficienza al ricorso Carnevale. E questo sono di merito. Le lamentate irregolarità sono irrilevanti e denunzia non già una manovra dolosa e fraudolenta, ma omissioni e inosservanze dovute o a distrazioni od a incompetenza dei componenti qualche seggio elettorale. Sono le piccole disattenzioni che si sono sempre verificate e che si verificheranno sempre qualunque le cautele che la legge potrà suggerire od imporre. Conclude perciò col chiedere che il Consiglio, sia per le ragioni di procedura, sia per quelle di merito, voglia respingere il ricorso dell'elettore Carnevale.

Gli risponde il consigliere ROMITA il quale dice di non voler entrare in merito; ma vuol giudicare da un punto di vista non da legulei, ma sulla guida soltanto del buon senso. Rileva la lievissima differenza di voti fra maggioranza e minoranza, di osserva, *en passant*, che egli ha avuto più voti che non il Sindaco Cattaneo. Vuole che si nomini una Commissione Consigliare, esclusa la persona in causa, perchè studi la questione e riferisca. « Il Sindaco Cattaneo essendo anche lui fra gli impiegati fuori uffici non può evidentemente interloquire con piena serenità ». Personalmente l'oratore è contrario alle incompatibilità previste dalla legge perchè ritiene ci si debba preoccupare più della incompatibilità morali che delle altre. Proseguendo, l'ing. Romita rileva il grande numero degli elettori cancellati dalle liste ed altri fatti che, a suo parere, deporrebbero a sostegno della tesi della scarsa regolarità delle operazioni elettorali del 7 novembre. Data la piccola differenza di voti fra le due liste, egli ritiene che anche lievi spostamenti potrebbero determinare variazioni sensibili nei risultati. Termina proponendo formalmente la nomina della Commissione d'indagine e presenta appello all'ordine del giorno. Il consigliere SCALETTA ribatte brevemente alcune affermazioni difensive degli avvocato Quaglia. Il pretore RUFFINI non crede necessaria alcuna indagine sulle operazioni elettorali, bastando all'uopo la relazione distribuita al Consiglio. TASCA confuta la tesi dei consiglieri Ruffini e lamenta che cinquemila smobilitati che avevano votato nelle elezioni politiche non siano stati ammessi a votare nelle amministrative.

Quaglia e Romita si scambiano ancora qualche botta e VIDARI ha poi un breve e vivo battibecco con Romita a proposito di generalità politica, ed esprime il parere sia avverso alla nomina della Commissione. L'assessore BARBERIS trova fuor di luogo reclamare ora sulla composizione delle liste elettorali che sono state fatte dal stessa Commissione Consigliare che fece quelle politiche lo quali diedero la vittoria ai socialisti. Commissione di cui facevan parte due consiglieri della minoranza come membri effettivi ed uno come supplente. La nomina di una Commissione d'indagine non servirebbe a nulla perchè il tempo a sua disposizione è così breve da non consentirle un serio esame. « Del resto, dal 14 novembre, giorno della proclamazione, sono trascorsi quasi due mesi e gli interessati, in questo periodo avrebbero potuto esaminare largamente i documenti relativi alle elezioni che sono ostensibili a tutti ».

Messa ai voti prima parte dell'ordine del giorno Romita che riguarda la nomina della Commissione ad appello nominale viene respinto con 40 voti contrari, 18 favorevoli e 5 astenuti: Garabello Rosalia, Cazzola, Grisendi, Cattaneo e Bautisini. Si mette poi in votazione la seconda parte che proclama nulle tutte le operazioni elettorali del 7 novembre ed il Consiglio è venduto a grande maggioranza.

I casi d'ineleggibilità

A questo punto il Sindaco Cattaneo — essendo sulla lista elezioni contestata — abbandona la presidenza che viene assunta dall'assessore GORRI, e si tratta la discussione sull'ineleggibilità di taluni consiglieri.

Parla VIDARI che si occupa del massimo comunale Caracciotti, membro della minoranza, e giudica evidente la sua ineleggibilità. Non così evidente, a suo parere, è l'ineleggibilità del ragioniere Bosatta altro consigliere della minoranza. Tuttavia esaminando i particolari della dipendenza del Bosatta dall'Ente in cui è impiegato, conclude col riconoscere anche pel Bosatta l'incompatibilità a rimanere in Consiglio comunale dal quale può dipendere il mantenimento, l'accrescimento o la diminuzione dello stipendio che il Bosatta percepisce. Il Consigliere RUFFINI si occupa del ricorso Carnevale che propugna l'ineleggibilità dei consiglieri De Sanctis, Casazza, Guerrini, Battistini, Gribaudi, Panetti, Tommasino e Cattaneo Riccardo. Per i professori del Politecnico e quelli dell'Istituto superiore commerciale scarta subito l'ipotesi che si possa contestare la loro eleggibilità. Per il prof. Battistini primario all'ospedale S. Giovanni dice che essendo questa una carica onorifica, non retribuita, non costituisce alcuna incompatibilità. Del caso Guerrini dice che mancando ogni vincolo contrattuale continuativo fra il Guerrini ed il Municipio essendo quegli un sotto fornitore temporaneo non si può parlare d'ineleggibilità. Conclude chiedendo che il Consiglio respinga il ricorso Carnevale, aggiungendo che per il prof. De Sanctis fu violenza ai suoi sentimenti d'amicizia e di ammirazione verso l'uomo e riconosce che non si può negare la sua ineleggibilità. La discussione è terminata e si dovrebbe passare alla votazione.

Incidenti fra socialisti e popolari

Il gruppo socialista dichiara di astenersi dalla votazione ai questi casi personali. MASCHIO, pel gruppo popolare, si associa con dolore alle conclusioni Ruffini, e propone del prof. De Sanctis. A questo punto un'interruzione di TASCA provoca un putiferio sui banchi popolari, che accusano i socialisti di percepire assai stipendi dalle organizzazioni. SCALETTA e ROMITA protestano vivamente. Quest'ultimo si duole anche verso il consigliere Debenedetti, perchè al momento in cui l'oratore si accingeva a parlare lo consigliò a tacere. Vuole sapere cosa volesse dire il Debenedetti con questo suggerimento che deve essere chiarito. Il consigliere DEBENEDETTI dice che ha inteso dire che il Romita lavora e guadagna, e questo non è un torto.

SCALETTA si duole che il consigliere Enrico l'abbia accusato di percepire lo stipendio di L. 80 mila dall'Istituto legale socialista. ENRICO dice che l'ha letto su un giornale. A queste parole dai banchi socialisti si scatena una tempesta d'invettive contro i popolari, che ribattono. Pel tutto si calma e GORRI può leggere il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, esaminati i ricorsi del signor Carnevale per la parte relativa all'assenta ineleggibilità di diversi consiglieri, ed i ricorsi dei signori avv. Paoletti e ingegnere Coreggiari: 1.o dichiara l'ineleggibilità del prof. Gaetano De Sanctis, perchè non iscritto nelle liste elettorali amministrative del Comune; 2.o dichiara l'ineleggibilità del signor Carnevale Filiale, perchè maestro comunale di Torino; 3. dichiara l'ineleggibilità del signor rag. Bosatta Attilio, perchè sopravvenuta una limitazione temporanea dal Comune; 4.o respinge l'istanza per dichiarazione di ineleggibilità dei consiglieri Casazza, dott. Adolfo, Battistini dott. Ferdinando, Grisendi professore Piero, Panetti prof. Modesto, Tommasina prof. Cesare, Cattaneo prof. Riccardo; 5.o in conseguenza delle dichiarazione di ineleggibilità dei signori prof. De Sanctis, Carnevale, Bosatta, dichiare la nullità della loro elezione, e proclama eletti in loro vece i signori Ellena Emilio, Pesarino Secondo e Rossi Teofilo, che dopo gli ultimi eletti ebbero il maggior numero di voti. — *Ruffini, Lanza, Pidoni, Rocca* ».

Poichè la minoranza socialista si disinteressa di questo ordine del giorno, si procede subito alla votazione per appello nominale per eleggere due consiglieri di cui si deve proclamare l'ineleggibilità o convalidare l'elezione. La lunga operazione si svolge fra la disattenzione generale. Compiuto lo scrutinio, viene l'ordine del giorno e le sue proposte e conclusioni vengono approvate. In conseguenza i consiglieri De Sanctis, Carnevale e Bosatta sono decaduti, ed il loro posto viene occupato da Pidotti e Pistavino, socialisti, e dal senatore Teofilo Rossi, costituzionale, di guisa che la composizione del Consiglio rimane immutata.

La lunga seduta viene sciolta poco prima delle 20. Raccogliamo le voce che i socialisti preannunzino alla Giunta provinciale amministrativa contro le deliberazioni prese dal Consiglio comunale.

Lo sciopero dei panettieri
Colpi di rivoltella in aria

La seconda giornata di sciopero dei lavoranti panettieri è stata caratterizzata da un senso di minor apprensione nella cittadinanza. Il fatto che domenica, primo giorno di sciopero, il pane non era mancato e le assicurazioni pubblicate dalle Autorità valsero a diminuire l'affollamento alle rivendite. Ed anche ieri il pane fu provveduto in misura sufficiente ai bisogni della popolazione. Incidenti gravi non avvennero. Le squadre di vigilanza degli scioperanti fecero bene il loro servizio compiendo delle ispezioni nella vicinanza dei forni da pane, ma finora, il solo fatto che ha ingelosito un po' di... rumore è quello accaduto l'altra notte, poco dopo l'una. Una dozzina di scioperanti si sono raggruppati davanti al panificio Serrone, in corso Vinzaglio, 31, dove pare lavorassero alcuni operai non organizzati. Gli sconosciuti tentarono forzare la porta e le finestre, gridando che sarebbero assolutamente entrati. Il baccano durò alcun tempo. Il proprietario signor Serrone temendo la minacciata invasione si affacciò ad una finestra e sparò in aria tre colpi di rivoltella riuscendo in tal modo a mettere in fuga gli sconosciuti. Un'ora dopo però ricomparvero quattro individui che picchiando alla porta chiesero di entrare, qualificandosi come carabinieri. Ma siccome erano in borghese non fu loro aperto. Qualche tentativo di scioperanti, di far cessare il lavoro ai non organizzati, è pure avvenuto in borgo San Donato, ma senza alcuna conseguenza.

Assemblee, comizi e manifesti

L'assemblea dei proprietari forno che era stata annunciata per le 15, non ha avuto inizio che alle 17, essendosi il presidente Milanesi, recato in Prefettura per conferire sulla situazione. Aperende la riunione davanti a più di duecento interessati, il presidente raccomanda la più ferma disciplina per fronteggiare vittoriosamente lo sciopero, i cui risultati possono essere di vita o di morte per la classe. L'assemblea è chiamata a discutere intorno ad un vitale argomento: l'intensificazione della produzione, resasi necessaria in seguito allo sciopero dei forni dell'Alleanza Cooperativa, che metteva sul mercato 200 quintali di pane. Quelli che si trovano in più critiche condizioni — dice il Milanesi — sono i proprietari, che hanno benissimo affrontata la situazione panificando come a più del consueto, ma i grandi panifici, uno dei quali è fermo, mentre altri non funzionano che parsimoniosamente. Nel mentre si dichiara sicuro che l'assemblea prenderà decisioni conformi alla delicatezza ed alla gravità del momento, manda un saluto ed un augurio ai colleghi romani, anch'essi scesi in lotta per difendere i loro giusti interessi.

L'avv. Bazzetta nota anzitutto che l'autorità non tutela abbastanza la proprietà e la libertà di lavoro, tanto da far pensare che... penda piuttosto dall'altra parte. Quindi porta un appello la questione essenziale. Siccome non è concesso ai proprietari di lavorare una quantità di farina superiore al normale, si tratta di venire in aiuto ai panificì, dove lo sciopero è stato in tutta la sua gravità sentito. Due sono i modi per raggiungere lo scopo: o mandare i « ragazzi », cioè i figli dei proprietari, o andare i proprietari stessi. I ragazzi sono insufficienti e non abbastanza produttivi: occorrerà quindi, secondo l'oratore, che i proprietari, sacrificando in parte i loro particolari interessi, prestino l'opera loro nei panifici. L'assemblea deve decidere su questo punto, perchè alle 18 la presidenza deve comunicare alla Prefettura l'assicurazione che la produzione del pane sarà assicurata. L'oratore non dubita punto che la proposta sarà accettata, perchè conosce lo spirito di sacrificio ed il sentimento della classe, e perchè la lotta che si deve combattere è ad armi corte, e bisogna vincerla ad ogni costo, poichè le conseguenze saranno certamente gravi per la parte soccombente.

Il presidente apre quindi la discussione. Molti sono coloro che prendono la parola. Parlano successivamente Cagnassone, Riva, Pechiura, Ugo, Moiso, Luciotto, il rag. Viglino, Grasso, Vaccarino Vincenzo e Vaccarino Alessandro. La posizione e l'intenzione dei discorsi sono però unici. Tutti gli oratori hanno accettato con entusiasmo la proposta che i proprietari si rechino a lavorare nei panifici, e ciò essenzialmente per due motivi: per vincere la dura prova dello sciopero e per dimostrare alla cittadinanza come la classe sia animata da vero civismo, e voglia anche sacrificarsi soccorrendo alla necessità della cittadinanza, mentre dall'altra parte si tenta il gioco di affamarla. Ognuno fa qualche osservazione in merito all'esecuzione della proposta; così si raccomanda d'a più pari una più efficace tutela da parte dell'autorità, si ricorda la necessità che si alzino quei forni dove manca od è troppo scarsa la mano d'opera maschile, si fa appello ai proprietari forno disoccupati perchè accorrano a fronteggiare la situazione, ecc.

Milanesi chiude la discussione ricordando alcuni episodi di violenza da parte di scioperanti durante queste prime notti di sciopero ed invoca dall'autorità l'adempimento delle sue promesse, cioè come i panettieri mantengono la loro di non far mancare il pane alla città. Riassumendo, egli formula la proposta nei seguenti termini: questa sera stessa tutti i proprietari forno si rechino alle 21 nei panifici esistenti nei rioni di loro abitazione, e al mattino a disposizione di essi, concordando con la direzioni la modalità dei turni, ecc. La proposta viene approvata all'unanimità.

Il cav. Buscaglione porta all'assemblea un saluto di viva simpatia. Dice che i proprietari forno, con la loro condotta, sono quelli che finalmente hanno detto: « Basta, coi scioperi! », e perchè la cittadinanza tutta li segua nella loro lotta con animirazione. Infine l'avv. Bazzetta fa alcune raccomandazioni di ordine pratico, e poco dopo le 18 l'assemblea si scioglie.

Alle 19,30 una Commissione di proprietari si recò in Prefettura, ove ebbe un colloquio col vice-prefetto cav. uff. Boggio, assistito dal cav. avv. Rivera. Risultati definitivi non furono raggiunti, ma crediamo di poter affermare che la soluzione di questa grave vertenza appare meno difficile e lontana di quanto poteva apparire quando avvenne la rottura delle trattative e la proclamazione dello sciopero.

Gli scioperanti tennero due comizi. Alle 8,30 del mattino si radunarono in oltre trecento alla Camera del lavoro. Parlarono ad essi i membri del Comitato d'agitazione esortandoli alla più salda disciplina ed a non dar tregua al crumiraggio, cercando di far opera di persuasione in tutti i modi per far desistere coloro che continuano a lavorare. In questo senso votarono un ordine del giorno.

Alle 19 ebbe luogo un secondo comizio che si protrasse fino alle 20,45. In questa seconda riunione i dirigenti comunicarono agli scioperanti che la trattative continuano e che sperano per questa sera di dare buone notizie. I comizianti si separarono dopo le consuete esortazioni alla fermezza.

La Lega dei lavoranti panettieri ha ieri pubblicato un manifesto nel quale deplora che i proprietari neghino di venire in aiuto dei disoccupati, attuando pur essi il riposo settimanale ed assumendo un giorno per settimana un operaio. Il manifesto continua dicendo che mentre gli operai non possono lavorare più di 125 chili giornalieri di farina da pane, quei proprietari che lavorano anch'essi alla panificazione ne lavorano anche fino a 190 chili, aggravando così il problema della disoccupazione. Il manifesto termina invocando dalla cittadinanza un giudizio spassionato sull'attuale vertenza nella quale le sole concessioni fatte dai padroni furono quelle imposte dalle autorità.

Altre rivendite municipali

Il Municipio comunica che da oggi, martedì, saranno aperti in aggiunta ai distribuiti già esistenti per la vendita del pane i seguenti nuovi distributori:

Scuola *Leone Fontana*, via Buniva 19;
Scuola *Bianconcini*, via Galvani 7;
Scuola *Rignerì*, via Ormea 14.

La vendita continuerà colle modalità già stabilite nel precedente comunicato, dietro presentazione della tessera di razionamento ed in misura non superiore ad una forma per due persone. Il prezzo di vendita è di centesimi 60 per forma.

I ricordi di famiglia

Modesto operaio, era uscito di casa dopo cena per fare la passeggiatina di digestione e di svago. In via Garibaldi l'uomo entrò in una tabaccheria per rifornirsi di sigari e si trovò così, gomito a gomito, con un giovane sconosciuto. Attaccò discorso per dir male del tabacco e dei prezzi e, chiacchierando, l'ignoto individuo lo seguì nella strada. Costui, che aveva un aspetto onorato, ferì modo di raccontare all'operaio come fosse in un momentaneo ma grave imbarazzo finanziario per uscire dal quale era disposto a fare qualunque sacrificio; anche quello di disfarsi dell'anello che portava al dito. Un ricordo del suo povero babbo morto! E non dicendo nostri un magnifico anello d'oro che gli ornava l'anulare della mano sinistra. L'operaio, un siciliano dal temperamento sentimentale, ebbe compassione di quello sconosciuto che aveva tanti dispiaceri proprio in quella sera che egli per contrapposto si sentiva così felice, e spontaneamente, senza lasciarsi il tempo di riflettere, si offrì di aiutarlo.

Quel grosso anello d'oro voleva venderlo per soli 30 lire? Ma era regalato! E soppesando sulla mano aperta il gioiello che era di oltre cinquanta grammi, senza più oltre discutere, trasse il portafoglio e non trovando biglietti di piccolo taglio porse al giovanotto un biglietto da cinquanta lire. Neppure l'altro però aveva moneta spicciola ed allora, per darsi il contrario, dopo aver tratto un sospirone da commuovere i sassi di piazza Castello, disse in quel momento i due erano giunti, uno fuori di tasca un altro anello d'oro verdognolo. Questo era il ricordo della mamma (poverina!...) ma non voleva venderlo quello! — Non se ne sarebbe separato per tutti i tesori del mondo! — Glielo dava in pegno quale garanzia delle venti lire che doveva restituirgli e che gli avrebbe portato senza fallo la sera dopo, alle 18, sotto l'atrio al palazzo Madama.

Una energica stretta di mano scrollò il bravo operaio da capo a piedi, poi il giovane scomparve ed egli si trovò solo. Si appressò ad un fanale ed a quell'incerta luce si mise ad ammirare i due bellissimi monili... In quell'istante un'idea... balzacca gli attraversò il cervello. E se quel giovane avesse recitato una commedia? Se quei gioielli fossero rubati? Ebbe un brivido per tutta la persona che intanto gli guastargli la digestione. Assillato da questo pensiero, si recò in Questura ed al Commissario di servizio raccontò tutta la sua avventura. — Sono un galantuomo io e non vorrei rammaro per errore essere tacciato di ricettatore.

Il funzionario, che durante il racconto del giovane meridionale aveva esaminato attentamente i gioielli, li restituì all'interessato dicendogli:

— Sia tranquillissimo e conservi pure quegli gioielli... Essi che evidentemente provengono da un bazar a prezzi fissi... le confesimi! Il povero uomo rimase colla bocca aperta, incapace di proferir parola.

Dodici mila lire misteriosamente scomparse

Ieri sera, verso le ore 20, veniva telefonato in Questura dalla villa Sofia, in strada San Vito, sollecitando l'intervento di guardie e funzionari. Il vice-commissario avv. Gionco, che si trovava di servizio, si recò con alcuni agenti nella deserta località posta sul sommo della collina. Lo ricevettero i proprietari del villino, ammiraglio Saint-Pierre e la baronessa sua moglie, i quali l'informarono che da un forziere, situato nella loro camera da letto, erano scomparse dodicimila lire in biglietti di banca. Il furto doveva essere avvenuto di recente, poichè la baronessa aveva controllato la sera prima il contenuto dello stipo che era stato riaperto solamente ieri sera per trarne del danaro. Ciò che il funzionario, mentre eseguiva le prime indagini sul luogo, trovò sommamente strano fu che il ladro od i ladri non abbiano asportato tutto il contenuto della cassetta, che conteneva 200 mila lire in titoli e 36 mila lire in danaro, oltre a moltissime monete d'oro e d'argento. Perchè si sono così limitati a prenderne solamente dodici lasciando il restante?... Lo scrigno non presenta segni di effrazioni... Il vice-commissario Gionco eseguì una rapida perquisizione che però non diede alcun risultato. I proprietari della villa dichiararono di non aver lasciato la casa incustodita, nemmeno per un'ora. Eppure i ladri hanno certamente avuto tutte le comodità immaginabili per introdursi negli appartamenti dei signori di Saint-Pierre. A meno di credere ad uno scherzo degli spiriti! Sembra però che questa non sia la convinzione del funzionario che eseguì il sopraluogo, poichè le indagini per scoprire i ladri continuano sollecitissime.

Rapinatori arrestati da cittadini

Il caso è sufficiente raro; ma speriamo che l'esempio costituisca un buon precedente, poichè la piaga delle rapine è diventata una delle afflizioni più comuni della vita cittadina.

Ecco il caso. Il meccanico Aiello Michele di Matteo, d'anni 34, da Sordevolo, abitante in via Groppello, N. 20, verso il tocco dell'altra notte si restituiva alla sua abitazione, passando per via Giuseppe Grassi. Improvvisamente egli si vide circondato da tre sconosciuti i quali con rapida mossa di mano gli strapparono la catena d'argento e l'orologio di metallo bianco.

Passato il primo istante di sorpresa e poichè sentì che uno degli aggressori veniva pure di mettergli la mano sul portafogli, l'Aiello si mise in posizione di difesa e contemporaneamente diede l'allarme con alte grida. Le speranze di un pronto soccorso non furono infatti deluse, perchè subito alcuni passanti si indirizzarono verso il punto della lotta. Al loro avvicinarsi però gli aggressori abbandonarono la loro vittima e si allontanarono speranzosi di essere lasciati in pace. Fortunatamente gli accorrenti, fra cui si trovava pure il cittadino dell'ordine Ventosi, non vollero abbandonare la preda, e mossisi animosamente alle loro calcagna, riuscirono ad acciuffarne due che furono tradotti al locale Commissariato. Ivi furono identificati per certi Taningher Agostino fu Carlo, d'anni 21, da Galliano, abitante in via Cottolenga, N. 2, e Ottino Giuseppe di Giovanni, d'anni 19, abitante in piazza Castello, N. 14.

Entrambi furono internati alle Nuove a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una rivoltellata del genero

Ieri è giunto da Pinasasco dove abita, per recarsi all'Ospedale San Giovanni, il mediatore di bestiame Carlo Bellagamba, di anni 60, ferito alla spalla sinistra da un colpo di rivoltella. Nella mattinata egli aveva avuto un alterco col genero Giuseppe Cena, venditore ambulante che gli era venuto in casa a rivangare una vecchia storia di interessi. Poichè fra suocero e genero da parecchio tempo non correva buon sangue, la disputa si fece violentissima, e ad un tratto il Cena, estratta la rivoltella, sparava un colpo contro il vecchio, dandosi poi alla fuga. Il ferito fu medicato dal dottor Imparato che lo fece poi ricoverare nella Sezione Fanthon, giudicandolo guaribile in un mese.

Feriscandi

Lo scorso mercoledì Tommaso Rastro, d'anni 36, abitante in via Montecuccoli, 8, urtando l'altra notte dei numeri pericoli nel cortile, uscì con un vicino di casa per fare un avvertimento, ma si vide apparire uno sconosciuto gli sparò contro un colpo di rivoltella che lo ferì alla coscia sinistra. Accompagnato al S. Giovanni il dottor Quaglia gli portò le prime cure e lo fece ricoverare nella sezione Bobbio, giudicandolo guaribile in giorni 25.

— Nella stessa serata fu pure ricoverato il falegname Boccaccio Girolamo, di anni 34, abitante in via Farini, n. 3, il quale era stato ferito alla schiena con un coltello, per opera di un suo cognato. Fu giudicato guaribile in giorni 20.

Tentato suicidio

L'altra notte fu accompagnata al S. Giovanni la casalinga Bianco Caterina, maritata Bosco, abitante in via Nicola Harbetta, n. 5, la quale in un momento di sconforto originato a quanto sembra, da inasprite condizioni di famiglia, aveva ingoiato una soluzione di cianogrina. Il dottor Vietti la giudicò in corso del caso e la fece poscia ricoverare con prognosi riservata.

Onorificenza

Con decreto reale in data 2 corr. è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia per speciali benemerenze il Cav. Mario Bernacchi — comproprietario della ditta fratelli Bernacchi fu Pietro — ben noto nel mondo commerciale e industriale.

La notizia sarà indubbiamente accolta con vivo compiacimento dai numerosi amici.

Seguendo la Cronaca

Un progetto di costruzione

che si può definire realmente grandioso è quello esposto in due piani, uno prospettico e l'altro prospettico, in una vetrina di via Roma, sul fianco della chiesa San Carlo.

Questi piani, preparati per conto e cura della Società Anonima per Costruzioni Civili denominata « L'Abitazione Italiana », portano la firma di tre fra i più conosciuti e stimati Ingegneri torinesi, i Sigg. *Ing. Mario Arcati, Ing. Cav. Enrico Bonicelli*, Professore al R. Politecnico e membro della Commissione Edilizia Municipale, e *Ing. Cav. Eugenio Molfino*.

Essi rappresentano la suddivisione e sistemazione di Corsi e Piazze, alberati e porticati — vie maggiori e minori rispettivamente di 35, 22 e 15 metri di larghezza ognuna; dal vasto appezzamento di circa trecentomila metri quadrati di terreno che la Società possiede sul Corso Francia, di fronte alla Fervanda Aviazione della ferrovia Torino-Rivoli, ed a poca distanza dal due tramvie Municipali N. 3 e 16 di Corso Francia e Corso Peschiera, e sono non solo ammirevole artistici e degni dei valorosi Ingegneri che li firmano, ma sono anche chiari e pratici, poichè data l'ampiezza dei suoi Corsi e Vie, tutti tracciati in sistema diagonale, permettono aria e luce ai numerosi palazzi e palazzine che vi si edificheranno, senza impedire a nessuno la libera visuale del magnifico panorama dei colli e monti circostanti.

E' un piano organico che può dare ospitalità a molte migliaia di cittadini, e che aiuto dall'apposito finanziario del torinesi e da quello del Municipio, per quanto lo riguarda nelle linee tramviarie, opere d'igiene, acquedotto, ecc., potrà servire di base per l'espansione di Torino di una nuova, florida, ampia, civile e sana che verrà, non con inesistenti rappezzi di modeste costruzioni isolate e saltuarie, o riparazione di vecchie case, ma con una nuova piccola città organica, annessa alla vecchia città, o risolverà praticamente per Torino il problema delle abitazioni.

Questo progetto sarà alacremente non solo l'Amministrazione del « L'Abitazione Italiana », che dimostra, lavorando in silenzio e nel serio, di voler fare opera pratica ed utile, ma anche i tre distinti Ingegneri che lo preparano.

Sappiamo che sono già in corso anche gli studi dei piani di tre palazzi da edificarsi sul principio dello stesso Corso Francia (angolo via Goffredo Casalis e Pirelli) ed i cui disegni si apporranno al pubblico nei primi giorni del prossimo febbraio, dopo di che si darà immediato principio ai lavori.

Intanto l'Amministrazione Sociale convocherà, sempre in febbraio, un'Assemblea per fare autorizzare l'aumento del Capitale necessario alle molteplici sue costruzioni, e speriamo che oggi, in cui finalmente è sorta un'iniziativa seria e pratica, che si basa sulle iniziative e sugli sforzi individuali, e non sull'impossibile finanziamento gratuito e totale permanente del Governo (il quale deve favorire queste Società con opportune esenzioni o diminuzioni di tasse, di trasporti e di dogana, e non) osserva il continuo Cireneo), il pubblico italiano, e cui « L'Abitazione Italiana » porge lo stesso il suo nome (innominabile da Torino, dove innocui i primi positivi appoggi, andrà man mano estendendo i suoi benefici di rapide ed intensive costruzioni, in zeri larghi di tutto quell'appoggio morale e finanziario che si merita.

La " S.I.S.T. „ e i plagiari

In precedenti nostri comunicati avevamo protestato contro il plagio che si va svolgendo da certe Scuole di Torino dell'opera della Sist, tentando di imitarne persino il nome; noi non accennavamo però in particolare a nessuna di esse.

Ora la Direzione di una di queste Scuole reagisce violentemente alla nostra protesta e noi gle ne siamo ben grati, perchè conferma a questo modo la verità della nostra asserzione. Se infatti non avesse temuto di esserci, come avrebbe potuto interpretare che ad essa ci rivolgessimo?

Splendida poi la sua argomentazione che il fatto di accusare di plagio dimostra di essere plagiati!... Sarebbe come affermare che il derubato assomiglia il ladro dimostra di essere... lui stesso un ladro!... Quanta logica!...

La Direzione della Sist.

Nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, ecc., si aprono ora. Si chieda programma, si assista alle prime lezioni di prova non impegnative, si facciano confronti. Piazza Castello 36 - Tel 63-73.

Titoli a Mutuo

Rendite, obbligazioni e buoni del Tesoro, sono accettati *in deposito a mutuo* dalla Banca Agricola Italiana.

Chi deposita a mutuo i propri titoli economizza la spesa di custodia ed in più percepisce ad ogni semestre un bonifico d'interesse oltre al pagamento dei coupon.

Depositando a mutuo alla Banca Agricola italiana i titoli, se ne ricava il seguente maggior rendimento annuo: 1,50 % sulla Rendita 3,50 % — 0,50 % sul Consolidato, Prestito e Buoni del Tesoro.

Rivolgersi alla Banca Agricola Italiana — Sede di Torino — via Alfieri 9 (Palazzo proprio) ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Trasloco

La Ditta F.lli *A. e C. Bessi e C. (Fabbrica Liquore Koldrol)* si pregia avvisare i numerosi ed affezionati propri clienti che ha trasferito la fabbrica e sede del *Koldrol* da corso Cascale 236 in via Guastalla 3 (Tel. 35-65) nel locale della rinomata Ditta A. Angelo Barbero coll'esclusività della produzione del ben conosciuto e rinomato « Vino Chinato Barbero » di cui può fornire la sua clientela a prezzo conveniente.

I richiamati delle classi 1876-1900

troveranno il pacco vestiario completo di pura lana con foderami, spendendo da L. 98 a L. 100. Torino, via Lagrange, 31.

I divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO trionfa la gentile MARIE DORO in " LA PRINCIPESSA MISTERIOSA „

« La principessa misteriosa » è un film di avventure, ma di quella di buona razza, nelle quali la vicenda, per quanto fantastica ed immaginosa, non è mai da impossibile, nè illogica. Anzi i fatti si susseguono abilmente concatenati tra loro, con una naturalezza che conquista. Da cause strane scaturiscono naturalmente bizzarri effetti, che afferrano l'attenzione dello spettatore e lo trascinano, entusiasmato, dietro alla leggiadra Principessa, nella avventurosa peripezia che la porta sul trono. *Marie Doro* è, rivela attrice forte ed intelligente nella personificazione di Vanda, la futura regina della Rutlania. La sua snella persona graziosissima porta con la stessa disinvoltura l'abito modernissimo offerto dal contrabbandieri, il costume del mozzo e l'ermellino regale. Sempre signorile e corretta è pure *Alberto Capozzi* nella parte del promaestro Granelli. La messa in scena, diretta da Hebert Brenon per la *Preston-Film* (U. C. I.), presenta, oltre a molte riuscitissime visioni di interni eleganti, una serie di magnifiche e suggestive vedute di Venezia ed alcune scene contro luce di sorprendente effetto.

Musica e Danze

Continuano nel salone d'inverno gli applauditi concerti per violino del celebre Isaia *Ribary* e le danze da salon delle coppie *Prof. Valfleur-Miss Fernanda, Prof. Patrist-Miss Berty* e *Miss Ivonne-Prof. Billy*.

Questa sera quattro debutti al *Varietà Maffei*

Debutteranno questa sera: *Miss Bilet Mazzelli* e il suo bellerino *Jack*; il *Duo Galletti*, celebri apolisti; *Stephan*, eccentrico, e *Mary and Anale*, nella loro danza americana. Altri sedici numeri completeranno il bellissimo programma. Giovedì, 13, grandioso debutto:

LINA VALIERI

l'ammiratissima « stella » reduce dai suoi grandi trionfi del Nord America.

I grandi lavori
"LANTERNA ROSSA„ con la NAZIMO' al SALONE GHERSI

Folla elegantissima sempre e successo di eccezionale della Nazimova, la celebre artista polacca, nella sua mirabile interpretazione di *Lanterna rossa*. Come la straordinaria attrice abbia saputo meravigliosamente trasformare una genuina fanciulla di razza gialla! Si può credere che essa è nata al di là della Gran Muraglia della Cina! E, nel dramma, qual anima e quanta passione italiane a tanta genuina grazia! Il pubblico è tutto preso da questa gentilissima e non si sentono che esclamazioni di soddisfazione e di lode. I primi due atti sono della stupenda evocazione di ambienti cinesi, con dei quadretti di genere... stupendi. La film rimarrà in programma a tutto giovedì.

" I BORGIA „

Quanto prima *I Borgia* di Fauzio Salvini, grandiosa ricostruzione storica eseguita in collaborazione con Caramba e con Camillo Innocenti. Interpreti principali: il comm. Ettore Giraldoni, la contessa Irene Saffo Monaco, Carmen di San Giusto, Enrico Piacentini.

MARIA JACOBINI

si presenterà prossimamente in un nuovissimo lavoro edito dalla « Fert ». Lo cura di Ezio Riva avrà a compagni Amleto Novelli, Cesare Bilancia e Alfonso Cassini.

Cinema-Teatro Vittoria
MARIA ROASIO nel dramma: GENS NOVA

Maria Roasio, la gentile e bravissima artista della *Casa Ambrosio* già tanto ammirata in lavori precedenti, ha ottenuto la grande prova al *Vittoria*. La simpatica attrice, così fine e signorile, ha saputo rendere con grazia e naturalezza la parte di Anna Maria, la contadinella troppo semplice che si lascia ingannare dalla protesta d'amore del capitano Roberto, dramma, lotta infrenabile un l'orgoglio e il vero, si svolge in una trama avvincente, denso continuamente vivo interesse. Nella sua giatura riuscitissima passano deliziosa visioni campestri, nozze gaie di prati in fiore, e Maria Roasio vi desume come uno dei fiori smaglianti della cinematografia. « *Gens Nova* » aggiunge un alloro a quelli della *Casa Ambrosio*, che ne fa cursto la messa in scena molto guasto ed elegante, sotto la direzione tistica del Magni.

GIOVANNI RAICEVICH

Prossimamente il celebre lottatore in grandiosa film *Il re della forza*.

JUDEX, il giustiziere
ricompare al CINEMA ITALIA in nuove emozionanti avventure

Il *Cinema Italia* era ieri letteralmente affollato per l'annuncio che si sarebbero avute le nuove imprese di Judex. L'attesa è spettacolosa film rocambolesco, con una serie di ribalderie commesse da una misteriosa banda di delinquenti, la vivacemente commentata dagli spettatori, che paiono provare piacere i loro preferiti eroi dell'ultimo film *Judex*. Alle nuove imprese il novello giustiziere è spinto da uno stimolo particolare: è spinto da uno stimolo particolare: è spinto a suo fratello, la cui fidanzata ha ricevuto un gravissimo atto di disonestà, quale presenziavano (testimoni non visti) il fidanzato stesso e l'ineffabile Cocco (Gioconda, il *detective* suo malgrado) che pubblico ricorda per la sua comicità e simpaticità. *Judex* è colpito dalla stranezza del caso circostanze e, dopo una serie di avventure drammaticissime, si mette all'opera per sventare l'angoscioso e terribile enigma. Il pubblico è stato vivissimamente preso e si è giocato dal nuovo romanzo, del quale ogni si iniziano le repliche.

Una scommessa di diecimila li

E' quella corsa tra De Filari, un giovane dall'anima bizzarra e avventurosa, e altri del club, lori gli spettatori del *Cinema Italia* nella originale film *Dal 25 al 26 novembre*, un visto con interesse e stupore in quel che De Filari riesce a vincere la curi

ULTIME NOTIZIE

L'anniversario della Lega delle Nazioni
la prossima riunione del Consiglio Supremo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

...o anno fa, come sapete, precisamente il ...gennaio, si svolgeva a Parigi, non senza ...anta solennità, la cerimonia della ratifica del Trattato di Versailles. L'entrata in vi...re di questo strumento diplomatico non re...se all'Europa martoriata la pace auspicata ...; ma al tempo stesso come contropartita ...ceva la nascita della Lega delle Nazioni, ...i quasi tutti i giornali londinesi ne celebrano il primo anniversario, mentre l'Unione ...a Lega delle Nazioni si accinge a celebrare questa data memorabile con conferenze di ...paganda e rappresentazioni cinematografi... in tutta l'Inghilterra. Lo stesso Lloyd ...ge ha inviato oggi un telegramma al Consiglio direttivo della Lega delle Nazioni nel ...ale dice: «La Lega delle Nazioni è un ...ale ideale. Essa personifica alcune tra le ...potenti aspirazioni dell'umanità. Essa ha ...lavorato per un anno ed ha fatto un buon ...so innanzi; ma siamo al principio del mo...ento verso la giustizia internazionale e la ...e permanente. La Lega avrà successo se ...presenterà tutte le Nazioni e se esse insiste...nno realmente ai lealì ed aperte relazioni fra ...ispettivi. Il Consiglio e l'Assemblea della ...a delle Nazioni troveranno da questi principi di tolleranza, di onestà e di fedeltà, che ...nazioni avranno stabilito, l'autorità che li ...rà in grado di occuparsi effettivamente degli affari internazionali».

La Lega e l'opinione pubblica

...a stampa non dimostra un così vibrante ...ntusiasmo per la nuova istituzione; ma, sen...qualche eccezione, potrà gli ostinati detrat...i della Lega hanno preferito oggi tacere. ...ltime fervidi auguri al nuovo organismo ...ernazionale e manifestano le più vive spe...nze per il suo avvenire. Tutti poi convengo...nell'affermare che la forza della Lega ed ...otere per conferirle una reale vitalità, è ...lusivamente nelle mani delle masse; più ...dall'appoggio dei Governi, essa trae e trar...sempre maggior vigore dal consenso incon...dizionato morale dell'opinione pubblica. Al...i commentatori tentano infondere speranza ...dulloni e moderare al tempo stesso i so...chi entusiasmi dei troppo illusi: tale, ad ...empio, il *Manchester Guardian*, che ritiene ...e la Lega deve essere considerata come un ...zzo per porre innanzi, sulla scena del mon...o, i pericoli prendano in mano le redini dei ...o destini, gli uomini di larghe vedute, di ...ande idealità, e per offrire una possibilità di ...ressione, di azione pratica alle forze libe...i che sono inadeguatamente rappresentate ...i governi attuali di molte nazioni vittorio...e. Anche il *Daily Chronicle* rivolge fervidi ...uri all'avvenire della Lega delle Nazioni e ...ra che, sorretta dal costante e caloroso ...oggio dell'opinione pubblica, essa troverà ...rza sufficiente per affrontare i massimi ...blemi mondiali. Lo stesso giornale si com...de del fatto che già rappresentanti autore...i di varie correnti della pubblica opinione ...rivolgevano alla Lega sottomettendole que...ni ed invitandola ad esaminare nuovi pro...emi. Così il giornale accenna al *memoran...um* redatto da varie eminenti personalità li...rali e laburiste per la questione della Tra...

«Essi finalmente fanno rilevare, ed a ...gione — scrive il *Daily Chronicle* — che la ...ande massa della popolazione bulgara della ...nisola occidentale è posta sotto il giogo greco ...l Trattato di Sèvres, e che alla Bulgaria è ...to il suo unico sbocco al mare Egeo; e che ...sta soluzione è contraria ai nostri stessi ...rinsati, perchè dobbiamo obbligare le nostre ...ze a compiere un lungo giro nel Mar Nero ...r andare a cercare il nostro grano in Bul...ria. Il Trattato di Sèvres non è stato ancora ...ficato; e l'attitudine della Grecia offre ...ve ragioni per rimuovere gli errori del ...tato». Senonchè questi errori non possono ...ere rimossi dalla Lega delle Nazioni, ma ...o del Consiglio Supremo degli Alleati; e ...le scarse informazioni di cui si dispone ...attualmente non si può sapere con certez...a il prossimo convegno di Parigi alborderà la questione della revisione del Trattato ...pace colla Turchia.

L'Evening Standard pubblica stasera una ...ta ufficiosa in cui afferma che Lloyd George ...rà da Londra mercoledì della prossima ...imana per assistere alla Conferenza di Pa...i, la cui durata probabile non può però an...ora essere fissata.

Juranton questi propositi alla Germania

Sembra poi incerto che la conferenza finanziaria di Bruxelles riprenderà i suoi lavori ...ima terminata la conferenza di Parigi, ...annunzio del rinvio della riunione di ...uxelles aveva creato qui nei circoli politici ...anziari un certo stupore. Si afferma oggi, ...e spiegare la decisione degli Alleati, che il ...erastinamento della conferenza di Bruxel...s era necessario per impedire che le due riu...ni interalleate si tenessero nello stesso mo...ento. Infatti il Consiglio Supremo non ...ebbe stato in grado di conoscere i risultati ...l convegno di Bruxelles nè di fornire nuovo ...ò precise istruzioni agli esperti finanziari ...i riuniti.

Sembra quasi certo che a Parigi verrà re...o e concluso un nuovo protocollo relativo ...a consegna di carbone tedesco, in sostituzione di quello convenuto a Spa, e che sarà ...o innumerevoli critiche e commenti. Di più ...asperisce qui in alcuni circoli che Italia e ...ghilterra insieme con altre potenze abbiano ...ziato anticipatamente sulla questione dei ...cambi e dei crediti internazionali senza ...ciusa nel programma dei lavori del Supremo ...siglio. E' quasi certo che i capi dei Go...ni alleati rimanderanno in esame la tanto ...cussa questione delle riparazioni tedesche. ...esame non potrà neanche questa volta es...e approfondito, perchè difficile che giunga ...Parigi per la prossima settimana la risposta ...l Governo di Berlino al questionario che gli ...rimasero dai Governi alleati. I esperti finan...ari tedeschi si asserisce, lavorano giorno e ...tte ininterrottamente a preparare la risposta ...a formidabile lista di questioni che gli Al...ti presentarono ai rappresentanti della Ger...nia nell'ultimo convegno di Bruxelles. Il ...rrispondente da Berlino del *Daily News* dice ...e il questionario rimasto ai tecnici tedeschi ...ttisce non dei più notevoli documenti che ...no stati sinora consegnati ad uno stato scon...to. Esso contiene 31 domande, 26 delle ...ali furono avanzate dal Governo inglese. Le ...incipali questioni poste dall'Inghilterra sono ...esposte:

...ual'è la politica del Governo tedesco circa ...ulazione di carta monetaria? — Quali misure ...overno tedesco intende adottare per arrestare il continuo aumento di carta moneta che ...nuncia l'intero sistema delle finanze tedesche? — Che cosa vi è di vero nella fuga all'estero dei capitali tedeschi? — Dare uno schema delle tasse imposte ai singoli ben noti ...ttune private ed a note imprese industriali. ...ar l'esposizione dettagliata delle importazioni e delle esportazioni tedesche, indicando ...l'ammontare in moneta. — Qual'è il rapporto tra le importazioni e le esportazioni dell'anno 1919 e quello dei tre anni che precedettero la guerra? — Quali sono le restrizioni imposte alle importazioni in Germania? — Quali sono gli scopi e quali le ripercussioni e per quanto tempo esse verranno mantenute? — Quali sono i redditi esatti dell'impero, dei singoli stati e dei municipi durante l'anno scorso? — Dare un conto approssimativo delle entrate e delle spese governative dell'anno 1920. — In tale modo il Governo tedesco intende conoscere i suoi obblighi per le proprietà confiscate nei territori alleati e che il Governo tedesco valuta a 90 miliardi di marchi? Come stato fatto questo computo? — Quale è il numero annuale tedesco di zucchero, tè, caffè, cacao, alcool, vino e petrolio? — Dare una lista del numero degli impiegati e funzionari civili e la cifra di questi prima della guerra. — Presentare una nota delle spese incontrate dal Governo tedesco dal giorno dell'armistizio ad oggi per il mantenimento degli eserciti di occupazione e delle Commissioni militare, civile e di controllo.

Formidabili spese delle occupazioni militari

altre domande vertono sulle condizioni delle ...rovie, dei bacini carboniferi tedeschi e su ...e sorgenti di ricchezza della Germania. Al...i corrispondenti inglesi si preoccupano in ...odo speciale delle formidabili spese che la Germania deve incontrare per il mantenimento degli eserciti di occupazione alleati. Il corrispondente del *Daily News* afferma che se non si prendono immediate misure tutte le disponibilità tedesche verranno assorbite dalle spese delle regioni occupate, e qualsiasi speranza di indennità si farà illusoria. Secondo questo corrispondente le spese, quali risultano dai computi delle autorità alleate, sarebbero: per l'esercito americano di oltre 253 milioni di dollari — pari, al cambio attuale, a 7 miliardi e 627 milioni di lire italiane; — per quello inglese, di circa 52 milioni di sterline — pari a 5 miliardi e 460 milioni di lire italiane; — per quello francese, di due miliardi di franchi — pari a 3 miliardi e 400 milioni di lire italiane; — per l'Italia, di 35 milioni di lire — pari, presso, e modestamente, a 15 milioni! — per quello belga di 315 milioni di franchi — pari a 570 milioni e 150 mila lire italiane. I tedeschi affermano che queste formidabili cifre non rispecchiano ancora esattamente le spese da essi già incontrate sul capitolo del mantenimento degli eserciti alleati. Il Governo tedesco, oltre alle somme pagate in natura, ha versato in moneta 406 milioni di marchi all'esercito americano, 266 all'esercito inglese, un miliardo e mezzo alla Francia, 49 milioni al belga. Va rilevato, come fa d'altronde il corrispondente del *Daily News*, il fatto strano che l'esercito americano, di soli 14.000 uomini, assorbe una somma formidabile in paragone, per esempio, di quella versata per l'esercito francese, il quale comprende oltre 90.000 uomini. Secondo il computo delle autorità militari americane, l'esercito degli Stati Uniti nella regione occupata costa 60.000 dollari al giorno, il che significa al cambio attuale sei milioni di marchi.

Dodici mesi sono trascorsi...
Commenti parigini

Parigi, 10, notte.

Or fa un anno preciso, alle 14, nell'ormai storico salone degli orologi al Quai d'Orsay, si procedeva allo scambio delle firme di ratifica del Trattato di Versailles, che impegnava gli ex-avversari a vivere ormai in pace.

Dodici mesi sono trascorsi; ed i giornali, nel rammentare oggi in data, esprimono quasi tutti un augurio, a cui i contrasti sorti colla Germania, e la cui attuazione è affidata alla Conferenza che si riunirà a Parigi il 19 corrente, forniscono la base. E quasi ingenui, ripetuti su ogni tono e in tutte le forme, si compendiano in ciò: che la Germania non ha adempiuto dei suoi impegni se non a quelli di cui non poteva assolutamente differire la esecuzione; e che essa osserva nell'applicazione del Trattato di pace la stessa tattica che le è riuscita per la convenzione di armistizio. Essa non ha disarmato — dicono i giornali, — non ci ha consegnato le quantità convenute di materiale da guerra, e discute su tutto quello che concerne le riparazioni, il cui problema resta perciò insoluto. Così il primo anniversario della pace non ci reca nulla o quasi nulla, mentre la cattiva volontà della Germania persiste.

Con maggiore misura il «Temps» commenta l'odierna ricorrenza, rilevando che questo primo anno di pace ha apportato più di una disillusione; ma non si sofferma sul passato, che ormai appartiene alla storia; si preoccupa, all'avvenire, «che bisogna preparare, e spiega porta dei quali si affacciano due grandi questioni: come entreranno nella pace gli Stati Uniti; che sinora sono rimasti estranei? Come potranno migliorarsi le relazioni franco-tedesche, che permangono ancora difficili». Prendendo lo spunto dalla speranza che la Germania sembra riporre negli Stati Uniti, secondo quanto ha scritto il ministro degli Esteri, Von Simons, nota «Gazzetta di Francoforte», il giorno di Natale, il «Temps» asserisce che, per fare proprie di tanta sicurezza, Von Simons deve avere ricevuto delle assicurazioni; e si chiede in quale modo gli Stati Uniti, i quali non possono rimanere estranei in guerra colla Germania, faranno questa trasformazione, se essa si compirà cioè in modo da far cessare l'isolamento degli Stati Uniti o se invece lo accentuerà». Una pace che non tenga conto del Trattato di Versailles non potrebbe che accentuare l'isolamento degli Stati Uniti, mentre non ne deriverebbe alla Germania la facilità promessa da Simons. Tutti quei tedeschi i quali sognano una rivincita militare e una restaurazione monarchica, ritengono che l'America si urge contro l'Europa, e si sentirebbero incoraggiati... Come risultato finale gli Stati Uniti avrebbero insistito perchè l'occasione scandinavo o che si offre attualmente ad essi, cioè l'occasione di ristabilire la concordia e la prosperità fra i popoli del continente europeo, e l'occasione di dare una forma definitiva a quei grandi ideali di associazione universale che la Società delle Nazioni corre di garantire ai viventi; e finalmente l'occasione di apportare un soccorso decisivo per impedire la pace come l'esercito americano ha apportato un soccorso decisivo per terminare la guerra. Il «Temps» a tale proposito si riconosce in diritto di tenere questo linguaggio agli americani, «poichè la politica francese si sforza pazientemente di giungere ad una pacificazione franco-tedesca come condizione essenziale della pace europea».

Più avanti il «Temps» dichiare che tra la Francia e la Germania vi è sostituito la questione delle milizie volontarie di Baviera e della Prussia orientale; e poi, dominando dall'alto tutto il resto, vi è il problema delle riparazioni. «Questo problema non crediamo sia insolubile, purchè la volontà di riscuotere cessa da entrambe le parti. Ma per abbordarlo nuovamente, sarebbe bene risolvere preventivamente la questione delle milizie volontarie». E il giornale cita l'opinione di tedeschi che la pensano egualmente come lui, e fra gli altri la «Neue Europe»: «Se dichiarazioni come quelle fatte da questa rivista venissero fatte da tanti gli uomini politici della Germania che desiderano sinceramente consolidare la Repubblica nel loro paese e la pace in Europa, se una maggioranza parlamentare di sinistra eserga dal Governo del Reich quella politica nella questione del disarmo, diverrebbe facile l'intendersi; e l'Intesa troverebbe nella volontà pacifica del popolo tedesco e nel controllo esercitato dai rappresentanti del popolo sul Governo una garanzia che permetterebbe di accomodare ogni cosa. Del resto è appunto per preoccuparsi del disarmo che il Consiglio Supremo degli Alleati si riunirà a Parigi nella prossima settimana. La Francia non vuole altro che cose legittime ed eseguibili, sulle quali tutti gli Alleati si troveranno facilmente d'accordo. Il Governo francese spera che questo accordo unanime darà al Governo tedesco il desiderio di assumere gli impegni necessari e la forza di mantenerli. La Francia non indietreggerà dinanzi a sanzioni, qualora queste si manifestassero indispensabili, ma il suo voto più sincero è che la Germania, comprendendo una buona volta che gli organizzatori di eserciti occulti e di complessi reazionari la condurrebbero alla catastrofe, finisca per marciare definitivamente sulla via della pace e della libertà».

Un invito dei comunisti tedeschi
ai socialisti e ai Sindacati operai per un'azione rivoluzionaria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Il Partito comunista unificato della Germania ha compiuto un atto che avrà certamente una notevole ripercussione negli atteggiamenti politici dell'Internazionale comunista. La centrale del partito ha pubblicato una lettera aperta ai socialisti maggioritari, agli indipendenti e perfino ai Sindacati operai e al partito comunista operaio tedesco, invitandoli a mettersi d'accordo sopra una vasta azione rivoluzionaria da iniziarsi entro breve tempo. Tale azione dovrebbe avere per capisaldi: l'inizio di una lotta economica unitaria; diminuzione nei prezzi dei viveri; sequestro di tutti i locali disponibili col diritto di sfrattare tutte le piccole famiglie che abitano in grandi alloggi; controllo del materiale grezzo esistente e del carbone da parte dei Consigli di fabbrica; controllo della distribuzione del raccolto e della vendita di tutti i prodotti agricoli da parte dei Consigli contadini; immediata costituzione di organizzazioni di autodifesa proletaria, previo disarmo e scioglimento di tutte le organizzazioni borghesi; amnistia per tutti i delitti politici; immediata ripresa delle relazioni commerciali e diplomatiche con la Russia dei Soviets. A queste condizioni i comunisti si dichiarano pronti a collaborare assieme agli altri partiti proletari; per iniziare un'azione diretta all'esecuzione di tali misure, senza tuttavia rinunciare ad inviare le masse operaie a prorompere nel momento favorevole la lotta per la dittatura. Poichè la situazione richiederebbe una sollecita risposta, questa viene attesa entro il 13 gennaio. In caso negativo i comunisti concorrerebbero da soli la lotta.

L'invito dei comunisti ha provocato una notevole sensazione. Essi infatti avevano sempre rifiutata ogni collaborazione con i partiti socialisti. La scissione avvenuta al congresso di Halle fra gli indipendenti, la cui ala sinistra è andata ad ingrossare le fila dei comunisti, doveva appunto essere spiegata con l'intransigenza dei radicali, che si ribellavano ad ogni idea di collaborazione con i cosiddetti socialdemocratici. La campagna che l'organo comunista berlinese, la «Rote Fahne», ha condotto anche ultimamente contro i due partiti socialisti, non lasciava certo ritenere la possibilità di un tale passo. E non si dimentichi il succo di male parole vuotate dal bolscevico Zinovieff ad Halle contro gli indipendenti ed i maggioritari, o sopratutto contro le organizzazioni operaie, delle quali ora i comunisti vanno cercando l'appoggio nella lotta immi...

L'ulteriore passo dei comunisti è avvenuto d'accordo o dietro suggerimento di Mosca? Non si sa; ma è da ritenersi che sia così, perchè Spartaco non muove un passo senza l'autorizzazione russa. In ogni modo il tentativo è fallito. Gli organi dei due partiti socialisti, il maggioritario «Vorwaerts» e l'indipendente «Freiheit», hanno già risposto mettendo in guardia gli operai contro la sincerità di una simile offerta.

I popolari per il decentramento e le autonomie regionali
L'Internazionale "bianca,,

Milano, 10, notte.

La direzione del Partito popolare si è riunita ieri ed oggi e ha tenuto seduta fino a mezzo alle 18, ora in cui don Sturzo è partito per Torino. Sui risultati del convegno sarà diramato un comunicato e l'incarico di tale comunicazione è stato affidato allo stesso don Sturzo. Si sa soltanto che il convegno ha esaminato la situazione politica interna e internazionale e che si è occupato dell'atteggiamento dei popolari milanesi nelle ultime elezioni amministrative. Su questo argomento ha riferito il prof. Colonnetti di Torino, che era stato incaricato dalla direzione di fare una inchiesta. Don Sturzo si riserva di far conoscere le decisioni della direzione, anche su questo atteggiamento dei milanesi.

Essere mentre il segretario del partito popolare si recava alla stazione per prendere il treno, è stato interrogato da alcuni giornalisti. Egli ha detto: «Conferma al programma ed alle tradizioni del nostro partito, abbiamo già combattuto due battaglie per la proporzionale politica e amministrativa. Ora si presentano due altre questioni che devono essere definitivamente risolte e che costituiscono la base di una vera democrazia, la quale vogliamo seriamente fare opera di ricostruzione: il decentramento, e le autonomie regionali per giungere al decentramento e alle autonomie comunali. In questo programma ho raccolto larghissimi consensi degli amici di tutta Italia che da due mesi vado percorrendo a questo scopo».

Richiesto se credeva di riuscire egli ha risposto: «Lo credo fermamente e per giungere allo scopo mobiliteremo tutte le nostre forze. Il movimento che stiamo per iniziare, tende a sollevare e a svecchiare lo Stato pletorico e accentratore. E' movimento sanamente democratico, il programma delle autonomie regionali e comunali non è una novità, ma costituisce certamente il primo tentativo di realizzazione pratica. E' poi conforme allo spirito e ai postulati del nostro partito e si differenzia sostanzialmente dalla concezione statale dei socialisti».

A una volta l'on. Tovini, che fu incaricato dalla direzione del partito di visitare la Germania, l'Olanda, il Belgio e l'Austria, è di tentare la costituzione di una Internazionale bianca. In fatto le seguenti dichiarazioni: «Il patto di alleanza per una Internazionale popolare, può dirsi un fatto compiuto. I partiti a base di un programma cristiano sociale in Europa, stanno ricostituendosi e sono unitari. Non sono avvenute, come si temeva, scissioni profonde; solo nel centro germanico le basi politiche e dell'unità interna sono un po' scosse. In Baviera vi è un movimento separatista. Molti rimpiangevano al centro di essere stato troppo favorevole alla guerra ed agli interessi boghesi di essere, cioè, più un partito conservatore che popolare e democratico secondo le sue origini. Una forte corrente agisce nel senso di scindere le responsabilità e d'incamminarsi verso una politica di ardite riforme sociali. In Baviera poi, e ciò potrebbe far piacere all'on. Miglioli, si è addirittura costituito il partito socialista cristiano che conta già quindici deputati. Ma tutto ciò non può impedire che l'Internazionale bianca non avvenga».

D'Annunzio nel Canton Ticino?
(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 10, notte.

Il corrispondente da Berna della *National Zeitung* di Basilea assicura che il Consiglio federale svizzero si occuperà in una delle sue prossime sedute di una domanda avanzata da D'Annunzio il quale intenderebbe soggiornare nel Canton Ticino. Il corrispondente aggiunge che il Consiglio federale con tutta probabilità respingerà la domanda di D'Annunzio, avendo riguardo al suo passato politico e sopratutto all'ultimo incidente Carmine.

Un piroscafo inglese
s'incendia e affonda al largo di Savona
L'equipaggio salvo?

Savona, 10, notte.

Quest'oggi, verso le 12, il semaforo di Capo Noli segnalava alla nostra R. Capitaneria che a circa sei miglia, era stato segnalato un piroscafo battente bandiera inglese, alla poppa del quale si era sviluppato un incendio gravissimo, a seguito di uno scoppio a bordo. La Capitaneria inviava subito in soccorso due rimorchiatori muniti di pompe e sopra uno dei quali prendeva imbarco anche il primo capitano del porto, cav. Fontanello, i rimorchiatori, nulla avendo trovato, ispezionavano minutamente la costa, interrogarono pescatori, e chiesero a mezzo del megafono altre informazioni al semaforo di Capo Noli e poterono finalmente apprendere che il piroscafo, alle ore 13.45 precise era colato a fondo. Si aggiungeva però che l'equipaggio, grazie a tempo le lance in mare, era riuscito a salvarsi su un altro piroscafo sopraggiunto e diretto verso Porto Maurizio. Nessun altro particolare si è potuto finora sapere del naufragio.

Le iniziative locali per gli alloggi
L'Ente autonomo a Cuneo
con l'adesione morale della Camera del lavoro

Cuneo, 10, notte.

Convocati dal sindaco avv. Basignano e dalla Giunta, si sono riuniti in Municipio i rappresentanti dei principali istituti di credito cittadini e delle Associazioni operaie, industriali e commerciali. Alla riunione intervennero pure un consigliere della minoranza socialista ed uno della minoranza popolare, nonchè il segretario della Camera del Lavoro. Scopo della riunione era l'esame della grave crisi degli alloggi e del problema del risanamento edilizio, mercè la costruzione di case gestite da un Ente autonomo. Il dibattito si svolse sulle medaglie della gestione burocratica municipale e sui consigli e sui cadute in guerra, pertura vivissima. I funerali avranno luogo domani e si prevede che riusciranno imponenti, anche perchè si tratta, come già vi ho detto, di un valoroso decorato che la guerra aveva fatto sul serio. Intanto è stato arrestato, quale autore materiale degli spari, la guardia comunale Dell'Olmo Pietro. Sembra che egli avesse ricevuto l'ordine di sparare appena il tentativo di demolire la lapide si fosse effettuato. Inoltre l'autorità ha proceduto all'arresto del vice-sindaco di Albano, il socialista Sala Francesco, al quale risalirebbe la responsabilità del grave fatto.

Le vittime dello scoppio nella galleria presso Altare

Savona, 10, notte.

Ecco più precisi particolari sulla grave sciagura accaduta in una delle gallerie che si costruiscono per la nuova linea ferroviaria Vado-San Giuseppe. In una di tali gallerie, situata nella vicinanze del Comune di Altare, si trovavano intenti, nel pomeriggio, a circa 400 metri, alcuni minatori e qualche ingegnere, volendo procedere i lavori con urgenza. Ad un certo punto il minatore Marconi Angelo, di anni 27, da Zanolo Bergamasco, aveva preso a maneggiare una rivoltella perforatrice a mano, dovendo accingersi a perforare una mina, allogata precedentemente in altro centro un'altra mina inesplosa e della quale pare ignorasse l'esistenza. Nel seguire un particolare lavoro, il Marconi, violentemente investito, morì istantaneamente. Un altro minatore, certo Palamari Rocco, di anni 30, pure colpito dall'esplosione, fu trasportato in condizioni allarmanti al nostro ospedale, gli altri riportarono ferite leggiere. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere del povero Marconi fu sepolto nel cimitero di Cadibona.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Biglietti che diventano falsi. — L'altra notte il cittadino dell'ordine Bertolella Bernardo un cartoncino contenente 4 mazzi, il cui contenuto, secondo l'indirizzo che lo conteneva, doveva consistere in biglietti. L'agente verificò e constatò che invece il veicolo conteneva per venti mila lire di falsi rigatti poco prima al macchinario incliesti. L'individuo si diede alla fuga. L'agente ne fu caso dei cittadini dell'ordine. Controllati e perquisiti, non poterono così scoprire altri ladri, ai quali sono già stati arrestati. Pare si tratti di una vera banda che da tempo infesta la nostra città.

DA SAVONA

Nuovi sequestri di armi. — I carabinieri, eseguita una minuziosa perquisizione nello stabilimento siderurgico per la lavorazione delle aste metallurgiche, a Varo Ligure, sequestrarono una notevole quantità di armi. Vennero arrestati i componenti della Commissione interna dello stabilimento, che furono poi rimessi in libertà.

DA GENOVA

Buca di mila lire alle operaie postale. — In un ufficio postale di piazza Di Negro un individuo rimasto sconosciuto, introdotta attraverso lo sportello un tubo che l'impiegato stava per inviare alla Cassa centrale, e contenente 40 mila lire, vi diede fuoco. Fortunatamente l'incendio perdere la sua tenace, malgrado l'allarme subito dalla signorina.

DA PALERMO

Misteriosa caduta. — In via del Buon Riposo è stato trovato sanguinante un colpo di arma da fuoco il ventenne Francesco Guglielmi. Nessuna notizia dei autori del delitto.

Vendetta alla gitaliana. — Certo Francesco Cirrincione, sarto, perchè licenziato dal suo principale Indelicato, aspettò nel laboratorio di via dell'Università, dove lavorano numerose le portatili Antonietta Palazzolo con il di lei figlio Mario Francesco. Il Cirrincione è stato arrestato.

BORSE

BORSA DI TORINO

10 gennaio 1921

La pesantezza, preannunziata da qualche giorno si è oggi unanimemente accentuata e tutta la quasi ...ssima valutazione venduti. Scambi attivi nei Consolidati, Commerciali e Fondi. I cambi scesi assai.

Rendita 3 ½ fr. rend. 71,90 — 71,10 n.; fr. 71,60-71,90; 71,80 n. — Consolidato 5 % rend. 79,70, 79,30 n.; fr. 79,-79,20; 79,45. 79,60 n. — Buoni d'Italia fr. 1935 — Banca Commerciale fr. 1076-1078, 1080 — Credito Italiano fr. 685-670, 680 — Banco di Roma fr. 115-113 ½, 115 ½ — Banca Ital. di Sconto fr. 365-363 ½, 364 ½ — Ferrovie Meridionali fr. 305 n. — Bastogino fr. 830-827, 826 n. — Nav. Alta Italia fr. 297-295, 297 — Snia fr. 67,50 n. — Ilva fr. 187 n. — Ansaldo fr. 117-116 ½, 115 — Fiat fr. 192-190 ½, 191 n. — Terni fr. 690, 689 n. — Elba fr. 182 n. — Bonifiche fr. 328 n. — Piat fr. 318, 318 ½ — Ansaldo San Giorgio fr. 67 n. — Gas fr. 212-210 ½, 199 n. — Rent stabili fr. 290-289, 290 — Monteponi fr. 146-138, 137 n. — Eridania fr. 317, 317 ½ n. — Marconi fr. 422, 420 — Cot. Meridionali fr. 130.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi (grandi) fr. 179,50, 177,75; cons. 177,75. 173 — Londra, mkt. 105,50; cons. 105,75, 105,50 — Svizzera pron. 410 — New York mkt. 26,75; cons. 26,75; pron. 29 cheques, 27,17 ½ vers. — Belgio pron. 181,50 — Spagna cont. 360; pron. 362,50 — Germania mark. 16,37 ½; pron. 16,50, 16,37 ½.

BORSA DI MILANO, 10 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,90 — Consolidato 5 % 79,50 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 1080 — Credito Italiano 680 — Banca Ital. di Sconto 370 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 306 — Ferrovie Cahiboli 600 — Lanificio Rossi 1405 — Cosmidelo Vercellano 80 — Elba 180 — Terni 619 — Officine meccaniche 62 — Officine Breda 186 — Ansaldo 115 — Mercantili 137 — Metallurgica Italiana 36 ex — Piombo 491 — Società Adriatica 111 — Vianola 735 — Marconi 254 — Molini Alta Italia 300 — Industria Zuccheri 300 — Raffineria Ligure Lombarda 262 — Eridania 319 — Dinamitificio Italiano 159 — Esportazione Banco Americano 256 — Beni stabili 289 — Fiat 730 — Società Fondiaria 44,50 — Ilva 53.

Cambi: Francia 179,90 — Londra 105,80 — Svizzera 411 — New York 26,80 — Berlino 16,35.

BORSA DI GENOVA, 10 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,80 — Consolidato 5 % 79,65 — Banca d'Italia 1362 — Banca Commerciale 1078 — Credito Italiano 680 — Banca Ital. di Sconto 363 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 305 — Ferrovie Mediterranee 146 — Rubattino 823 — Eridania 320 — Raffinerie Lig.-Lomb. 262 — Lanificio 397 — Accidentale Terni 682 — Ansaldo 116 — Minerè Elba 182 ½ — Ilva 51 ½ — Molini Alta Italia 300 — Fiat 728 ½ — Marconi 253 — Lloyd Sabaudo 333 — Fornaci Voltri 320 — Metalli Mare — Elbee 126 — Italo Semenzi 536.

Cambi: Francia 179,90 — Svizzera 445,50 — Londra 104 — New York 26,75 — Spagna 360 — Berlino 16, 15 — Belgio 181,50.

BORSA DI FIRENZE, 10 gennaio — Rendita Ital. 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 79,70 ½ — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 1081 — Credito Italiano 680 — Banca Ital. di Sconto 370 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 306 — Rubattino 826 — Marconi d'Italia 250 — Elba 180 — Eridania 318 — Cuoiebeni 600 — Zuccheri di Rieti 72 — Accidentale Italiano 56 — Fiat 731,50.

Cambi: Francia 179,90 — Londra 105,80 — Svizzera 445 — New York 26,80 — Berlino 16,35.

BORSA DI ROMA, 10 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % 70,20 — Consolidato 5 % cont. 79,40 — fine mese 77,60 — Banca d'Italia 1370 — Fondiario Italiano 450 — Banca Commerciale 1077 — Credito Italiano 684 — Banca Ital. di Sconto 362 — Banco di Roma 113,50 — Ferrovie Meridionali 303 — Navigazione Gen. Ital. 504 — Tram 134 — Acqua Marcia 1410 — Gas 845 — Condotte d'acqua 750 — Acciaierie Terni 696 — Ansaldo 111 — Metallurgica Ital. 39 — Ilva 92 — Antimonio 54 — Montecatini 135 — Elba 113 — Immobiliari 440 — Beni stabili 286 — Imprese fondiarie 97 — Carburo di calcio 700 — Anglo 304 — Elettrochimica 94 — Fondi rustici 253 — Fiat 730 — Riscaldamento 270 — Sofia 61 — Eridania 314 — Marconi 253.

Cambi: Francia 172,50 — Londra 101,50 — Svizzera 396,50 — Spagna 352,25 — Belgio 176,50 — Olanda 347 — Berlino 83 ¼.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 10. — Consolidato 3,50 % 1906, 71,25 — Id. 5 % netto 72,60.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 10. — Francia 179,06 — Londra 105,70 — Svizzera 413,60 — Spagna 360,31 — New York 26,79 — Belgio 181,57 — Brasile 0,03 ½ — Berlino 16,21 — Vienna 0,36 — Berlino 16,20 — Praga 22,62,5 — Oro 419,05.

CAMBI UFFICIALI

Genova, 10. — Cambio su Italia 92,43,75 — Berlino 6,06,5 — Vienna 1,40 — Londra 25,89 — Parigi 39,55 — New York 6,46,5.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	9	10
Rendita Francese 3 dpf perpetui	59 85	59 10
Id. 5 (ex emprunt.	89 25	88 90
Id. 5 (ex-5 obbl.		
Prestito Francese	85 20	85 20
Id. 1917 4 ob....	89 60	89 90
Id. 1918 4 ob....	90 75	—
Tunisine....	265 —	263 —
Rend. Arg. 1886	129 —	129 —
» » 1900	— —	77 —
Brasile 4 ob....	86 25	85 75
Obbl. Bulgarie ex	250 50	250 —
Spagnole Exterieur	142 —	144 —
Rend. Spagnola	— —	178 75
Rend. Ungherese	— —	— —
Rend. Ital. 5,50	66 —	67 50
Rend. Portoghesi	— —	— —
Rend. Russe 1906	37 —	37 —
» » 1909	— —	— —
» » 4,50	— —	— —
Rend. Turche 4 ob	41 60	42 —
Rendita Turca....	64 25	65 —
Banca di Francia	— —	5400 —
Banca di Parigi....	1445	1451
Credit Foncier....	600 —	600 —
Credit Lyonnais....	1500	1500

Parigi 10. — Cambio su New York 26,82,5 — Svizzera 396,50 — Spagna 352,25 — Belgio 176,50 — Olanda 347 — Berlino 83 ¼.

BORSA DI LONDRA

Londra, 10. — Nuovo prestito Giapone 5 % 41 — Prestito francese 4 % 32 ½ — Prestito francese 5 % non liberato 92 — Nuovi Consolidati 47 — Estratto unificato 38 — Rendita Spagnuola estero nuova 73 ¼ — Rendita Italiana 3,50 % 55 — Rendita Giapponese 4 % 82 — Rendita Turca emissione 27 — Uruguay 3 ½ % 55 — Venezuela 59 — Marconi 9 ½ — Argento in verghe 40 1/8 — Oro — Buoni tesoro 71 3/16 — Cambio su Italia 108,12 — Cambio su Grecia 108,18 — Cambio su Parigi 61,46,5 — Id. su Argentina 36,87.

New York

Valparaiso, 10. — Cambio su Londra 25/10.

Buenos Aires, 10. — Cambio su Londra 51 1/8.

Amsterdam, 10. — Cambio su Berlino 4,27,5.

Madrid, 10. — Cambio su Parigi 45,15.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 10. — Cotoni: Apertura: Futuri Americani. Apertura ottobre: marzo 10.63, maggio 10.58, luglio 10.75, ottobre 10.36.

Alessandria, 10. — Cotoni: Apertura: Sakel: gennaio 37, marzo 36.75.

Ponzo Giovanni gerente.

Chiudeva ieri serenamente la sua lunga vita di bontà e di affetto

PAOLA COLLI

d'anni 82

Nativisati, ne danno l'annunzio il fratello PIETRO colla moglie ELISA BELTRAMI e figli ADOLFO, TERESA, MARIA, GIUSEPPE, GIACOMO, PIER LUIGI; le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 11 corr., alle ore 14.30, partendo dal Corso Re Umberto, 53.

Torino, 10 gennaio 1921. 1(332

L'ASSOCIAZIONE DEL PERSONALE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO partecipa con dolore la morte del consocio 1035(1

Cassiere ENRICO MASSA

Nelle prime ore di stamane, quasi improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

LIA ANSELMINO-ACOSSATO

Angos

ARCHIVIO STORICO

ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Martedì 11 Gennaio 1921* — MATTINO NUM. 9

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi [illegible] Partecipati, L. 3. Per i Piccoli Annunci [illegible] condizioni in testa alle rubriche. [illegible] del giovedì: Arte cinematografica - Varietà - Fiori d'arancio - Seguendo [illegible] - I due ultimi L. 20 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue succursali

La parola alla Confederazione

È stato annunciato che al Congresso imminente del Partito socialista seguirà quello della Confederazione del lavoro. L'ordine di successione è logico, date le idee ufficialmente professate nel campo socialista circa i rapporti fra i due organismi. Ci auguriamo solo che esso non impedisca alla Confederazione di far sentire in tempo la sua influenza sulle decisioni del partito. Giacchè — l'abbiamo detto altre volte e lo ripetiamo oggi — nella determinazione della linea di condotta del partito socialista spetta alla Confederazione del lavoro una parte a cui essa non può in alcun modo sottrarsi, senza venir meno alle proprie responsabilità verso i suoi gregari e, possiamo aggiungere, verso il partito socialista medesimo.

È noto che il partito socialista italiano, se possiede quadri propri — anche questi, del resto, costituiti in buona parte da elementi della Confederazione — non avrebbe tuttavia da porre in campo che un esercito di forze assai limitate, se non fossero gli inscritti alla Confederazione, infinitamente più numerosi, che vengono, in caso di battaglia, a schierarsi dietro la bandiera socialista. I rapporti fra Partito e Confederazione sono da noi assai più stretti che non, per esempio, in Francia, ed è certo questa una delle principali ragioni della maggior vitalità e del maggior peso politico del partito socialista italiano in confronto di quello francese. Grazie al « patto di alleanza », infatti, la Confederazione del lavoro è impegnata, previo determinate condizioni, ad appoggiare con la forza dei suoi organizzati le iniziative politiche del Partito, così come questo deve sostenere, specie coll'opera del gruppo parlamentare, le rivendicazioni economiche e sindacali di quella. Ma nel conto reciproco del dare ed avere si vede subito come la Confederazione dia effettivamente più di quello che non riceva; giacchè mentre la sua forza, veramente cospicua, le permetterebbe di impegnare battaglie con valida speranza di successo, anche senza l'appoggio del Partito (si ricordi la recente lotta dei metallurgici, che la Confederazione vinse da sola), è evidente, invece, che il Partito socialista sarebbe privato dell'arma più formidabile quando non potesse contare sulla solidarietà — spinta fino allo sciopero parziale o generale — degli inscritti alla Confederazione.

...sultato di tale condizione di cose è che la Confederazione è stata già condotta più volte ad assumere responsabilità politiche particolari. Al tempo dell'agitazione, sproporzionata e inopportuna, suscitata dal partito contro le operazioni militari in Albania, circa sei mesi fa, fu la Confederazione, sostanzialmente, che impedì all'agitazione medesima di trasmodare e di cozzare, in una torbida sommarietà, con i moti anarchici di Ancona. Più tardi, in occasione della occupazione delle fabbriche da parte dei metallurgici, fu più che mai la Confederazione che arrestò le smanie e dissipò i sogni rivoluzionari della Direzione del partito, mantenendo al conflitto quel carattere economico, che ne permise, col ben maturato intervento del capo del Governo, una pacifica risoluzione.

Questi episodi — specialmente il secondo — hanno avuto notevole importanza, e la parte della Confederazione è stata in essi felicemente decisiva. Ma non sono ancora se non episodi. Finora si può dire che l'influenza della Confederazione sulla condotta del Partito sia stata grande, possiamo dire determinante, per l'appunto nelle singole questioni; scarsa o quasi nulla nelle decisioni generali, programmatiche. E' qui secondo noi una delle principali dell'incertezze, delle contraddizioni, in una parola, della crisi in cui si dibatte presentemente il socialismo italiano. E proprio per questo l'opera della Confederazione dovrebbe costituire un fattore essenziale nello scioglimento della crisi. Per questo, ma anche per un altro motivo, che non riguarda più le condizioni interne del socialismo italiano, ma la situazione generale politico-economica, ed ha quindi importanza permanente e fondamentale.

E' stato osservato ripetutamente — proprio su queste stesse colonne — il contrasto tragico esistente oggi fra la necessità improcrastinabile di una produzione economica intensificata, che salvi la civiltà da una distruzione definitiva, e le irrefrenabili agitazioni economiche, ma sempre più politiche, del proletariato, strumento insostituibile della produzione stessa, agitazioni che invece catacclano, arrestano, quando addirittura non sfasciano, la macchina produttiva. Contrasto tragico, ma appunto perchè tale occorre uscirne, e non fermarsi a contemplarlo con buddistica rassegnazione, o, peggio, lavorare a mantenerlo ed accentuarlo nella illusione che così verrà fuori, attraverso le inevitabili catastrofi, la desiderata palingenesi finale. Ora, i partiti politici — di destra o di sinistra — tendono naturalmente a inasprire il contrasto; e spetta, di fronte ad essi, alle grandi forze economiche, organizzate e organizzarsi, la funzione positiva di pianarlo e risolverlo. Ora, una grande organizzazione operaia, come è la Confederazione del lavoro italiana, mentre ... rendersi conto, meglio di ogni altro, della necessità assoluta di salvare il ... produttivo — senza di che è la rovina e la fine dei suoi organizzati e del proletariato in genere — è posta in condizioni particolarmente favorevoli per far valere una tale necessità, e le conseguenze pratiche che ne derivano, di fronte alle tendenze unicamente rivoluzionarie e distruttive che i politici puri del comunismo intransigente coltivano in seno al partito socialista e alle masse operaie.

Se è possibile una sintesi fra le aspirazioni politiche e sociali del proletariato (di cui noi abbiamo sempre riconosciuto la legittimità) e le esigenze economiche della produzione — e possibile, la sintesi, deve essere se non si cede in una apocalittica distruzione finale — una tale sintesi deve essere cercata, elaborata, propugnata in prima linea dalla Confederazione del lavoro, non come, in genere, solo per opera dei grandi interessi sociali organizzati sarà possibile superare il caos e l'anarchia a cui ci ha portato il lavoro distruttivo dei politicanti. Ed ecco perchè oggi, prima che il Congresso della Confederazione del Lavoro si riunisca, prima che il Congresso del partito socialista prenda decisioni forse irreparabili, la parola spetta alla Confederazione.

Il Senato in Alta Corte di giustizia
per la scalata alle Banche

Roma, 10, notte

Le speculazioni bancarie, che furono denunziate dai giornali sotto il titolo di scalata alle Banche, hanno condotto ad un'istruttoria della Commissione di procedura del Senato che giudica sul deferimento dei senatori all'Alta Corte di Giustizia. I fatti sono noti. Alcuni mesi or sono si svolgeva a Roma sulle colonne dei giornali romani una vivace e lunga polemica tra due grandi istituti di credito ed una grande ditta industriale a proposito della cui domanda relativa alle Banche, l'autorità giudiziaria, eseguita l'inchiesta ordinata dal Governo sulle somme apertamente pubbliche e rivelate, iniziò precedimento per illecite operazioni finanziarie a carico della Banca Commerciale e del Credito Italiano, in quanto questi due istituti avrebbero acquistato delle azioni proprie coi propri denari. In seguito fu iscritta anche un'accusa di aggiottaggio relativamente ai due istituti menzionati, anche più gravi a carico di alcuni amministratori. Dopo dell'istruttoria fu condotta, a quanto assicura il *Giornale d'Italia*, l'autorità giudiziaria a mantenere fermo il procedimento per ciò che si riferisce al titolo della illecita operazione finanziaria ed a prosciogliere per l'altro titolo dell'aggiottaggio. Ma richiesti i Consigli di amministrazione degli istituti interessati furono parte vari senatori, così il giudizio relativo è stato deferito, come per legge al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia. La Commissione di procedura del Senato e, per essa, il senatore De Novaro Stefani ha istruendo il processo. E' bene ricordare che a proposito di questa faccenda, qualche tempo fa il deputato socialista on. Modigliani presentò alla Camera due deputati un'interrogazione che fu così riportata dall'*Avanti!*: « Interroga il ministro degli Interni e quello di Grazia e Giustizia e Culti intorno alla procedura giudiziaria pubblica pendente al senato del Regno costituito in Alta Corte di Giustizia contro la Banca Italiana di Sconto, il Credito Italiano e la Banca Commerciale sulla duplice imputazione di aggiottaggio e di violazione dell'articolo 144 del Codice Commerciale ».

Il *Giornale d'Italia* commenta la mossa dell'istruttoria al Senato, ricordando che, azione giudiziaria a parte, i due contendenti giudiziario la polemica dando notizia di un lodo, che doveva costituire o giudicare la rispettiva condotta. « Il lodo fu proposto da una parte ed accettato dall'altra solo certe condizioni, che però non piacquero alla parte proponente. Poi venne ad una conclusione in sordità non chiara. Il fatto è che non si è saputo più nulla di questo lodo il quale evidentemente è sfumato. Forse era inoltre, nella generale tempesta, nell'interesse del credito, evitare tanto clamore di discussione, ma una volta che questo era avvenuto, conveniva certamente mettere tutto in chiaro, a luce meridiana ».

L'on. Giolitti tornerà a Roma giovedì

Roma, 10, sera.

Non è ancora precisato il giorno in cui farà ritorno a Roma l'on. Giolitti. Si ritiene tuttavia che egli possa essere a Roma giovedì prossimo. Subito dopo l'arrivo del Presidente del Consiglio sarà convocato il Consiglio dei ministri, che si occuperà, fra l'altro, del prossimo Convegno interalleato di Parigi. (Stefani).

L'on. Scelri a Parigi

Parigi, 10, sera.

L'on. Scelri, accompagnato dal capo della missione economica italiana a Londra e da parecchi consiglieri tecnici, provenienti da Londra, è giunto a Parigi ieri sera, ricevuto alla stazione dai delegati dell'Ambasciata d'Italia e dai membri della Camera di commercio italiana a Parigi. Egli si è recato in automobile all'Albergo Maurice, e passerà la giornata di domani a Parigi ove avrà parecchi colloqui. Lascierà la capitale domani sera, alle 21.

Re Alfonso non viene in Italia

Roma, 10, notte.

L'*Epoca* pubblica: « Ha fatto il giro della stampa europea un dispaccio da Roma dell'*Agenzia Fabra*, secondo il quale re Alfonso di Spagna prossimamente verrebbe a Roma. L'informazione dell'Agenzia straniera aggiunge che il viaggio è stato deciso dopo uno scambio di vedute tra Madrid, Roma, Londra e Parigi. La notizia è del tutto infondata. Lo stesso presidente del Consiglio spagnuolo signor Dato ha dichiarato, come riferisce la *Correspondencia de Espana*, che essa va recisamente smentita. Il signor Dato non ha nemmeno lasciato capire che simile viaggio possa essere compiuto più in là ».

Un Sindaco che trafì i suoi doveri di italiano

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che rimuove dalla carica di sindaco del comune di Magnano in Riviera il sindaco Ceschia Giovanni per avere durante l'invasione del Veneto partecipato per il nemico. Il decreto è preceduto da una relazione ministeriale in cui è detto: « Il Sindaco di Magnano in Riviera, Ceschia Giovanni, durante l'occupazione straniera partecipò apertamente per il nemico contro i propri concittadini dirigendo gli agenti nelle requisizioni, minacciando i cittadini che tentavano di sottrarsi ai provvedimenti vessatori degli occupanti, giungendo al punto di partecipare a banchetti con ufficiali austriaci ed a inneggiare al trionfo delle loro armi. Tali fatti per cui il Ceschia è stato denunziato all'autorità militare e sospeso dal prefetto di Udine rendono necessario che il medesimo anche per la profonda disistima in cui è tenuto dalla cittadinanza sia rimosso dalla carica e dichiarato ineleggibile per il periodo massimo consentito dalla legge ».

Lodi francesi al conte Sforza

Parigi, 10, sera.

A proposito del prossimo arrivo a Parigi del ministro degli Affari esteri d'Italia, il *Petit Parisien* constata che, dopo l'armistizio, la politica italiana non si è mai tanto bene accordata con la politica francese come sotto la direzione del conte Sforza. « Non già — soggiunge il giornale — che questo nobile toscano obbedisca, più del capo del Governo, a considerazioni d'ordine sentimentale. Egli è troppo buon italiano e diplomatico troppo fine per dimenticare che la situazione particolare del suo Paese l'obbliga ad una costante mobilità ». Poi, dopo aver constatato che l'Italia ha ormai una politica, il *Petit Parisien* ricorda che le salve d'artiglieria che salutarono il re Costantino a Venezia non potrebbero far dimenticare l'atteggiamento energico del conte Sforza alla Conferenza di Londra, e che se esli combattè di soltanto Venizelos, ciò fece non tanto per favorire le mene costantiniane, quanto per ottenere la revisione del Trattato di Sèvres cercando che in parecchi punti assomiglia a quello auspicato dalla Francia. Così la Francia e l'Italia vedrebbero senza intervenzioni assegnare alla Turchia in Anatolia una casa più abitabile, provvista di una finestra sul Mediterraneo. Parlando del Trattato di Rapallo, la cui conclusione fu un tratto caratteristico del nuovo orientamento della politica italiana, il *Petit Parisien* si rallegra che l'accordo supplementare tra l'Italia e la Jugoslavia, e forse più tardi colla Cako-Slovacchia, lasci prevedere un'azione comune di questi paesi contro una possibile restaurazione degli Asburgo e contro la propaganda tedesca in generale. Il giornale dichiara che non si è compreso abbastanza che con questa seconda parte dell'accordo l'Italia si proponeva contro la riunione dell'Austria. Terminando, il giornale auspica che la politica italiana, allontanandosi da Berlino, giustifichi un'influenza di cui la Francia non potrebbe essere gelosa, e che il conte Sforza merita che le si lodi di questa esclusione, che è tutta opera sua.

La prudente politica d'Italia
di fronte al "bill,, americano
sull'immigrazione

Washington, 10.

L'atteggiamento assunto dal Governo italiano all'indomani del voto col quale il Congresso ha approvato a grandissima maggioranza la legge interdicente per due anni la immigrazione ha destato viva simpatia nelle sfere governative ed ha impressionato favorevolmente i membri del Senato. L'Italia si è astenuta dall'associarsi alle pratiche che sono state fatte da alcuni paesi per invocare che si recedesse dal progettato divieto, ed a quelle che altri paesi hanno messo in azione per deplorare il danno che sarebbe arrecato alle loro rispettive marine mercantili. Il Governo italiano, invece, si è posto in una posizione speciale mettendo in evidenza la portata morale e sociale del provvedimento, con il quale si recederebbero d'un colpo la continuità di quei rapporti d'interessi di famiglia e di lavoro che sono sorti fra i due paesi in seguito all'incremento che nel corso di parecchi lustri, con comune vantaggio e per comune desiderio delle due Nazioni, hanno preso le correnti emigratorie. E perciò ha messo in luce le categorie di persone che, comunque, dovrebbero essere ammesse in ogni tempo a modifica della legge votata dal Congresso. La Commissione del Senato, per mezzo del suo presidente signor Coll, ha fatto valere l'attitudine dell'Italia ed i motivi di alta portata internazionale avanzati dal nostro paese. Essa ha proceduto ad uno studio accurato del problema, convocando e interrogando anche le più eminenti personalità dell'industria, dell'agricoltura e della finanza. S'incomincia ad avere l'impressione che il Senato potrà essere indotto a respingere il progetto di legge già votato dal Congresso, apportandovi delle modificazioni di sostanziale importanza. Nel qual caso il Governo italiano potrà andare orgoglioso di avere sventata una misura la quale non avrebbe certamente contribuito ai buoni rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti, e che aveva fatto insorgere tutti gli ortodossi italiani e gli italiani del Nord-America in una recisa protesta.

Arbe e Veglia
sgombrate dai legionari di D'Annunzio

Abbazia, 10, notte

Si ha notizia che i legionari che occupavano Veglia sono sbarcati ordinatamente a Fiume. Anche i legionari che erano nell'isola di Arbe sono stati trasportati a Fiume. Così gli impegni presi nell'accordo fra il generale Caviglia e i rappresentanti di Fiume sono stati mantenuti. La regia nave Falco con reparti di bersaglieri ha lasciato ieri queste acque diretta a Veglia per sbarcarvi le nostre truppe al posto dei legionari partiti. Ieri sono partiti altri 270 legionari fra i quali trenta ufficiali. In complesso finora hanno lasciato Fiume oltre duemila legionari. Anche tutto il naviglio da guerra ha lasciato Fiume. Un certo numero di legionari non fiumani, non aventi obbligo di servizio militare, hanno chiesto di poter rimanere a Fiume. Si confermerebbe che D'Annunzio abbandonerebbe Fiume dopo partiti i legionari.

(*Stefani*).

Gli auguri del Governo provvisorio di Fiume
alla Regina Elena

Roma, 10, notte.

Il presidente del Governo provvisorio di Fiume, comm. dott. Grossich, ha diretto il seguente telegramma a S. M. la Regina:

Nella fausta ricorrenza del genetliaco di V. M. il Governo provvisorio di Fiume rendesi sicuro interprete dei sentimenti patriottici della popolazione pregando la M. V. di voler gradire i più fervidi devoti auguri.

S. M. la Regina ha così fatto rispondere:

S. M. la Regina ha accolto con vivo compiacimento gli auguri molto gentili di cui ella si è resa interprete, e rende cordiali grazie del cortese pensiero. (Stefani).

Il dispaccio del Re al senatore Ziliotto

Zara, 10, ...

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina d'Italia tutti gli edifici pubblici e grande numero di case private erano imbandierati. La popolazione ha accolto con entusiasmo il dispaccio del Re al senatore Ziliotto in occasione dell'entrata in vigore della legge colla quale è stato approvato il trattato di Rapallo e proclamata l'annessione di Zara all'Italia. Il dispaccio è stato affisso alla cantonata e i cittadini si sono affollati per leggerlo. (*Stefani*).

Situazione critica superata
Funerali dei caduti nell'azione di Fiume

(*Dal nostro inviato speciale*)

ABBAZIA, 10, notte.

Anche la situazione ad Arbe e Veglia si è chiarita. Ci mancano ancora pel momento particolari sull'evacuazione, ma dalle informazioni giunte si apprende che l'isola di Arbe è stata sgombrata dai legionari e che è stato iniziato lo sgombro dell'isola di Veglia. Il cacciatorpediniere *Riboty* non rispose alle cannonate legionarie, e adempì ugualmente la sua missione consegnando al comandante dei legionari il messaggio di D'Annunzio coll'invito alle truppe di abbandonare Arbe in ossequio ai patti stabiliti ad Abbazia. Il messaggio servì a togliere ogni velleità di resistenza, e si iniziò l'imbarco delle truppe. Oggi questo è ultimato.

Come sia stata superata la situazione critica prodottasi a Veglia, a causa dell'insurrezione dei contadini contro i legionari e della proclamazione della repubblica croata, non tarderemo a saperlo. E' intanto soddisfacente constatare che la calma è tornata, e che lo sgombro dei legionari può avvenire senza contrasti. Quanto si minacciava nelle isole rendeva preoccupate le nostre autorità militari, non tanto per gli episodi che localmente si potevano avere, quanto per le ripercussioni che avrebbero potuto determinare a Fiume. Di buona o cattiva voglia, in reparti o isolatamente, i legionari residenti nella « città olocausta » la abbandonano; ma quanti desiderano restarvi ancora, di ogni incidente traggono pretesto per ritardare la partenza: i torbidi di Arbe e di Veglia costituivano un ottimo appiglio. E non è male che questo venga a mancare. Quel migliaio di legionari che ancora si trovano a Fiume si decideranno ad affrettare la partenza.

In forma solennissima, presenti le autorità militari e civili, con a capo il generale Caviglia e il sen. Mosconi, si ebbero oggi a Trieste i funerali dei caduti per l'occupazione di Fiume. La cattedrale, parata a lutto, era affollatissima. Monsignor Bortolomasi, dopo che un sacerdote con patriottico elevatissimo discorso ebbe ricordato le vittime della disciplina e del dovere, formulando l'augurio che s'inizi finalmente un'èra di pace con la cessazione dei torbidi fazios, benedisse il tumulo. Per timore che fascisti e legionari fiumani, che si trovano presentemente a Trieste, provocassero disordini l'autorità aveva disposto un largo servizio di forza; ma non si ebbero a lamentare incidenti. La solennità e la mestizia della funzione non fu turbata; e l'evocazione del sacerdote degli « vivi commosse i presenti.

Sappiamo e onorati i morti a Trieste e a Fiume, è augurabile che quei fermenti di odio e i rancori, che ancora rimangono in chi in qualche modo ebbe parte ai luttuosi avvenimenti, scompaiano. E' augurabile, dico: ma purtroppo debbo constatare che quanti tornano in questi giorni da Fiume hanno ancora il cuor torbido: la loro anima non è affatto serena.

GIGI MICHELOTTI.

Le pagnotte dei legionari
erano riempite di esplosivi
Ciò che farebbe D'Annunzio

Firenze, 10, sera.

L'inviato speciale della *Nazione*, che ha parlato con D'Annunzio, telegrafa da Abbazia al suo giornale:

« A Matuglie, in occasione dell'esodo dei legionari dalla città di Fiume, si è verificata una strana cosa. I carabinieri hanno chiesto ai legionari la pagnotta che essi custodivano gelosamente nei tascapane, poichè ogni pagnotta, priva della mollica, conteneva una serie di petardi che i legionari si ripromettevano di consegnare ai nemici del comandante. Ai carabinieri, che in cambio offrivano pane fresco, i legionari rispondevano « picche ». E quando ha potuto avvenire la completa acquisizione del pane, il comandante dei carabinieri di Matuglie si trovò ad avere raccolto una forte quantità di esplosivi.

« Degli ufficiali che restano vicino a D'Annunzio, molti fanno parte di una lista nera tenuta a custodia dai carabinieri, che sorvegliano il blocco. Le garanzie disciplinari accordate dal generale Ferrario ad Abbazia non sono bastate a proteggere alcuni di questi ufficiali che in mancanza di assicurazioni maggiori restano esuli a Fiume. « Sotto la mia protezione » ha detto il comandante. L'esodo degli ufficiali? Intanto non avverrà prima del giorno 16, ed alcuni di questi, i tenenti Rasai, Magri, Betrani, Iglioni, Norcia, Tonna e infine i capitani Boli e Colarischi e l'on. De Ambris, questi ultimi specialmente incaricati di mettere in pratica le norme della Federazione nazionale dei legionari e di propagandarne il decalogo, che sarà presto pubblicato, resteranno ancora a Fiume.

« D'Annunzio, col quale io avuto una breve conversazione, dichiara che non aspira in nessun modo a diventare capo dello stato indipendente di Fiume nè tampoco brama influire sulle decisioni del Governo provvisorio, che ora liberamente incaricato a fare opera di ricostruzione. Il Comandante attende ai riordinamento degli ordini di operazione delle cinque giornate e all'invasio negli stessi ordini di tutti gli episodi di valore dimostrati dai legionari. Egli ha dichiarato di aver interrotta la sua collaborazione alla *Vedetta d'Italia* che era divenuta l'espressione del Governo provvisorio, per mantenersi, dice, totalmente estraneo, ai comizi, che saranno tenuti il 28 febbraio a Fiume. Dopo la pubblicazione del libro sulle cinque giornate di Fiume e la sanzione ultima con la sua presenza alle garanzie territoriali ancora oscure per Fiume, i propositi più accreditati è che egli si rechi a Nizza donde, dopo un breve riposo, andrà a Roma per dirigere il giornale che, come egli dice, sarà l'anima della nuova lotta ».

Ciò che dice il maggiore Reina

Roma, 10, notte.

Il maggiore Reina, interrogato dall'Epoca come giudichi lo scioglimento della questione di Fiume, ha così risposto:

« Per i legionari della prima ora, Fiume era un fine. Questo è stato raggiunto a Rapallo. Per quelli che hanno insultato ed ucciso i nostri soldati, non era che un mezzo ed un pretesto: occorreva liberare Fiume e l'Italia da tali persone ».

Ancora le perdite nelle giornate di Fiume

Trieste, 10, sera.

Il Comando delle truppe della Venezia Giulia ha emanato il seguente comunicato: « Taluni giornali hanno riportato, relativamente alle perdite verificatesi nei recenti avvenimenti intorno a Fiume, cifre di morti e feriti esagerate oltre ogni limite. Mentre si richiama al comunicato ufficiale diramato dall'*Agenzia Stefani* il 3 corrente, si conferma che fra le truppe regolari non si contano che 17 morti e 120 feriti. Ogni diversa affermazione è assolutamente contraria alla verità ».

"La Russia com'è,,
La documentazione di due socialisti italiani
Una prefazione di Filippo Turati

Nella Stampa del 2 gennaio demmo la primizia di alcune pagine del libro di Gregorio Nofri e Fernando Pozzani (membri della missione socialista in Russia) sulla « Russia com'è »: le pagine che più particolarmente si riferiscono al problema della terra. Abbiamo ora sotto gli occhi le bozze dell'intero volume — edito dalla Casa Remporad, sotto gli auspici della Critica Sociale e con una significativa prefazione di Filippo Turati. Come già la relazione Colombino da noi pubblicata, questa del Nofri e dei Pozzani è una documentazione illuminante dello stato di fatto della Russia di Lenin, è un blocco d'impressioni e di fatti — dice l'on. Turati — tagliato a colpi di piccone nella viva roccia della realtà bolscevica »: roccia striata di sanguigno. Diamo qualche dei passi salienti della prefazione Turati, la quale, meglio di ogni nostra parola, mette in rilievo il particolare politico e morale del libro.

« Onesta parola di sincerità »

« Era tempo — scrive il deputato socialista — che il silenzio fosse rotto, che il proletariato italiano fosse alfine reso degno di questa onesta parola di sincerità. Troppo era durata la « diplomazia segreta » delle studiate reticenze, della verità a mezzo sussurrata, alle quali seguiva immancabilmente la ben compilata smentita ufficiale, cui nessuno aggiustava un briciolo di fede, tanto era il sentore di ... merità che ne trapelava. Era tempo che coloro, i quali avevano « veduto » perchè avevano voluto « guardare », spezzassero la impronta di cerulea tazione, con cui altri avevano suggellato ... so stessi le ciglia, e ad essi pretendevano tener suggellate le labbra. Rimarrà solo da domandare perchè questo non sia avvenuto sin dal primo giorno, per rispondere all'ansia angosciosa di tutto il partito, e perchè altri suggelli sopra simiglianti inchieste, condotte da altri dei nostri in altre nazioni, non ancora siano stati saltare...

« Nel libro, tenue ma denso e tutto esse, stanno in distinti paragrafi, sul fondamento di testimonianze sicure e molteplici, tratte la più parte dalle stesse pubblicazioni dei testi più ortodossi e inoppugnabili, l'analisi della Costituzione politica del nuovo Impero, sedicentesi democratico nei principii e così... viceversa nelle applicazioni; la denunciazione di ciò che riesce nel fatto — sempre a dispetto dei principii magnifici — il mistero rioso Soviet, assurto, per le nostre folle, alla santità religiosa del nulla; la realtà antidemocratica di quel consesso elettorale; così come effettivamente esso si esprime; la effettiva ... un partito di minoranza, anzi di una frazione di partito, e per esso di un piccolo manipolo di uomini, su una gente moltissima di oltre cento milioni di virtualmente cittadini; la violenza e l'insidia consuete dei Tribunali senza legge e della Polizia politica passate ad occhio; la devastata libertà di riunione, di stampa, di parola, che è la negazione della vita e della dignità dell'uomo pensante; la depressione spirituale che ne segue negli strati popolari e nella stessa vita della casa e delle famiglie; la soluzione opportunistica e piccolo-borghese (sotto i festoni di un classismo intransigente e di un marxismo extrapuro, tutto di parata) di quello che è il massimo problema della ripresa — come accorse dell'Italia —: il problema della terra; le sfacele della economia nazionale e, conseguenza inseparabile, la condizione insostenibilmente tristissima dei lavoratori; il trionfo della speculazione e della corruzione nei quali dominano; la scomposta potenzialità degli stambuli coll'Estero; infine, l'esame dell'anima nazionalista, che è dentro quella che pretende gabellarsi come la sola e la più vera della Internazionale dei popoli; per giungere alla conclusione, per la quale, a dir vero, bastava — ed era bastato — l'intuito di qualunque pensiero non estraneo del tutto al determinismo economico e storico: « l'impossibilità e l'inesistenza del miracolo ».

Il Paese più lontano dal socialismo

Il Turati aggiunge: « La Russia — così i due Autori al principio e alla fine del loro studio — è ancora la nazione più lontana da qualsiasi realizzazione, anche solo tendenziale, di una civiltà socialista ». E perciò, non che mettersi alla testa, dovrà stare per ora — come è moralmente logico e necessario — alla coda di quei Paesi, nei quali l'evoluzione delle condizioni ambientali consenta alle forze dinamiche del socialismo progressi e conquiste sempre volta maggiori. Benanche questo libro, affiancandosi alla critica in quest'ora di ciechi e accanite passioni, incorrerà in due pericoli uguali e contrari: Perchè gli uni, vedendovi la spietata requisitoria contro il bolscevismo (contro il bolscevismo moscovita, e più ancora, di riflesso, contro quello indigeno od importato), ne trarranno allegri pasaro per la tesi borghese e conservatrice. Gli altri, dal campo socialista, stigmatizzeranno gli autori per aver offerto, per l'appunto, agli avversarii quest'arme, svalutando la rivoluzione russa, e — giusta il vecchio e sempre arguto motto « fec... cojesco » — diranno male di Garibaldi... in camicia di « mugik ». Certo, questa duplice assalto — che è uno solo nell'intimo, e sorge da un identico spirito di fazione e di soluzioni egemoniche — due autori, i quali sicuramente l'hanno anticipato, Essi risponderanno agli uni e agli altri — mettendoli in un fascio — che i diritti della verità sono imprescrittibili, e che questa non nuoce a nessuna buona causa, e tale le giova, perchè essa — per definizione — nuoce solo all'errore. La rivoluzione russa — forse il fenomeno più grandioso e gravido di fati della nuova storia del mondo — non è affatto incoronata dalla critica che altri muova alle sue deviazioni, agli ingenti e alle colpe che possono indugiarsi, ma non arrestarne il cammino trionfale. La sua gloria è nell'aver abbattuto — auguriamo per sempre; e invano esso risorge per un'ora, mascherato, nel feticismo — il despotismo czariata.

Fenomeno di medievalismo

« ... In sostanza il bolscevismo, come fatto di reazione immediata al Medioevo politico del regime czariata, il cui crollo non lasciava speranza di un capitalismo vero e proprio, possente ed autonomo, anzi ne seppelliva i tenui germogli nella propria rovina, è esso stesso, almeno sul terreno economico, un fenomeno di medievalismo, e peggio un regresso momentaneo, d'onde per altro inevitabilmente la genio slavo, liberata irrevocabilmente dalla servitù politica di diritto divino, piglierà quandochessia la ricorsa per una ascensione nella storia tanto più rapida e senza ritorni possibili, quanto più dura e decisiva sarà stata la prova a cui l'esperimento bolscevico l'ha sottoposta. Per la mentalità marxolatrica che lo domina, per la sua fede nell'efficacia prodigiosa delle riforme puramente cartacee e dell'artificio legislativo o volontaristico contro il fatale andare della storia, per i metodi di violenza e di terrore cui deve far ricorso, per l'incoerenza fra la teoria e la pratica, fra i precetti e le applicazioni, per la corruttela e sul da luogo, pel burocratismo e pel militarismo che suscita e su cui poggia il bolscevismo è parente assai più prossimo del capitalismo agli inizii, che non sia derivazione del socialismo marxiata, delle cui idee si impannecchia.

Un preciso dovere

Dopo avere ricordata la responsabilità politiche dell'Intesa verso la Russia, l'on. Turati conchiude così la sua prefazione: « La più ampia discussione intorno al bolscevismo, a base, ripetiamolo anche una volta, di fatti e documenti, non di astrattezze metafisiche o di apriorismi dommatici, è un preciso dovere dei partiti socialisti in quest'ora. E il libro che presento ai lettori tanto più giunga ogni in buon punto, mentre in Italia minaccia la propaganda e l'azione socialista — non tanto ed opera degli avversarii politici, quanto, che è peggio certe volte, dal seno stesso del Partito — uno spirito di chiostro e d'inquisizione, una frenesia di conformismo cosito e di incarcerazione dell'intelligenza, che è anch'essa una triste eredità della psicologia e della Censura di guerra, e che sarebbe, quando prevalesse, la morte e il disonore insieme della dottrina e del Partito. Mentre si parla — senza arrossire fino ai capelli — di « controllo intellettuale » da ordinarsi sulla stampa e sulle manifestazioni del pensiero dei compagni di parte, è opportuno, è doveroso ed urgente reagire col fatto e con l'esempio, meglio ancora che con semplici proteste teoriche, al proposito disonnato e parricida, che minaccia, nella dignità dei socialisti, la vita e l'avvenire del Partito socialista. Le libertà si conquistano ogni giorno da coloro che tempono a conservarle perchè se ne sentono degni. Sotto quest'aspetto specialmente, lo ringrazio gli amici Nofri e Pozzani del contributo di fatti recato con questa pagine, alla causa della classe dei lavoratori, contro tutti i dominatori presenti o futuri. Il socialismo sarà luce o libertà di pensiero — o il socialismo non sarà ».

Teoria e realtà

Questa la prefazione Turati, di alto e chiaro senso politico. Ecco ora, « rapidi, tranti, le constatazioni più eloquenti dei signori Nofri-Pozzani, che i lavoratori socialisti faranno bene a leggere per intiero.

« *In teoria* il sistema sovietista è veramente democratico e profondamente socialista; ma « lo spirito fondamentale della Costituzione russa viene trasformato e distrutto totalmente dalla realtà e dalla miserabilità della pratica della vita. Infatti i dirigenti del comunismo russo, giunti al potere, si trovarono subito davanti ad un dilemma dilemma. Da un lato la necessità di fare i conti con un meccanismo accentratore dello Stato, e dall'altro lato il bisogno di assicurare l'egemonia della politica comunista del partito, in un paese fortemente arretrato e lontano dalle forme socialistiche le più lievi! Davanti a questo dilemma i soviety cessano di essere l'espressione quotidiana della volontà degli elettori delle classi lavoratrici, e diventano organismi gerarchicamente inferiori, privi di qualsiasi autorità e ... di pendenti dal Congresso Panrusso dei Soviety, con il Comitato Centrale alla testa. Della loro composizione s'impadroniscono i vari Comitati centrali, i quali, a loro volta, vengono influenzati e spadroneggiati dalla presidenza nelle cui mani passano formalmente tutto il potere esecutivo. E' il principio della vendetta del materialismo storico sul quale base sulla teoria marxista, che ... reso le sue ai formazioni e le sue profezie scientifiche non si è mai dimostrata così spiccata e così grandiosa come nel fenomeno russo ».

E' questa la constatazione essenziale cui ogni pagina del libro rura viva documentazione. Quello dei Soviety è un mito; « in Russia i Soviety raramente esistono nonostante, ma funzionano ... — ha dichiarato ad autori un vec... comunista russo, e il Nofri e il Pozzani ripetono:

« Di fronte al malcontento delle masse, provocato dalle inevitabili delusioni, il Governo di Mosca comprese che era immaturo ed impossibile mantenere il regime democratico dei soviety — la nuova democrazia delle masse lavoratrici — e per affrontare la marea montante dei lamenti e delle proteste che indubbiamente ed incontrovertibilmente andava a rafforzare i tentativi controrivoluzionari, prese un provvedimento veramente antisocialista: quello di dividere le stesse masse proletarie. Fece comparire nella Costituzione russa il famoso paragrafo 25, in base al quale ogni gruppo della popolazione lavoratrice può essere privato di tutti i diritti politici, se la sua attività viene riconosciuta come dannosa al rivoluzione. Ed affidava la tutela, la difesa, l'applicazione di questa disposizione alla Commissione straordinaria, va a dire alla polizia, alla famigerata *Ceka*.

Pentarchia

E più avanti: « La Russia sovietista è governata in realtà dalla pentarchia, da una specie di presidenza di cinque comunisti, nel quale risiedono finanovibili Lenin ... Trotzki le vere potenze individuali che guidano e dominano la Russia. Le decisioni di questi cinque sono irrevocabili; essi non sono legati da nessuna istituzione rappresentativa non dalla attività delle organizzazioni pubbliche indipendenti, non dalla critica della stampa e dalla parola veramente libera; tutti presenti e con un potere illimitato. Ma questo assolutismo rivoluzionario condivide la triste sorte di ogni assolutismo in genere. Comunque potente in confronto delle masse popolari degli operai e dei contadini, esso diviene impotente davanti all'organismo burocratico e sopratutto davanti a quello militare e di fronte alla polizia, essendo costretto basarsi su questo istituzioni, prestamente osservatrici, per potere realizzare e consolidare la propria dittatura. Alcune buone intenzioni dei rappresentanti del potere non possono portare nessun aiuto. L'assolutismo in alto crea automaticamente l'assolutismo in basso e una qualità per troppo peggiore. E disgraziatamente — di fronte alla realtà dei fatti ci troveranno a più riprese documentati queste note — bisogna riconoscere che tutte forme di ar

avere fatta una propaganda socialista controrivoluzionaria, mentre la verità è che lo volevo eliminare perchè aveva acquistata troppa popolarità fra le popolazioni russe meridionali. Dopo l'uccisione del Commissario di polizia Urizki, e dopo l'attentato contro Lenin, avvenuto quasi contemporaneamente, vennero fucilate su rapporto di Petrowski, capo della Commissione straordinaria, oltre 800 persone. Fra queste figuravano tutte le classi sociali e più largamente erano rappresentati gli intellettuali dei partiti socialista rivoluzionario e socialista democratico (menscevichi). Sempre durante i giorni di terrore venne fucilato il menscevico Kalkonski, per propaganda controrivoluzionaria; a Rivinsk altri tre menscevichi, per lo stesso delitto, vennero fucilati; e precisamente Likaloff, vecchio organizzatore e presidente delle casse operaie; Levine, segretario del Comitato esecutivo menscevico, ed un certo Goron, tutti e tre membri del Comitato esecutivo menscevico. I giudici di questi tre giustiziati, poco tempo dopo vennero a loro volta fucilati perchè ladri ed esosi speculatori! A Witebsk alcuni socialisti democratici vennero arrestati perchè avevano organizzata e tenuta una riunione di partito, nella quale furono fatte critiche aspre al Governo dei Soviety. In quell'occasione il Partito menscevico, che in Russia è tollerato, fece un significativo manifesto di protesta contro quest'atto che considerava un arbitrio della polizia. Gli arrestati furono sorpresi mentre affiggevano tale manifesto: vennero arrestati e per ordine della «Ceka», senza alcun giudizio, vennero condotti in un campo per essere immediatamente fucilati. Uno, certo Smuschkine morì sotto i colpi dei moschetti; l'altro, Surine, riuscì a fuggire, benchè ferito.

«Altri sei i maggiori socialisti rivoluzionari e menscevichi giustiziati sono: Gorbatoff, organizzatore della Russia del Nord; Rulnik, segretario del partito menscevico a Nijni-Nowgorod; Mironoff, operaio ferroviario, deputato della seconda Duma, reduce dalla Siberia, dove era stato deportato durante il regime czarista. Altro caso di violenza feroce, in un centro operaio il menscevico Osery tentò di fare una conferenza: venne immediatamente arrestato. La folla protestò contro l'arresto e ottenne di liberare il conferenziere. Allora quella stessa folla, violentemente, i poliziotti scelsero a caso cinque giovani, che senza alcun giudizio vennero immediatamente fucilati.

«Di questi episodi dolorosi potremmo fare una lunga esposizione: episodi che, dalle notizie raccolte e controllate, resulta non possono per la loro tragica severità nessuna giustificazione plausibile, malgrado che la stampa comunista abbia tentato di smorzare la dolorosa impressione che essi provocarono nelle masse lavoratrici, — le quali più generose, non dimenticano le opere dei loro duci organizzatori colpiti, e il contorno di un'aureola di martirio. — con volgari insinuazioni calunniose smentite da comunisti onesti ed inaccettabili. Si è che ogni pensiero contrario al Governo bolscevico, seguito da qualsiasi manifestazione palese, anche la più ingenua, trovi subito la sua terribile punizione senza alcuna pietà — quella pietà che magari trovano, attraverso la corruzione, gli speculatori affamatori della popolazione.

«Nello scorso marzo, a Kiew prima della guerra coi polacchi, l'artista drammatica Jurkowskaia Duvanova venne invitata, suo malgrado, a declamare versi rivoluzionari, in onore delle guardie rosse, in un piccolo teatro. Applaudita e richiamata alla ribalta, — cambiando un altro pezzetto, forse inopportuno, ma in ogni modo innocuo, e, chi sa rispondente forse ad una profonda ribellione del suo animo — volle dire, quasi come una sfida, una nota poesia. «*Il torrente*», palesemente ostile al regime sovietista. La Commissione straordinaria di quella Città la fece immediatamente fucilare!

Libertà? Scioccherza!

Quanto a libertà di pensiero, di stampa, di riunione, pei dittatori bolscevichi non quelle scioccherze belate dalla vecchia democrazia borghese». Notano al riguardo i due autori:

«Ancora lo spirito dogmatico del vecchio cattolicismo, con riflessi di un nuovo e sinistro imperialismo, troviamo nel senso vero il queste affermazioni, che urlano in aperta coerenza abituata all'assalgono dei campi aperti alla libera discussione, affermazioni e teorie he pur troppo formano l'anima di il pensiero olla grande maggioranza dei pochi e dei irigenti intellettuali del Partito Comunista isso. Gli anatemi, le scomuniche di Lenin, ò non le dirette conseguenze di questa teoria ia ha l'apparenza di una logica terribile. La *verità sia nella chiesa* - hanno gridato in tti i tempi i preti cattolici - «*La verità è opera*» gridano i bolscevichi russi! «*Noi è opera*, aggiungono, *perchè noi siamo il popolo letto dalla storia!*». In tale atmosfera è fale comprendere come la libertà di stampa a una illusione. Le parole della costituzione non hanno certo più alcun valore, non lo perchè la teoria neturia un la distrutto spirito, ma pure perchè vennero soppresso i fatto dal Governo bolscevico».

La più spietata censura militare non basta Governo di Mosca. - «Il Governo dei soviet ha trovato un altro mezzo all'infuori della censura militare per applicare la censura in ogni genere di stampa. Decisi a la *nazionalizzazione di tutte le edizioni*». Nella unia russa il Governo si è impadronito tutto il dominio sterminato della Nazione. Il governo dei Soviety non ha solo preso nelle sue mani tutte le tipografie, i depositi e le fabbriche di carta ed il commercio librario, a creando un nuovo organismo, la «*Zentropizza*» (organizzazione centrale della stampa), ha pure incorporato l'industria delle edizioni. Così tutte le edizioni private sono abolite perchè vengono assorbite dallo Stato.

Gli autori possono scrivere, ma saranno pubblicati? Questo decide solamente il Governo. I manoscritti presentati debbono fare il giro degli uffici, e prima che questi abbiano dato per l'assegnazione della carta, per la fondazione della tipografia dove il libro dovrà essere stampato, passano mesi ed anni. Perchè un libro potrà nascere, se anche il governo ha dato il permesso, quando l'autore ed il materiale del libro stesso saranno caduti ogni interesse. Un bolscevico ed commesso che su mille libri pubblicati in Russia non ve ne è più di uno che sia stato tito da privati o da organizzazioni operaie politiche non bolsceviche».

In quanto a libertà di riunione, leggesi a g. 48 del volume il discorso pronunciato pello che «i giornali stampati a Mosca» in data 25 gennaio 1920 — rivolgeva «ai ialisti italiani»:

«La Russia non è socialista»

capitoli sull'economia nazionale, sulla industria e i trasporti, il lavoro e gli scambi e le finanze, sulle condizioni e situazioni della stessa Repubblica Comunista non pubblicano dichiarazioni che non producano il loro completo fallimento sistematico della burocrazia sovietista. Dopo di che la conclusione del libro «La mia conv'è» non poteva essere che questa. «La Russia non è socialista», anzi è il paese più lontano dal socialismo. Questa affermazione che noi abbiamo fatto in Russia dicendo cogli amici della Menscevia, negli stessi alle nostre osservazioni, a tutto diritto tutti gli elementi, di tutti i governi, tranne e che noi abbiamo lottato di buon cuore a loro intima essenza, e diventata in noi profonda convinzione».

A nostro parere è una grande illusione la coltivata in Russia ed altrove che il sistema si possa realizzare coi mezzi violenti attraverso i dolori e gli spasimi di un parto, e che la sua bellezza materiale di gaia e di superiorità civile, appaia alle moltitudini uomini sotto l'impero del dispotismo alla fame; perchè il socialismo è un premio di umana felicità e di elevazione morale raggiungersi attraverso alla educazione popoli ed al loro miglioramento materiale ed rituale. Negli spasimi e nei dolori nella ria e nella fame i deboli soccomberanno i astuti ed i disonesti si offeranno al dio della massa per crearsi posizioni di privilegio e di dominio. Questa pure è triste realtà del popolo russo se non sarà rapidamente evolversi verso quello sul alto fondo di civiltà, attraverso alle fasi più dure sterili che possano passare per raggiungere quel grado luenza politica, col quale soltanto si rendono possibile la comprensione e l'attuazione socialismo.

Per queste ragioni noi riaffermiamo che ssità è ora il paese più lontano dalle condizioni socialisti, e che si deve evitare alla ia di quei mezzi coi quali il socialismo è a molto di lungo tempo [illegible] Essa domina quotidiana[illegible]

venire [illegible]

giusti [illegible] (Russia anziché della [illegible]

[illegible] i suoi dogmi, dovrebbe es[illegible] apprendere alla scuola dell'esperienza ora dai popoli che l'hanno proclamata nelle [illegible] delle dottrine socialistiche.

Nessuna contraddizione

L'organo conservatore milanese, da noi richiamato alla verità della cosa per avere esso affermato che «della sterlina a 103 è responsabile non la guerra, ma il socialismo», presume di coglierci in contraddizione perchè in un successivo articolo «Il forno è caldo»), a proposito delle dichiarazioni Soleri a Londra, abbiamo rivolto «parole d'oro» — grazie! — ai socialisti affinchè essi cooperino a rinfrancare il credito nazionale, il quale essenzialmente dipende dall'ordine interno e dall'assestamento del bilancio.

Ma in contraddizione non esiste se non nell'articolo polemico dei nostri contraddittori. In sede per così dire diagnostica (primo articolo) noi abbiamo tenuto, per la verità, a mettere in chiaro che «una cosa è riconoscere, denunciare e combattere il peggio che l'azione sovvertitrice degli uni (socialisti) e degli altri (fascisti) apporta al male del nostro dopo-guerra, e altra cosa è dare ad intendere che tutto il male nel quale oggi ci dibattiamo sia colpa del socialismo, opera sua di ieri e di oggi». In sede di terapeutica (secondo articolo) abbiamo, e non per la prima volta, richiamato anche i socialisti alla necessità di desistere da ogni azione peggiorativa di quel male. Lungi dall'essere in contrasto, i due articoli coincidono, addirittura-lisi, fin letteralmente. Insomma, quando l'organo conservatore, in un eccesso di polemica coi socialisti, vien fuori a dire che sul esti e non alla guerra spetta la responsabilità degli altissimi cambi, noi — persuasi che le buone battaglie politiche si hanno da combattere sul terreno della verità — gli ricordiamo che i cambi a così vertiginose altezze sono un segno di febbre dell'organismo nazionale, e che questa febbre, se può oggi essere accresciuta dai cattivi eccitamenti delle malsane azioni socialiste e fasciste, presuppone, comunque uno stato di malattia, la quale risale alla guerra, alla guerra di esaurimento, male implacabile e peggio condotta fino all'ultimo sangue e all'ultimo soldo. Ma ribadita questa verità elementare sulla diagnosi del male, resta da pensare alla cura. E per la cura, non da ieri, ma da gran tempo, noi andiamo ripetendo a tutti i partiti e a tutti i cittadini che, se vogliamo salvarci, se vogliamo restaurare il credito dell'Italia, è d'uopo mettersi sul serio al lavoro ricostruttivo, smettarla con le agitazioni fazione, coi torbidi e le violenze, a qualunque titolo e da qualsiasi parte politica. Fummo noi i primi a fare appello al partito socialista perchè, nell'interesse stesso delle classi lavoratrici, assolvesse il suo grande compito storico operando positivamente a risollevare, a rinnovare, in leale collaborazione con ogni altra sana e progressiva energia del Paese. Ed appunto perchè convinti che il partito socialista potrebbe ben servire, col proletariato, la causa della ricostruzione nazionale, noi ci rifiutiamo di attribuirgli alla cieca colpe che non sono sue; ma insistiamo nel richiamarlo a quelle vere e proprie responsabilità che realmente gli spettano.

Il progetto sugli affitti dei negozi depositato agli Uffici del Senato

Roma, 10 notte.

E' stato depositato oggi al Senato il nuovo progetto di legge presentato dal ministro Alessio sugli affitti dei negozi. Eccone il testo:

Art. 1.0 — Fermo le disposizioni relative alla locazione di locali ad uso abitazione, negozi, magazzini, studio, uffici e simili, contenute nei regi decreti 15 agosto 1919, n. 1363 e 18 aprile 1920, n. 477, il conduttore alla scadenza del contratto, quando questo si verifica o entro tre mesi da questa, se per forza di legge entro il 31 dicembre 1921, potrà avere la rinnovazione di cui all'articolo seguente, in relazione alle convenzioni contenute nella presente legge.

Art. 2.0 — In ogni capoluogo di mandamento, sarà costituita a cura del Prefetto della Provincia una Commissione arbitrale, presieduta dal pretore o dal giudice locale o in mancanza dal sindaco del luogo, della quale faranno parte due proprietari di case e due conduttori di locali ad uso abitazione, negozio, studio e simili. Nei centri dove esistono associazioni di proprietari di case, i due proprietari verranno designati al Prefetto dall'associazione medesima. Negli altri, o qualora manchi tale designazione, essi sarà da lui nominati. La designazione dei due membri negozianti o industriali spetterà alla Camera di Commercio e qualora questa non provveda, la nomina sarà fatta dal Prefetto. Nei Comuni divisi in più mandamenti si costituiranno presso altrettante circoscrizioni quanti sono i mandamenti.

Art. 3.0 — Le controversie relative ai rapporti di locazione, contemplate dalla presente legge, saranno di giudizio della Commissione arbitrale, competente ad in conseguenza di una protesta del conduttore di locazione; in la determinazione del canone mensile della pigione, da cui caso che, decisa la vertenza, le parti non vengano a conciliarsi su questo, ma nel caso che il proprietario non voglia la protesta, può richiedere un correspettivo che il conduttore accetta necessita; e l'eventuale compenso da accettarsi al conduttore dal proprietario, nel caso che questi diversamente non provveda, sarà determinato dalla Commissione arbitrale.

Art. 4.0 — La Commissione arbitrale deve essere composta in modo imparziale e con criterio di giustizia. Nei riguardi della presenza, essa non può esistere che per un altro eventuale anno, alline che il conduttore possa procurarsi un nuovo locale per l'esercizio del proprio commercio.

Art. 5.0 — La Commissione arbitrale deve essere composta come nelle norme stabilite dal precedente articolo. Il conveniente, se nei riguardi della persona, diversi considerare, ingegno, al contratto, e, se non abbia dimostrato di sufficienza di procurarsi altro negozio, studio od ufficio, rispetto al proprietario, se avrà riguardo alle sue condizioni personali e di famiglia, le esigenze del commercio debbono prevalere sulle precedenti sulla necessità del proprietario, e nei riguardi della misura della pigione essere tenuto presente: a) miglioramenti, la rivalutazione della proprietà, il valore del contratto ed altri elementi che [illegible] una giusta valutazione. L'opportuna di questi [illegible] che [illegible] sulla proprietà fondiaria. I [illegible] a questo scopo [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale
discute i ricorsi contro le elezioni amministrative
Tre consiglieri decaduti - Due socialisti ed il senatore Teofilo Rossi proclamati consiglieri

Poichè all'ordine del giorno della seduta di ieri era stata posta la discussione sui numerosi ricorsi presentati contro le operazioni elettorali del 7 novembre 1920 e contro l'elezione di taluni Consiglieri Comunali, il pubblico ha affollato molto prima che si aprisse la seduta le tribune, nell'attesa di qualche vivace dibattito. Alle 15,35 il Sindaco, assistito dagli assessori e presenti pochi Consiglieri, apre la seduta. Mentre si legge il verbale della seduta precedente l'aula si va popolando. Anche la minoranza socialista è al suo posto. Il Sindaco dice che ritiene opportuno discutere, prima degli altri, il ricorso Carnevale che investe tutte le operazioni elettorali del 7 novembre 1920 perchè, ove fosse accolto, tutti gli altri cadrebbero. Il Consiglio approva e la discussione è aperta.

Il Consigliere QUAGLIA, del partito popolare, elenca le irregolarità procedurali incorse nella notificazione del ricorso Carnevale e che ne documentano la irricevibilità. Aggiunge però che queste ragioni d'irricevibilità non sono le sole che tolgono efficienza al ricorso Carnevale. E questo sono di merito. Le lamentate irregolarità sono irrilevanti e dentano non già una minima dolosa o fraudolenta, ma omissioni e inosservanze dovute o a distrazioni o a incompetenza dei componenti qualche seggio elettorale. Sono le piccole disattenzioni che si sono sempre verificate e che si verificheranno sempre qualsiasi le cautele che la legge potrà suggerire od imporre. Conclude perciò col chiedere che il Consiglio, sia per le ragioni di procedura, sia per quelle di merito, voglia respingere il ricorso dell'elettore Carnevale.

Gli risponde il consigliere ROMITA il quale dice di non voler entrare in merito, ma vuol giudicare da un punto di vista non da legulei, ma colla giusta sottanto del buon senso, riferra la rilevissima differenza di voti fra maggioranza e minoranza ed osserva, *en passant*, che egli ha avuto più voti che non il Sindaco Cattaneo. Vuole che si nomini una Commissione Consigliare, esclusi le persone in causa, perchè studi la questione e riferisca. « Il Sindaco Cattaneo essendo anche lui fra gli imputati (uh! uh!) non può evidentemente interloquire con piena serenità ». Personalmente l'oratore è contrario alle incompatibilità previste dalla legge perchè rilegno ci si debba preoccupare più delle incompatibilità morali che delle altre. Proseguendo, l'on. Romita rileva il grande numero degli elettori cancellati dalle liste ed altri fatti che, a suo parere, dovrebbero a sostegno della tesi della scarsa regolarità delle operazioni elettorali del 7 novembre. Data la piccola differenza di voti fra le due liste, egli ritiene che anche lievi spostamenti potrebbero determinare variazioni sensibili nei risultati. Termina proponendo formalmente la nomina della Commissione d'inchiesta, e presenta apposito ordine del giorno. Il consigliere SCALETTA ribatte brevemente alcune affermazioni d'ordine legale dell'avvocato Quaglia. Il senatore RUFFINI non crede necessaria altra indagine sulle operazioni elettorali, basando all'uopo la relazione distribuita al Consiglio. TASCA confuta la tesi del consigliere Ruffini e lamenta che cinquemila cittadini che avevano votato nelle elezioni politiche non siano stati ammessi a votare nelle amministrative.

Quaglia e Romita si scambiano ancora qualche botta e VIDARI ha poi un breve e vivo battibecco con Romita a proposito di moralità politica, ed esprime il parere suo avverso alla nomina della Commissione. L'assessore BATTISTA trova fuor di luogo reclamare ora sulla composizione delle liste elettorali che sono state fatte dalla stessa Commissione Consigliare che fece quelle politiche le quali diedero la vittoria ai socialisti. Commissione di cui facevan parte due consiglieri della minoranza come membri effettivi ed uno come supplente. La nomina di una Commissione d'indagine non sorvisibile a nulla perchè il tempo a sua disposizione è così breve da non consentirle un serio esame. « Del resto, dal 14 novembre, giorno della proclamazione, sono trascorsi quasi due mesi e gli interessati, in questo periodo, avrebbero potuto esaminare largamente i documenti relativi alle elezioni che sono ostensibili a tutti ».

Messa ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Romita che riguarda la nomina della Commissione per appello nominale viene respinto con 29 voti contrari, 15 favorevoli e 6 astenuti: Garaccioni, Rosalia, Casazza, Grimaldi, Cattaneo R., Battistini. Si mette poi in votazione la seconda parte che proclama nulle tutte le operazioni elettorali del 7 novembre ed il Consiglio la respinge, a grande maggioranza.

I casi d'ineleggibilità

A questo punto il Sindaco Cattaneo — essendo anche la sua elezione contestata — abbandona la presidenza che viene assunta dall'assessore GORRI, e si inizia la discussione sull'ineleggibilità di taluni consiglieri.

Parla VIDARI che si occupa del maestro comunale Garaccioni, membro della minoranza e giudica evidente la sua ineleggibilità. Non così evidente, a suo parere, è l'ineleggibilità del ragioniere Rosetta altro consigliere della minoranza. Tuttavia esaminando i particolari della dipendenza del Rosalia dall'Ente in cui è impiegato, conclude col riconoscere anche pel Rosalia l'incompatibilità e rimanere in Consiglio comunale dal quale può dipendere il mantenimento, l'accrescimento o la diminuzione dello stipendio che il Rosalia percepisce. Il Consigliere Ruffini si occupa del ricorso Carnevale che propugna l'ineleggibilità dei consiglieri De Sanctis, Casazza, Guerrini, Battistini, Gribaudi, Panetti, Tommasina e Cattaneo Riccardo. Per i professori del Politecnico e quelli dell'Istituto superiore commerciale scarta subito l'ipotesi che si possa contestare la loro eleggibilità. Per il prof. Battistini primario all'ospedale S. Giovanni dice che essendo questa una carica onorifica, non retribuita, non costituisce alcuna incompatibilità. Del caso Guerrini dice che mancando ogni vincolo contrattuale continuativo fra il Guerrini ed il Municipio essendo quegli un sotto fornitore temporaneo non si può parlare d'ineleggibilità. Conclude chiedendo che il Consiglio respinga il ricorso Carnevale, aggiungendo che per il prof. De Sanctis fa violenza ai suoi sentimenti d'amicizia e di ammirazione verso l'uomo e riconosce che non si può negare la sua ineleggibilità. La discussione è terminata e si dovrebbe passare alla votazione.

Incidenti fra socialisti e popolari

Il gruppo socialista dichiara di astenersi dalla votazione si questi casi personali. MASCHIO, del gruppo popolare, si associa con dolore alle conclusioni Ruffini, a proposito del prof. De Sanctis. A questo punto un'interruzione di TASCA provoca un battibecco sui banchi popolari, che accusano i socialisti di perseguire degli stipendi delle organizzazioni. SCALETTA e ROMITA protestano vivamente. Quest'ultimo si duole anche verso il consigliere Debenedetti, perchè al momento in cui l'oratore si accingeva a parlare in consiglio a tacere. Vuole sapere cosa volesse dire il Debenedetti con questo sussurrargli che deve essere chiaro. Il consigliere BERENGUETTI dice che la stessa cosa dire che il Romita lavora a qualcuno, e questo non è un torto.

SCALETTA si duole che il consigliere Enrico l'abbia accusato di percepire lo stipendio di L. 60 mila dall'Istituto legale socialista. ENRICO dice che l'ha letto su un giornale. A questo parole dai banchi socialisti si scatena una tempesta d'invettive contro i popolari, che ribattono. Poi tutto si calma e GORRI può leggere il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, esaminati i ricorsi del signor Carnevale per la parte relativa all'asserita ineleggibilità di diversi consiglieri, ed i ricorsi dei signori avv. Profetti e ingegnere Corradini; ha dichiarato l'ineleggibilità del prof. Gaetano De Sanctis, perchè non iscritto nelle liste elettorali amministrative del Comune; 2.o dichiara l'ineleggibilità del signor Garaccioni Pilade, perchè maestro comunale di Torino; 3. dichiara l'ineleggibilità del signor rag. Rosalia Attilio, perchè stipendiato da una istituzione assistita dal Comune; 4.o respinge l'istanza per dichiarazione di ineleggibilità del consigliere Guerrini, sia perchè il ricorso fu a lui tempestivamente notificato, sia perchè infondato in merito; 5.o respinge l'istanza per dichiarazione di ineleggibilità dei consiglieri Casazza dott. Adolfo, Battistini dott. Ferdinando, Gribaudi professore Pietro, Panetti prof. Modesto, Tommasina prof. Cesare, Cattaneo prof. Riccardo; e in conseguenza della dichiarazione di ineleggibilità dei signori prof. De Sanctis, Garaccioni, Rosalia, dichiara la nullità della loro elezione, e proclama eletti in loro vece i signori Ricketti Emilio, Passarino Secondo e Rosai Teodolo, che dopo gli ultimi eletti ebbero il maggior numero di voti. — *Ruffini, Lanza, Vidari, Bogen* ».

—Poichè la minoranza socialista si disinteressa di questo ordine del giorno, si procede subito alla votazione per appello nominale per ciascuno dei consiglieri di cui si deve pronunciare l'ineleggibilità o convalidare l'elezione. La lunga operazione si svolge fra la disattenzione generale. Compiuto lo scrutinio, tutto l'ordine del giorno e le sue proposte e conclusioni risultano approvati. In conseguenza i consiglieri De Sanctis, Garaccioni e Rosalia sono decaduti, ed il loro posto viene occupato da Ricketti e Passarino, socialisti, e dal senatore Teofilo Rossi, costituzionale, di guisa che la composizione del Consiglio resta muta.

La lunga seduta viene sciolta poco prima delle 20. Raccogliamo la voce che i socialisti ricorreranno alla Giunta provinciale amministrativa contro le deliberazioni prese dal Consiglio comunale.

Lo sciopero dei panettieri
Colpi di rivoltella in aria

La seconda giornata di sciopero dei lavoranti panettieri è stata caratterizzata da un senso di minore apprensione nella cittadinanza. Il fatto che domenica, primo giorno di sciopero, il pane non era mancato e le assicurazioni pubblicate dalle Autorità valsero a diminuire l'affollamento alle rivendite. Ed anche ieri il pane fu provveduto in misura sufficiente ai bisogni della popolazione. Incidenti gravi non avvennero. Le squadre di vigilanza degli scioperanti fecero bensì il loro servizio compiendo delle ispezioni nelle vicinanze dei forni di pane, ma finora il solo fatto che ha ragionevolmente un po' di... rumore è quello accaduto l'altra notte, poco dopo l'una. Una dozzina di scioperanti si sono raggruppati davanti al panificio Serrone, in corso Vinzaglio, 31, dopo pare lavorassero alcuni operai non aggregati. Gli sconosciuti tentarono forzare la porta e le finestre, gridando che sarebbero assolutamente entrati. Il baccano durò alcun tempo. Il proprietario signor Serrone temendo la minacciata invasione si affacciò ad una finestra e sparò in aria tre colpi di rivoltella riuscendo in tal modo a mettere in fuga gli scioperanti. Un'ora dopo però ricomparvero quattro individui che picchiarono alla porta chiesero di entrare, qualificandosi come carabinieri. Ma siccome erano in borghese non fu loro aperto. Qualche tentativo di scioperanti, di far cessare il lavoro al non organizzati, o pure avvenuto in borgo San Donato, ma senza alcuna conseguenza.

Assemblee, comizi e manifesti

L'assemblea dei proprietari forno che era stata annunciata per le 16, non ha avuto inizio che alle 17, essendosi il presidente Milanesi, recato in Prefettura per conferire sulla situazione. Aperta la riunione davanti a più di duecento interessati, il presidente raccomanda la più ferma disciplina per fronteggiare vittoriosamente lo sciopero, i cui risultati possono essere di vita o di morte per la classe. L'assemblea è chiamata a discutere intorno ad un vitale argomento: l'intensificazione della produzione, resasi necessaria in seguito allo sciopero dei forni dell'Alleanza Cooperativa, che motiva sul mercato 200 quintali di pane. Quali che si trovano in più critiche condizioni. — dice il Milanesi — non sono i proprietari, che hanno bensì una forte riduzione di lavoro, ma i grandi panifici, uno dei quali è fermo, mentre altri non funzionano che parzialmente. Nel mentre si dichiara sicuro che l'assemblea prenderà decisioni conformi alla situazione ed alla gravità del momento, manda un saluto ed un augurio ai colleghi romani, anch'essi scesi in lotta per difendere i loro giusti interessi.

L'avv. Bazzetta nota inoltre che l'autorità non tutela abbastanza la proprietà e la libertà di lavoro, tanto da far pensare che... penda piuttosto dall'altra parte. Quindi porta sul tappeto la questione essenziale. Siccome non è concesso ai proprietari di lavorare una quantità di farina superiore al normale, si teme di venire in aiuto ai panifici, dove lo sciopero è stato in tutta la sua gravità sentito. Due sono i modi per raggiungere lo scopo: o mandare i « ragazzi », cioè i figli dei proprietari, o andarci i proprietari stessi. I ragazzi sono insufficienti e non abbastanza produttivi: occorrerà quindi, secondo l'oratore, che i proprietari, sacrificando in parte i loro particolari interessi, prestino l'opera loro nei panifici. L'assemblea deve decidere su questo punto, perchè alle 18 la presidenza deve comunicare alla Prefettura l'assicurazione che la produzione del pane sarà assicurata. L'oratore non dubita punto che la proposta sarà accettata, perchè conosce lo spirito di sacrificio ed il civismo della classe, e perchè la lotta che si deve combattere è ad armi corte, e bisogna vincerla ad ogni costo, poichè le conseguenze sarianno certamente gravi per la parte soccombente.

Il presidente apre quindi la discussione. Molti sono coloro che prendono la parola. Parlano successivamente Cagnassone, Riva, Peradotto, Ugo, Molso, Jacobino, il rag. Viglino, Grasso, Vaccarino Vincenzo e Vaccarino Alessandro. La sostanza e l'intonazione dei discorsi sono però unici. Tutti gli oratori hanno accettato con entusiasmo la proposta che i proprietari si rechino a lavorare nei panifici, e ciò essenzialmente per due motivi: per vincere la dura prova dello sciopero e per dimostrare alla cittadinanza come la classe sia animata da vero civismo, e voglia anche sacrificarsi soccorrendo alla necessità della cittadinanza, mentre dall'altra parte si tenta il gioco di affamarla. Ognuno fa qualche osservazione in merito all'esecuzione della proposta: così si raccomanda di più parti una più efficace tutela da parte dell'autorità, si ricorda la necessità che si aiutino quei forni dove manca od è troppo scarsa la mano d'opera maschile, si fa appello ai proprietari forno Giacosa perchè escludano a fronteggiare la situazione, ecc.

Milanesi chiude la discussione ricordando alcuni episodi di violenza da parte di scioperanti durante queste prime notti di sciopero ed invece dall'autorità l'adempimento delle sue promesse, così come i panettieri mantengono la loro di non far mancare il pane alla città. Ringraziando, egli formula la proposta nei seguenti termini: questa sera stessa tutti i proprietari forno si recheino alle 21 nei rispettivi esistenti nei rioni di loro abitazione, e si mettano a disposizione di essi, concordando con le direzioni le modalità dei turni, ecc. La proposta viene approvata all'unanimità.

Il cav. Buscaglione porta all'assemblea un saluto di viva simpatia. Dice che i proprietari forno, con la loro condotta, sono quelli che finalmente hanno detto: « Basta, ne sopraisi », e perciò la cittadinanza tutta li segue nella loro lotta con ammirazione. Infine l'avv. Bazzetta fa alcune raccomandazioni di ordine pratico, e poco dopo le 19 l'assemblea si scioglie.

Alle 19,30 una Commissione di proprietari si reca in Prefettura, ove ebbe un colloquio col vice-prefetto cav. uff. Boggio, assistito dal cav. avv. Rivera. Risultati definitivi non furono raggiunti, ma crediamo di poter affermare che la soluzione di questa grave vertenza appare meno difficile e lontana di quanto potesse sembrare quando avvenne la rottura delle trattative e la proclamazione dello sciopero.

Gli scioperanti tennero due comizi. Alle 8,30 del mattino si radunarono in oltre trecento alla Camera del lavoro. Parlarono ad essi i membri del Comitato d'agitazione esortandoli alla più salda disciplina ed a non dar prova di cruntraggio, cercando di far opera di persuasione in tutti i modi per far desistere coloro che continuano a lavorare. In questo senso votarono un ordine del giorno.

Alle 19 ebbe luogo un secondo comizio che si protrasse fino alle 20,45. In questa seconda riunione i dirigenti comunicarono agli scioperanti che le trattative continuano e che sperano per questa sera di dare buone notizie. I comizianti si separarono dopo le consuete esortazioni alla fermezza.

La Lega dei lavoranti panettieri ha ieri pubblicato un manifesto nel quale deplora che i proprietari neghino di venire in aiuto dei disoccupati, attuando pur essi il riposo settimanale ed assumendo un giorno per settimana un operaio. Il manifesto continua dicendo che mentre gli operai non possono lavorare più di 125 chili giornalieri, di farina da pane, quei proprietari che lavorano anche essi alla panificazione ne lavorano anche fino a 190 chili, aggravando così ciò il problema della disoccupazione. Il manifesto termina invocando dalla cittadinanza un giudizio spassionato sull'attuale vertenza nella quale le sole concessioni fatte dai padroni furono quelle imposte dalle autorità.

Altre rivendite municipali

Il Municipio comunica che da oggi, martedì, saranno aperti in aggiunta ai distributori già esistenti per la vendita del pane i seguenti nuovi distributori:

Società *Lavoro Trabaud*, via Bonelva 10.
Società *Piemontese* - gruppi, via Galvani 7.
Società *Nazionale*, via Ormea 44.

La vendita continuerà nelle modalità già stabilite nel precedente comunicato, dietro presentazione della tessera di razionamento ed in misura non superiore ad una forma per due persone. Il prezzo di vendita è di centesimi 60 per forma.

I ricordi di famiglia

Modesto operaio, era uscito di casa dopo una per fare la passeggiatina di digestione e di svago. In via Garibaldi l'uomo entra in una tabaccheria per rifornirsi di sigari e si trova così, gomito a gomito, con un giovane sconosciuto. Attacca discorso per dir male del tabacco e dei prezzi e, chiacchierando, l'ignoto individuo le segue nella strada. Costui, che aveva un aspetto onorato, trovò modo di raccontare all'operaio come fosse in un momentaneo ma grave imbarazzo finanziario per il quale era disposto a fare qualunque sacrificio; anche quello di disfarsi dell'anello che portava al dito. Un ricordo del suo povero babbo morto! E così dicendo mostrò un massiccio anello d'oro che gli ornava l'anulare della mano sinistra. L'operaio, un siciliano dal temperamento sentimentale, ebbe compassione di quello sconosciuto che aveva tanti dispiceri proprio in quella sera che egli per contrapposto si sentiva così felice, e spontaneamente, senza lasciarsi il tempo di riflettere, si offrì di aiutarlo...

Quel grosso anello d'oro voleva venderlo per solo 30 lire? Ma era regalarlo! E sopraggiunto sulla mano aperta il gioiello che era di oltre cinquanta grammi, senza più oltre discutere, trasse il portafoglio e non trovando biglietti di piccolo taglio porse al giovanotto un biglietto da cinquanta lire. Neppure l'altro però aveva moneta spicciola ed allora, per definire il contratto, dopo aver tratto un sospirone da commuovere i sassi di piazza Castello, dove in quel momento i due erano giunti, tirò fuori di tasca un altro anello d'oro verdognolo. Questo era il ricordo della mamma (poverina!...) ma non voleva venderlo quello! — Non se ne sarebbe separato per tutti i tesori del mondo! — Glielo dava in pegno quale garanzia delle venti lire che doveva restituirgli e non gli avrebbe portato senza fallo la sera dopo, alle 18, sotto l'arco di palazzo Madama.

Una energica stretta di mano scrollò il bravo operaio da capo a piedi, poi il giovane scomparve ed egli si trovò solo. Si appoggiò ad un fanale ed a quell'incerta luce si mise ad ammirare i due bellissimi monili... In quell'istante un'idea... birbona gli attraversò il cervello. E se quel giovane avesse recitato una commedia? Se quei gioielli fossero rubati? Ebbe un brivido per tutta la persona che minacciò di guastargli la digestione. Assillato da questo pensiero, si recò in Questura ed al Commissario di servizio raccontò tutta la sua avventura: — Sono un gelataiuone io e non vorrei nemmeno per errore essere lacciato il ricettatore.

Il funzionario, che durante il racconto del giovane meridionale aveva esaminato attentamente i gioielli, li restituì all'interessato dicendogli:

— Stia tranquillissimo e conservi pure questi gioielli... falsi che evidentemente provengono da un bazar a prezzi fissi... la contessina!

Il poveruomo rimase colla bocca aperta, incapace di proferir parola.

Dodici mila lire misteriosamente scomparse

Ieri sera, verso le ore 20, veniva telefonato in Questura dalla villa Sofia, in strada San Vito, sollecitando l'intervento di guardie o funzionari. Il vice-commissario avv. Gionco, che si trovava di servizio, si recò con alcuni agenti nella deserta località posta sul sommo della collina. Lo ricevettero i proprietari del villino, anmiraglio Saint-Pierre e la baronessa sua moglie, i quali l'informarono che da un forzierino, situato nella loro camera da letto, erano scomparse dodicimila lire in biglietti di banca. Il furto doveva essere avvenuto di recente, poichè la baronessa aveva controllato la sera prima il contenuto della stipo che era stato rispetto solamente ieri sera per trarne del danaro. Ciò che il funzionario, mentre esaminava le prime indagini sul luogo, trovò sommamente strano fu che il ladro od i ladri non abbiano asportato tutto il contenuto della cassetta, che conteneva 200 mila lire in titoli e 20 mila lire in danaro, oltre a moltissime monete d'oro e d'argento. Perchè si sono essi limitati a prenderne solamente dodici lasciando il restante?... Lo scrigno non presenta segni di effrazioni... Il vice-commissario Gionco eseguì una rapida perquisizione che però non diede alcun risultato. I proprietari della villa dichiararono di non aver lasciato in casa inoustodita nemmeno per un'ora. Eppure i ladri hanno certamente avuto tutte le comodità immaginabili per introdursi negli appartamenti dei signori di Saint-Pierre. A meno di credere ad uno scherzo degli spiriti! Sembra però che questa non sia la convinzione del funzionario che negli il sopraluogo, poichè le indagini per scoprire i ladri continuano attivissime.

Rapinatori arrestati da cittadini

Il caso è purtroppo raro; ma speriamo che l'esempio costituisca un buon precedente, poichè la piaga delle rapine è diventata una delle afflizioni più comuni della vita cittadina.

Ecco il caso. Il meccanico Ajello Michele, di Matteo, d'anni 34, da Sordevolo, abitante in via Groppello, N. 20, verso il tocco dell'altra notte si restituiva alla sua abitazione, passando per via Giuseppe Grassi. Improvvisamente egli si vide circondato da tre sconosciuti i quali con rapide manovre di mano gli strapparono la catena d'argento e l'orologio di metallo bianco.

Passato il primo istante di sorpresa e poichè sentì che uno degli aggressori teniava pure di mettergli la mano sul portafogli, l'Ajello si mise in posizione di difesa e contemporaneamente diede l'allarme con alte grida. La speranza di un pronto soccorso non furono infatti delusi, perchè subito alcuni passanti si diressero verso il punto della lotta. Al loro avvicinarsi però gli aggressori abbandonarono la loro vittima e si allontanarono sperando di essere lasciati in pace. Fortunatamente gli accorrenti, fra cui si trovava pure il cittadino dell'ordine Venassi, non vollero abbandonare la preda, e mentre [illegible] alle loro calcagna, riuscirono ad acciuffarne due che furono tradotti al locale Commissariato. Ivi furono identificati per certi Taniolgher Agostino fu Carlo, d'anni 21, da Galliano, abitante in via Cottolengo, N. 2, e Oliino Giuseppe di Giovanni, d'anni 19, abitante in piazza Castello, N. 14.

Entrambi furono internati alle Nuove a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una rivoltellata del genero

Ieri è giunto da Ploesti ove abita, per recarsi all'Ospedale San Giovanni, il mediatore di bestiame Carlo Dellacasa, di anni 59, ferito alla spalla sinistra da un colpo di rivoltella. Nella mattinata egli aveva avuto un alterco col genero Giuseppe Cena, venditore ambulante che gli era venuto in casa a rivangare una vecchia storia di interessi. Poichè fra suocero e genero da parecchio tempo non correva buon sangue, la disputa si fece violentissima, e ad un tratto il Cena, estratta la rivoltella, sparava un colpo contro il vecchio, datosi poi alla fuga, il ferito fu medicato dal dottor Ingarano che lo fece poi ricoverare nella Sezione Fanano, giudicandolo guaribile in un mese.

Ferimenti

Lo spazzino municipale Perrone Enrico, d'anni 31, abitante in via Montebello, n. 28, mentre l'altra sera dei rumori sospetti nel cortile, uscì con un vicino di casa per fare un accertamento, ma al suo apparire non sconosciuto gli sparò contro un colpo di rivoltella che lo ferì alla coscia sinistra. Accompagnato al S. Giovanni il dottor Guarella gli prestò le prime cure e lo fece ricoverare nella Sezione Sobrero, giudicandolo guaribile in giorni 25.

— Nella stessa Sezione fu pure ricoverato il falegname Bianco Gerolamo, di anni 28, abitante in via Finlina, n. 8, il quale era stato ferito alla schiena con un coltello, per opera di un suo compagno. Fu giudicato guaribile in giorni 20.

Tentato suicidio

L'altra notte fu accompagnato al S. Giovanni la casalinga Bianco Caterina, maritata Rosco, abitante in via Nicolò Barlerin, n. 9, la quale in un momento di scoperto originato a quanto sembra, da minorenne conflitto di famiglia, aveva ingoiato una soluzione di sublimato. Il dottor Vietti le prestò le cure del caso e la fece poscia ricoverare con prognosi riservata.

Onorificenza

Con decreto reale in data 2 corr. è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia per speciali benemerenze il Cav. Mario Bernacchi — comproprietario della ditta fratelli Bernacchi fu Pietro — ben noto nel mondo commerciale e industriale.

La notizia farà indubbiamente piacere [illegible] ai numerosi amici.

Seguendo la Cronaca

Un progetto di costruzione

che si può definire realmente grandioso è quello esposto in due piani, uno planimetrico e l'altro prospettico, in una vetrina di via Roma, sul fianco della chiesa San Carlo.

Questi piani, preparati per conto e cura della Società Anonima per Costruzioni Civili, denominata « L'Abitazione Italiana », portano la firma di tre fra i più conosciuti e stimati ingegneri torinesi, i Sigg. *Ing. Mario Ascoli, Ing. Cav. Enrico Bonicelli*, Professore al R. Politecnico e membro della Commissione Edilizia Municipale, e *Ing. Cav. Eugenio Molino*.

Essi rappresentano la suddivisione e sistemazione in Corsi e Piazze, alberati e portati — vie maggiori e minori (rispettivamente di 25, 22 e 15 metri di larghezza ognuna) del vasto appezzamento di circa trecentomila metri quadrati di terreno che la Società possiede sul Corso Francia, di fronte alla Fermata Aviazione della ferrovia Torino-Rivoli, ed a poca distanza dal due tram Municipali N. 3 e 14 di Corso Francia e Corso Peschiera, e sono non solo ammirevole artistici e degni dal valorosi ingegneri che li firmano, ma sono anche chiari e pratici, poichè, data l'ampiezza dei suoi Corsi e Vie, tutti tracciati in sistema diagonale, permettono aria e luce ai numerosi palazzi e palazzine che vi si edificheranno, senza impedire a nessuno la libera visuale del maestoso panorama dei colli e monti circostanti.

E' un piano organico che può dare ospitalità a molte migliaia di cittadini, e che aiutato dall'appoggio finanziario del torinesi e da quello del Municipio, per quanto lo riguarda nelle linee tramviarie, opere di igiene, acque, ecc., potrà servire di base per l'erezione di Torino di una nuova Borgata ampia, civile e sana, che verrà, non nei meschini rappezzi di moderne costruzioni isolate e saltuarie, o riparazione di vecchie case, ma con una nuova piccola città organica, annessa alla vecchia città, a risolvere praticamente per Torino il problema delle abitazioni.

Questo progetto opera altamente non solo l'Amministrazione del « L'Abitazione Italiana », che dimostra, lavorando in silenzio e nel serio, il voler fare opera pratica ed utile, ma anche i tre distinti ingegneri che lo prepararono.

Speriamo che esso già in corso anche gli studi dei piani di tre palazzi da edificarsi sul principio detto stesso Corso Francia facendo via Goffredo Casalis e Pifferi) ed i cui disegni si esporranno al pubblico nei primi giorni del prossimo febbraio, dopo di che si darà immediato principio ai lavori.

Intanto l'Amministrazione Sociale convocherà, sempre in febbraio, un'Assemblea per fare autorizzare l'aumento del Capitale necessario alle necessarie sue costruzioni, e speriamo che oggi, in cui finalmente è sorta un'Istituzione seria e pratica, che si basa sulle iniziative e sugli apporti individuali, e non sull'impossibile finanziamento gratuito e quasi permanente del Governo (il quale deve favorire queste Società con opportune esenzioni o diminuzioni di tasse, di trasporti e di dogane, e non esterne il continuo Cirenco), il pubblico italiano, a cui « L'Abitazione Italiana », come lo indica il suo nome (incoraggiando da Torino, dove incontrò i primi positivi appoggi), andrà man mano aumentando i suoi benefici di rapide ed intensive costruzioni, le sarà largo di tutto quell'appoggio morale e finanziario che si merita.

La "S.I.S.T.", e i plagiari

In precedenti nostri comunicati avevamo protestato contro il plagio che si va svolgendo da certe Scuole di Torino dell'opera della Sist, tentando di trattarne persino il nome; noi non sconoscevamo però in particolare a nessuna di esse.

Ora la Direzione di una di queste Scuole reagisce violentemente alla nostra protesta e noi gliè ne siamo ben grati, perchè conferma a questo modo la verità della nostra asserzione. Se infatti non avesse tentato di sopraire, come avrebbe potuto interpretare che ad essa si rivolgessimo?

Splendida poi la sua argumentazione che è fatto di accusare di plagio dimostra di essere plagiari!... Sarebbe come affermare che il delitto accusando il ladro dimostra di essere... lui stesso un ladro!... *Quanta logica!...*

La Direzione della Sist.

Nuovi corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, ecc., si aprono ora. Si chiede programma, si assista alle prime lezioni di prova non impegnative, si facciano confronti. Piazza Castello 26 - Tel 63-73.

Titoli a Mutuo

Rendite, obbligazioni e buoni del Tesoro, sono accettati in deposito a mutuo dalla Banca Agricola Italiana.

Chi deposita a mutuo i propri titoli economizza la spesa di custodia ed in più percepisce ad ogni semestre un bonifico d'interesse oltre al pagamento del coupon.

Depositando a mutuo alla Banca Agricola Italiana i titoli, se ne riceve il seguente maggior rendimento netto: 1,50 % sulla Rendita 3,50 % — 0,50 % sul Consolidato, Prestito e Buoni del Tesoro.

Rivolgersi alla Banca Agricola Italiana — Sede di Torino — via Alfieri 9 (Palazzo proprio) ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Trasloco

La Ditta F.lli *A. e C. Rossi e C. (Fabbrica Liquori Kolidrol)* si pregia avvisare i numerosi ed affezionati propri clienti che ha trasferito la fabbrica e sede del *Kolidrol* da corso Casale 286 in via Guastalla 6 (Tel. 35-05) nel locale della rinomata Ditta A. Angelo Barbero coll'esclusività della produzione del ben conosciuto e rinomato « Vino Chinato Barbero » di cui può fornire la sua clientela a prezzo conveniente.

I richiamati delle classi 1876-1900

troveranno il pacco vestiario completo di pura lana con foderami, spendendo da L. 65 a L. 180. Torino, via Lagrange, 31.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
trionfa la gentile MARIE DORO
in " LA PRINCIPESSA MISTERIOSA "

« La principessa misteriosa » è una film di avventure, ma di quelle di buona razza, nelle quali la vicenda, per quanto fantasiosa ed immaginosa, non è mai nè impossibile, nè illogica. Anzi i fatti si susseguono abilmente concatenati fra loro, con una candida aria di possibilità che conquista. Da cause strane scaturiscono naturalmente bizzarri effetti, che affascano l'attenzione dello spettatore e lo tengono, entusiasmato, dietro alla leggiadra Principessa nella avventurosa peripezia che la porta sul vapore. *Marie Doro* si rivela attrice forte ed intelligente nella personificazione di Vanda, la fulgra regina della Rutenia. La sua snella persona armonizzatissima porta con la stessa disinvoltura l'abito modestissimo offertole dai contadinelli, il costume del mozzo e l'ermellino regale. Sempre signorile e corretto è pure *Alberto Lupozzi* nella parte del romanziere inglese. La massa in scena, diretta da Hebert Brenon per la *Brenon-Film* (U. C. I.), presenta, oltre a molte riuscitissime visioni di interni eleganti, una serie di magnifiche e suggestive vedute di Venezia ed alcune scene contro luce di sorprendente effetto.

Musica e Danze

Continuano nel salone d'inverno gli applauditi concerti per violino del celebre *Josha Rabary* e le danze da salon delle coppie *Prof. Valfaer-Miss Fernanda, Prof. Patrizi-Miss Berry* e *Miss Ivonne-Prof. Billy*.

Questa sera quattro debutti al *Varietà Maffei*

Debutteranno questa sera: *Miss Billet Marvell* e il suo ballerino *Jack*; il *Duo Galletti*, celebri acrobati; *Serpion*, eccentrico, e *Mlle Anal Anale*, nelle loro danze americane. Altri sedici numeri completeranno il bellissimo programma. Giovedì, 13, grandioso debutto:

LINA VALIERI

l'attrice-bambina « mania » reduce dai suoi grandi trionfi nel Nord America.

I grandi lavori
"LANTERNA ROSSA,, con la NAZIMOVA
al SALONE GHERSI

Folla elegantissima sempre e successo d'arte eccezionale della Nazimova, la celebre attrice polacca, nella sua mirabile interpretazione di *Lanterna rossa*. Come la straordinaria attrice ha saputo meravigliosamente trasformarsi in una gentile fanciulla di razza gialla! Si sbalordisce che essa è nata al di là della Muraglia della Cina! E, nel dramma, essendo anima e quanta passione insieme a tanta innocenza orgiva! Il pubblico è tutto preso da questa genialissima e non si sentono che ovazioni di soddisfazione e di lode. I primi due atti sono delle stupende evocazioni di ambienti cinesi, con dei quadretti di genere graziosissimi. La film rimarrà in programma a tutto giovedì.

" I BORGIA "

Quanto prima *I Borgia* di Fausto Salvatori, grandiosa ricostruzione storica eseguita in collaborazione con Caramba, e con Camillo Innocenti. Interpreti principali: il comm. Eugenio Giraldoni, la contessa Irene Saffo Mozzo, Le Carmen di San Giusto, Enrico Piacentini.

MARIA JACOBINI

si presenterà prossimamente in un nuovissimo lavoro edito dalla « Fert »: *La casa di vetro*. Essa avrà a compagni Amleto Novelli, Cesare Bilancia e Alfonso Cassini.

Cinema-Teatro Vittoria
MARIA ROASIO
nel dramma: GENS NOVA

Maria Roasio, la gentile e bravissima artista della *Casa Ambrosio* già tanto ammirata in lavori precedenti, ha attirato in grande folla al *Vittoria*. La simpatica attrice, così fine e aggraziata, ha saputo rendere con grazia e naturalezza la parte di Anna Maria, la contadinella troppo semplice che si lascia ingannare dalle proteste d'amore del conte Roberto. Il dramma, lotta miserabile tra l'orgoglio e il dovere, si svolge su una trama originale, destando continuamente vivo interesse. Nella scenografia cinematografica passano delizioso vedute campestri, scene gaie di prati in fiore... e Maria Roasio vi domina come uno dei fiori più smaglianti della cinematografia. « *Gens Nova* » aggiunge un alloro a quelli della *Casa Ambrosio*, che ne ha curato la messa in scena con molto gusto ed eleganza, sotto la direzione artistica del Magni.

GIOVANNI RAICEVICH

Prossimamente il celebre lottatore nella grandiosa film *Il re della forza*.

JUDEX, il giustiziere
ricompare al CINEMA ITALA
in nuove emozionanti avventure

Il *Cinema Italia* era ieri fantasticamente affollato per l'annuncio che si sarebbero proiettate le nuove imprese di Judex. L'inizio dell'spettacolosa film rocambolesca, con una serie di ribalderie commesse da una misteriosa banda di delinquenti, ha vivamente interessato gli spettatori, che hanno rivisto con piacere i loro preferiti eroi dell'altra grande film *Judex*. Alle nuove imprese il magnifico giustiziere è spinto da uno strano caso capitato a suo fratello, la cui sfidanza ha compiuto un gravissimo atto di disonestà, quale presenziavano (testimoni) non voleva il sfidanzato stesso e l'infallibile Gioconda (Giocondo, il *detective* suo malgrado) che il pubblico ricorda per la sua compassata e mitità. Judex è colpito dalla sventura e cerca circostanze e, dopo una serie di scene drammaticissime, si mette all'opera per [illegible] l'ingiustizia e terribile enigma. pubblico è stato vivamente preso e [illegible] dal nuovo romanzo, del quale [illegible] si iniziano le repliche.

Una scommessa di diecimila lire

E' quella corsa tra De Piani, un giovane dall'animo bizzarro e avventurosa, e i soci del club, [illegible] gli spettatori del *Cinema Reale* nella originale film *dal 30 al 13 novembre*. Ha

ULTIME NOTIZIE

L'anniversario della Lega delle Nazioni
e la prossima riunione del Consiglio Supremo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Un anno fa, come sapete, precisamente il 10 gennaio, si svolgeva a Parigi, non senza alquanta solennità, la cerimonia della ratifica del Trattato di Versailles. L'entrata in vigore di questo strumento diplomatico non recava all'Europa martoriata la tanto anelata pace; ma al tempo stesso come contropartita segnava la nascita della Lega delle Nazioni. Oggi quasi tutti i giornali londinesi ne celebrano il primo anniversario, mentre l'Ordine della Lega delle Nazioni si accinge a celebrare questa data memorabile con conferenze di propaganda e rappresentazioni cinematografiche in tutta l'Inghilterra. Lo stesso Lloyd George ha inviato oggi un telegramma al Consiglio direttivo della Lega delle Nazioni nel quale dice: «La Lega delle Nazioni è un grande ideale. Essa personifica alcune tra le più potenti aspirazioni dell'umanità. Essa ha ora lavorato per un anno ed ha fatto un buon passo innanzi; ma siamo al principio del movimento verso la giustizia internazionale e la pace permanente. La Lega avrà successo se apprenderà tutte le Nazioni e se esse insieme saranno realmente su leali ed aperte relazioni di reciprocità. Il Consiglio e l'Assemblea della Lega delle Nazioni trarranno da questi principi di tolleranza, di onestà e di fedeltà, che le nazioni avranno stabilito, l'autorità che li vorrà in grado di occuparsi effettivamente degli affari internazionali».

La Lega e l'opinione pubblica

La stampa non dimostra un così vibrante entusiasmo per la nuova istituzione; ma, senza quasi eccezione, perfino gli ostinati detrattori della Lega hanno preferito oggi tacere, esprime fervidi auguri al nuovo organismo internazionale e manifestano le più vive speranze per il suo avvenire. Tutti poi convengono nell'affermare che la forza della Lega sta soltanto nelle mani della massa; più che dall'appoggio dei Governi, essa trae e trarrà sempre maggior vigore dal continuo incoraggiamento morale dell'opinione pubblica. Alcuni commentatori tentano infondere speranze e disilludere e raccomandare al tempo stesso i soverchi entusiasmi dei troppo illusi: così, ad esempio, il *Manchester Guardian*, che ritiene che la Lega deve essere considerata come un terzo per porre innanzi, alla scena del mondo, perchè prendano in mano le redini dei loro destini, gli uomini di larghe vedute, di alte idealità, e per offrire una possibilità di espressione, di azione pratica alle forze liberali «che sono inadeguatamente rappresentate ai governi attuali, di molte nazioni vittoriose». Anche il *Daily Chronicle* rivolge fervidi auguri all'avvenire della Lega delle Nazioni e spera che, sorretta dal costante e coloroso appoggio dell'opinione pubblica, essa troverà la forza sufficiente per affrontare i massimi problemi mondiali. Lo stesso giornale si compiace del fatto che già rappresentanti autorevoli di varie correnti della pubblica opinione rivolgevano alla Lega sollecitazioni e questioni ed invitandola ad esaminare nuovi problemi. Così il giornale accenna al memorandum redatto da varie eminenti personalità liberali e laburiste per la questione della Turchia, e fa notare che «Essi finalmente fanno rilevare, ed a ragione — scrive il *Daily Chronicle* — che la grande massa della popolazione bulgara della parte occidentale è posta sotto il giogo greco dal Trattato di Sèvres, e che alla Bulgaria è dato il suo unico sbocco al mare Egeo; e che una soluzione è contraria ai nostri stessi interessi, poichè dobbiamo obbligare le nostre vie a compiere un lungo giro nel Mare Nero e andare a cercare il nostro grano in Bulgaria. Il Trattato di Sèvres non è stato ancora ratificato; e l'attitudine della Grecia offre ove ragioni per emendare gli errori del passato». Senonchè questi errori non possono essere rimossi dalla Lega delle Nazioni, ma è del Consiglio Supremo degli Alleati: e le scarse informazioni di cui si dispone l'attualmente non ci può sapere con certezza se il prossimo convegno di Parigi abbrevierà la questione della revisione del Trattato pace colla Turchia.

Evening Standard pubblica stasera una lettera in cui afferma che Lloyd George recherà da Londra mercoledì della prossima settimana per assistere alla Conferenza di Parigi, la cui data probabile non può però ancora essere fissata.

Garanzie quesiti proposti alla Germania

Sembra sia deciso che la conferenza finanziaria di Bruxelles riprenderà i suoi lavori appena terminata la conferenza di Parigi. L'annuncio del rinvio della riunione di Bruxelles aveva creato qui nei circoli politici finanziari un certo stupore. Si afferma oggi, spiegare la decisione degli Alleati, che il rafforzamento della conferenza di Bruxelles era necessario per impedire che le due riunioni internazionali si tenessero nello stesso luogo. Infatti il Consiglio Supremo non sarebbe stato in grado di conoscere i risultati del convegno di Bruxelles nè di fornire nuove ed precise istruzioni agli esperti finanziari riuniti.

Sembra quasi certo che a Parigi verrà resa a conclusione un nuovo protocollo relativo alla consegna di carbone tedesco, in sostituzione di quello convenuto a Spa, e che sollevò innumerevoli critiche e commenti. Di più avverrà qui in alcuni circoli che Italia e Belgio insisteranno anchè la questione cambi e dei crediti internazionali venga una nel programma dei lavori del Supremo Consiglio. E' quasi certo che i capi dei Governi alleati riprenderanno in esame la tanto discussa questione delle riparazioni tedesche, ma non potrà neanche questa volta esaminarla profondità, perchè è difficile che giunga Parigi per la prossima settimana il ricevuto Governo di Berlino al questionario che gli venne inviato dai Governi alleati. I tecnici finanziari tedeschi, si assicura, lavorano giorno e notte indefessamente a preparare la risposta formidabile lista di questioni che gli Alleati presentarono al rappresentanti della Germania nell'ultimo convegno di Bruxelles. Il corrispondente da Berlino del *Daily News* dice che il questionario rimesso ai tecnici tedeschi chiude uno dei più voluminosi documenti che gli stati alleati consegnarono ad uno stato sconfitto. Esso contiene il domande, in quasi l'intero argomento dal Governo inglese. Le principali questioni poste dall'Inchilterra sono queste:

1ª) Quale la politica del Governo tedesco circa l'emissione di carta monetaria? — Quale intende governo tedesco limitare quantum per arrestare il continuo aumento di carta monetaria che accresce l'intero sistema delle finanze tedesche? — Che cosa vi è di vero nelle voci circolano dei capitali tedeschi? — Dare una lista delle tasse imposte ed alcune delle principali private ed a note imprese industriali? — L'esposizione dettagliata delle importazioni e delle esportazioni tedesche, indicando l'ammontare in moneta. — Quali i risultati per le importazioni e le esportazioni dell'anno 1919 e quello dei tre anni che precedettero la guerra? — Quali sono le restrizioni circa le importazioni in Germania? — Quali sono gli scopi e quali le ripercussioni e per quanto tempo esse verranno mantenute? — Quali sono i redditi esatti dell'interno dei municipi e dei municipi durante l'anno scorso? — Dare un conto approssimativo delle entrate e delle spese governative dall'anno 1920. — In quale modo il Governo tedesco intende conciliare i suoi sudditi per le proprietà tedesche nei territori alleati e che il Governo tedesco valuta a 20 milioni di marchi? Come si è fatto questo computo? — Quale è il consumo annuale tedesco di zucchero, di cacao, thè, alcool, vino e petrolio? — Dare una lista del numero degli impiegati e funzionari civili e la cifra di questi primo della guerra. — Presentare una nota delle spese incorse dal Governo tedesco dal giorno dell'armistizio sino ad oggi per il mantenimento degli eserciti occupazione e della Commissione militare e di controllo.

Formidabili spese delle occupazioni militari

Le domande vertono sulle condizioni delle ferrovie, dei sacini ecc., affari tedeschi e sui sorgenti di ricchezza della Germania. Alcuni corrispondenti fanno rilevare come il problema delle formidabili spese che la Germania deve incontrare per il mantenimento degli eserciti di occupazione alleati. Il corrispondente del *Daily News* afferma che se non si prendono immediate misure tutte le disponibilità tedesche verranno assorbite dalle spese delle truppe occupazione, e qualsiasi speranza di indennità si farà illusoria. Secondo questo corrispondente le spese, quali risultano dai computi delle autorità alleate, sarebbero: per l'esercito americano di oltre 253 milioni di dollari — pari, al cambio attuale, a 7 miliardi e 627 milioni di lire italiane; — per quello inglese, di circa 92 milioni di sterline — pari a 5 miliardi e 500 milioni di lire italiane; — per quello francese, di due miliardi di franchi — pari a 3 miliardi e 450 milioni di lire italiane; — per l'Italia, di 15 milioni di lire — pari, preso, e modestamente, a 15 milioni! — per quello belga di 315 milioni di franchi — pari a 570 milioni e 150 mila lire italiane. I tedeschi affermano che queste formidabili cifre non rispecchiano ancora esattamente le spese da essi già incontrate sul capitolo del mantenimento degli eserciti alleati. Il Governo tedesco, oltre alle somme pagate in natura, ha versato in moneta 976 milioni di marchi all'esercito americano, 36 all'esercito inglese, un miliardo e mezzo alla Francia, 49 milioni al belga. Va rilevato, come fa d'altronde il corrispondente del *Daily News*, il fatto strano che l'esercito americano, di soli 14.000 uomini, assorbe una somma formidabile in paragone per esempio di quella versata per l'esercito francese, il quale comprende oltre 90.000 uomini. Secondo il computo delle autorità militari americane, l'esercito degli Stati Uniti nella regione occupata costa 50.000 dollari al giorno, il che significa al cambio attuale sei milioni di marchi.

Dodici mesi sono trascorsi...
Commenti parigini

Parigi, 10 notte.

Or fa un anno preciso, alle 14, nell'ornato storico salone degli orologi al Quai d'Orsay, si procedeva allo scambio delle firme di ratifica del Trattato di Versailles, che impegnava gli ex-avversari a vivere ormai in pace.

Dodici mesi sono trascorsi: ed i giornali, nel rammentare oggi la data, esprimono quasi tutti un augurio, e cioè i contrasti sorti colla Germania, e la cui soluzione è affidata alla Conferenza che si riunirà a Parigi il 19 corrente, fornissero la base. E questi lagni, ripetuti su ogni tono e in tutte le forme, si compendiano in ciò: che la Germania non ha ancora adempiuto dei suoi impegni se non a quelli di cui non poteva assolutamente differire la esecuzione; e che essa osserva nell'applicazione del Trattato di pace la stessa tattica che le è riuscita per la conversione di armistizio, tesa non ha disarmato — dicono i giornali, — non ci ha consegnato le quantità convenute di materiale da guerra, e discute sul conto quello che concerne le riparazioni, il cui problema resta perciò insoluto. Così il primo anniversario della pace non ci reca nulla o quasi nulla, mentre la causa volontà della Germania persiste.

Con maggiore misura il «Temps» commenta l'odierna ricorrenza. Rilevando che questo primo anno di pace ha apportato più di una disillusione ed ha lasciato più di una disillusione; ma non si sofferma sul passato, che ormai appartiene alla storia; si preoccupa, bensì, dell'avvenire, «che bisogna preparare, e sulla porta del quale si affacciano due grandi questioni: come entreranno nella pace gli Stati Uniti che sinora sono rimasti estranei? Come possiamo migliorare le relazioni franco-tedesche, che lasciano grave cattiva?». Prendendo lo spunto dalla speranza che la Germania sembra riporre negli Stati Uniti, secondo quanto ha scritto il ministro degli Esteri, Von Simons, nella «Gazzetta di Francoforte», il giorno di Natale, il «Temps» rammenta che, per fare proposito di tanta stranezza, Von Simons deve avere ricevuto delle assicurazioni e si chiede in quale modo gli Stati Uniti, i quali non possono rimanere estranei alla guerra colla Germania, faranno questa trasformazione, se essa si compirà e in modo da far cessare l'isolamento degli Stati Uniti o se invece lo accentuerà». Una pace che non tenga conto del Trattato di Versailles non potrebbe che accentuare l'isolamento degli Stati Uniti, mentre non ne deriverebbe alla Germania la fecondità promessa da Simons. Tutti quei tedeschi i quali sognano una rivincita militare e una restaurazione monarchica, riterrebbero che l'America si erge contro l'Europa, e si sentirebbero incoraggiati.... Come conclude finale gli Stati Uniti avrebbero buono le perdere l'occasione rimarrebbe che si offre attualmente ai essi, cioè l'occasione di ristabilire la concordia e la prosperità fra i popoli del continente europeo, l'occasione di dare una forma definitiva a quei grandi ideali di associazione universale che la Società delle Nazioni cerca di garantire ai viventi; e finalmente l'occasione di apportare un soccorso decisivo per imporre la pace come l'esercito americano ha apportato un soccorso decisivo per terminare la guerra. Il «Temps» a tale proposito si richiama in diritto al tempo stesso, Hoover ed agli americani, e poichè la politica francese si sforza pazientemente di piegare ad una pacificazione franco-tedesca come condizione essenziale della pace europea».

Più avanti il «Temps» dichiara che tra la Francia e la Germania vi è analogia la questione delle milizie volontarie di Saviera e della Prussia orientale; e poi, dominando dall'alto tutto il resto, si è il problema delle riparazioni. «Questo problema non crediamo sia insolubile, purchè la volontà di risolverlo esista da entrambe le parti. Ma per abbordarlo nuovamente, sarebbe bene risvegliare preventivamente la questione delle milizie volontarie». E il giornale cita l'opinione di tedeschi che la pensano ugualmente come lui, e tra gli altri la «Neue Europe»: «Se dichiarazioni come quelle fatte da questa rivista venissero fatte da uomini politici della Germania che desiderano sinceramente considerare la Repubblica nel loro paese e la pace in Europa; se una maggioranza parlamentare di sinistra sostenesse dal Governo del Reich quella politica nella questione del disarmo, diverrebbe facile l'intendersi: e l'Intesa proverebbe nella volontà pacifica del popolo tedesco e nel consenso esercitato dai rappresentanti del popolo sul Governo una garanzia che permetterebbe di accordare ogni cosa. Del resto è appunto per preoccuparsi del disarmo che il Consiglio Supremo degli Alleati si riunirà a Parigi nella prossima settimana. La Francia non vuole altro che esso lentissimo ed eseguito, sulle quali tutti gli Alleati si troveranno agevolmente d'accordo. Il Governo francese apra che questo accordo unanime darà al Governo tedesco il desiderio di assumere gli impegni necessari e la forza di mantenerli. La Francia non indietreggerà dinanzi a nessun sacrificio, qualora questo si manifestasse indispensabile, ma il suo voto più sincero è che la Germania, comprendendo una buona volta che gli organizzatori di eserciti crollati e di complessi reazionari la condurrebbero alla catastrofe, finisca per mettersi definitivamente sulla via della pace e della libertà».

Londra è... luglio!
Un grado meno che d'agosto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10 notte.

Una ventata di caldo estivo si riversa sulla Inghilterra. La temperatura a Londra si mantiene da sei giorni in qua di circa quattro gradi più elevata di Nizza e di tutta la costa meridionale francese. I meteorologici non sanno assolutamente spiegare questo strano fenomeno. Ieri si verificò che la temperatura minima è stata di quattro gradi di giorno del primo mese ed inferiore di un solo grado di quella di agosto scorso. Delle conseguenze di questa anormale temperatura ne sono già visibili le prime: fioriscono ad esempio i mandorli e i meli primaverili sbocciano nei giardini. Così a Kew i gelsomini sono già in piena fioritura, mentre nella campagna circostante i primi fiori primaverili sono già sbocciati. Ma le conseguenze più gravi si hanno nella navigazione. Le navi che giungono in porto portano ancora le tracce di una tempestosa traversata. Ve ne hanno che hanno perduto le scialuppe di salvataggio, altre che hanno avuto le murate sfondate dalle onde. Naturalmente tale temperatura non durerà poco. L'Ufficio meteorologico annuncia infatti per la prossima settimana una ripresa della temperatura normale con inevitabili nevicate e nebbie, e magari qualche gelata perfetta.

Un invito dei comunisti tedeschi
ai socialisti e ai Sindacati operai per un'azione rivoluzionaria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Il Partito comunista unificato della Germania ha compiuto in uno che avrà certamente una notevole ripercussione negli atteggiamenti politici dell'Internazionale comunista. La centrale del partito ha pubblicato oggi una lettera aperta ai socialisti maggioritari, agli indipendenti e perfino ai Sindacati operai e al partito comunista operaio tedesco, invitandoli a mettersi d'accordo sopra una vasta azione rivoluzionaria da iniziarsi entro breve tempo. Tale azione dovrebbe avere per capisaldi: l'arresto di una forte economica unitaria; diminuzione nei prezzi dei viveri; acquisto di tutti i locali disponibili col diritto di sfrattare tutte le piccole famiglie che abitano in grandi alloggi; controllo del materiale greggio esistente e del carbone da parte dei Consigli di fabbrica; controllo della circolazione del raccolto e della vendita di tutti i prodotti agricoli da parte dei Consigli contadini; immediata costituzione di organizzazioni di autodifesa proletaria, pronto Disarmo e scioglimento di tutte le organizzazioni borghesi; amnistia per tutti i delitti politici; immediata ripresa delle relazioni commerciali e diplomatiche con la Russia dei Soviets. A queste condizioni i comunisti si dichiarano pronti a collaborare assieme agli altri partiti proletari per iniziare un'azione diretta all'esecuzione di tali misure, senza tuttavia rinunciare ad invitare le masse operaie a ripudiare nel momento favorevole la lotta per la dittatura. Poichè in situazione richiederebbe una sollecita risposta, questa viene attesa entro il 13 gennaio. In caso negativo i comunisti condurrebbero da soli la lotta.

L'invito dei comunisti ha provocato una notevole sensazione. Essi infatti avevano sempre rifiutato ogni collaborazione con i partiti socialisti. La seduzione avvenuta al congresso di Halle fra gli indipendenti, la cui ala sinistra è andata ad ingrossare le fila dei comunisti, doveva appunto essere spiegata con l'intransigenza dei radicali, che si ribellavano ad ogni idea di collaborazione con i resti dei socialdemocratici. La campagna che l'organo comunista berlinese, la «Rote Fahne», ha condotto anche ultimamente contro i due partiti socialisti, non lasciava certo sperare la possibilità di un tale passo. E non si dimentichi il senso di male parole vuotato dal bolscevico Zinoviett ad Halle contro gli indipendenti ed i menscevichi, e soprattutto contro le organizzazioni operaie, delle quali ora i comunisti vanno cercando l'appoggio nella lotta imminente.

L'odierno passo dei comunisti è avvenuto d'accordo e dietro suggerimento di Mosca? Non si sa; ma è da ritenersi che sia così, perchè Spartaco non muove un passo senza l'autorizzazione russa. In ogni modo il tentativo è fallito. Gli organi dei due partiti socialisti, il maggioritario «Vorwaerts» e l'indipendente «Freiheit», hanno già risposto nel modo più sdegnoso all'appello, mettendo in guardia gli operai contro la sincerità di una simile offerta.

I popolari per il decentramento
e le autonomie regionali
L'Internazionale "bianca"

Milano, 10, notte.

La direzione del Partito popolare si è riunita ieri ed oggi e ha tenuto seduta anche stamane alle 10, ora in cui don Sturzo e parte del Comitato, sui risultati del convegno sarà diramato un comunicato e l'incarico di tale comunicazione è stato affidato allo stesso Don Sturzo. Si sa soltanto che il convegno ha esaminato la situazione politica interna e internazionale e che si è occupato dell'atteggiamento dei popolari italiani nelle ultime elezioni amministrative. Su questo argomento ha riferito il prof. Colonnetti di Torino, che era stato incaricato dalla direzione di fare una inchiesta. Don Sturzo si riserva di far conoscere le decisioni della direzione, anche su quanto atteggiamento dei minacciati.

Stasera inoltre il segretario del partito popolare si recava alla stazione per prendere il treno, e subito interrogato da alcuni cronisti italiani ha detto: «Conferma al programma ed alle tradizioni del nostro partito, abbiamo già combattuto due battaglie per la proporzionale politica e amministrativa, ora si preannuncia due altre questioni che devono essere definitivamente risolte e che costituiscono la base di una sana democrazia, la quale vogliamo seriamente fare opera di ricostruzione: il decentramento, e le autonomie regionali per rimuovere al decentramento e alle autonomie comunali, in questo programma ho raccolto larghissimi consensi degli amici di tutta Italia che da due mesi vado percorrendo a questo scopo».

Richiesto se crederà di riuscire coll'ha risposto: «Lo credo fermamente e per giungere allo scopo mobilizzerò tutte le nostre forze. Il movimento che stiamo per iniziare vuole a sollevare e a consolidare lo Stato politico e decentratore. E' movimento schiettamente democratico. Il programma delle autonomie regionali e comunali non è una novità, non costituisce certamente il primo tentativo di realizzazione pratica. E' poi conforme allo spirito e ai postulati del nostro partito e si differenzia sostanzialmente dalla concezione statale dei socialisti».

A una volta l'on. Tovini, che fu incaricato dalla direzione del partito di visitare la Germania, l'Olanda, il Belgio e l'Austria, è di tentare la costituzione di una Internazionale bianca, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il patto di alleanza per una Internazionale popolare può dirsi un fatto compiuto. I partiti a base di un programma cristiano sociale in Europa stanno ricostituendosi e sono attivi. Non sono avvenute, come si temeva, scissioni profonde: solo nei centri germanici le basi politiche e dell'unità interna sono un po' scosse. In Baviera v'è un movimento separatista. Molti rimproverano al centro di essere stato troppo favorevole alla guerra ed agli interessi bottegai, di essere, cioè, più un partito conservatore che popolare e democratico secondo le sue origini. Una forte corrente antica sta per sostituire le responsabilità e s'incamminerà verso una politica di sicure riforme sociali. In Baviera poi, «ciò potrebbe far piacere all'on. Micheli, si è addirittura costituito il partito socialista cristiano che conta già quindici deputati. Ma tutto ciò non può in genere che l'internazionale bianca non avvenga».

D'Annunzio nel Canton Ticino?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 10, notte.

Il corrispondente da Berna della *National Zeitung* di Basilea assicura che il Consiglio federale svizzero si occuperà in una delle sue prossime sedute di una domanda avanzata da D'Annunzio il quale interpellerebbe segretamente nel Canton Ticino il corrispondente aggiungendo che il Consiglio federale con tutta probabilità respingerà la domanda di D'Annunzio, avendo riguardo al suo passato politico e soprattutto all'ultimo incidente Carnaro.

Un piroscafo inglese
s'incendia e affonda al largo di Savona
L'equipaggio salvo?

Savona, 10, notte.

Questa sera, verso le 22, il comandante del piroscafo inglese «Ardrossan» della Compagnia Ardrossan Shipping Co. Ltd. di Londra, che era partito nel pomeriggio da Genova per Marsiglia, segnalava a mezzo della radio che a bordo del piroscafo era scoppiato un incendio grandissimo, e chiedeva di essere soccorso. La Capitaneria inviava subito in soccorso due rimorchiatori muniti di pompe e poco più dopo il piroscafo veniva avvistato a circa 4 miglia da Savona. Il comandante dichiarava che l'incendio era scoppiato nella stiva n. 1 e che, nonostante tutti i mezzi adoperati per domarlo, esso aveva assunto proporzioni tali da rendere impossibile ogni ulteriore tentativo. Il comandante ordinava quindi di abbandonare la nave, e tutti i membri dell'equipaggio si gettavano in mare, raggiungendo a nuoto la spiaggia. Il piroscafo, che è di 1.600 tonnellate, è carico di carbone.

Alle 23 il piroscafo era completamente avvolto dalle fiamme. Il comandante e l'equipaggio sono stati ricoverati all'ospedale civile di Savona.

I popolari per il decentramento
e le autonomie regionali
L'Internazionale "bianca"

Milano, 10, notte.

La direzione del Partito popolare si è riunita ieri ed oggi e ha tenuto seduta anche stamane alle 10, ora in cui don Sturzo e parte del Comitato, sui risultati del convegno sarà diramato un comunicato e l'incarico di tale comunicazione è stato affidato allo stesso Don Sturzo. Si sa soltanto che il convegno ha esaminato la situazione politica interna e internazionale e che si è occupato dell'atteggiamento dei popolari italiani nelle ultime elezioni amministrative. Su questo argomento ha riferito il prof. Colonnetti di Torino, che era stato incaricato dalla direzione di fare una inchiesta. Don Sturzo si riserva di far conoscere le decisioni della direzione, anche su quanto atteggiamento dei minacciati.

Stasera inoltre il segretario del partito popolare si recava alla stazione per prendere il treno, e subito interrogato da alcuni cronisti italiani ha detto: «Conferma al programma ed alle tradizioni del nostro partito, abbiamo già combattuto due battaglie per la proporzionale politica e amministrativa, ora si preannuncia due altre questioni che devono essere definitivamente risolte e che costituiscono la base di una sana democrazia, la quale vogliamo seriamente fare opera di ricostruzione: il decentramento, e le autonomie regionali per rimuovere al decentramento e alle autonomie comunali, in questo programma ho raccolto larghissimi consensi degli amici di tutta Italia che da due mesi vado percorrendo a questo scopo».

Richiesto se crederà di riuscire egli ha risposto: «Lo credo fermamente e per giungere allo scopo mobilizzerò tutte le nostre forze. Il movimento che stiamo per iniziare vuole a sollevare e a consolidare lo Stato politico e decentratore. E' movimento schiettamente democratico. Il programma delle autonomie regionali e comunali non è una novità, non costituisce certamente il primo tentativo di realizzazione pratica. E' poi conforme allo spirito e ai postulati del nostro partito e si differenzia sostanzialmente dalla concezione statale dei socialisti».

A una volta l'on. Tovini, che fu incaricato dalla direzione del partito di visitare la Germania, l'Olanda, il Belgio e l'Austria, è di tentare la costituzione di una Internazionale bianca, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il patto di alleanza per una Internazionale popolare può dirsi un fatto compiuto. I partiti a base di un programma cristiano sociale in Europa stanno ricostituendosi e sono attivi. Non sono avvenute, come si temeva, scissioni profonde: solo nei centri germanici le basi politiche e dell'unità interna sono un po' scosse. In Baviera v'è un movimento separatista. Molti rimproverano al centro di essere stato troppo favorevole alla guerra ed agli interessi bottegai, di essere, cioè, più un partito conservatore che popolare e democratico secondo le sue origini. Una forte corrente antica sta per sostituire le responsabilità e s'incamminerà verso una politica di sicure riforme sociali. In Baviera poi, «ciò potrebbe far piacere all'on. Micheli, si è addirittura costituito il partito socialista cristiano che conta già quindici deputati. Ma tutto ciò non può in genere che l'internazionale bianca non avvenga».

D'Annunzio nel Canton Ticino?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 10, notte.

Il corrispondente da Berna della *National Zeitung* di Basilea assicura che il Consiglio federale svizzero si occuperà in una delle sue prossime sedute di una domanda avanzata da D'Annunzio il quale interpellerebbe segretamente nel Canton Ticino il corrispondente aggiungendo che il Consiglio federale con tutta probabilità respingerà la domanda di D'Annunzio, avendo riguardo al suo passato politico e soprattutto all'ultimo incidente Carnaro.

Londra è... luglio!
Un grado meno che d'agosto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10 notte.

Una ventata di caldo estivo si riversa sulla Inghilterra. La temperatura a Londra si mantiene da sei giorni in qua di circa quattro gradi più elevata di Nizza e di tutta la costa meridionale francese. I meteorologici non sanno assolutamente spiegare questo strano fenomeno. Ieri si verificò che la temperatura minima è stata di quattro gradi di giorno del primo mese ed inferiore di un solo grado di quella di agosto scorso. Delle conseguenze di questa anormale temperatura ne sono già visibili le prime: fioriscono ad esempio i mandorli e i meli primaverili sbocciano nei giardini. Così a Kew i gelsomini sono già in piena fioritura, mentre nella campagna circostante i primi fiori primaverili sono già sbocciati. Ma le conseguenze più gravi si hanno nella navigazione. Le navi che giungono in porto portano ancora le tracce di una tempestosa traversata. Ve ne hanno che hanno perduto le scialuppe di salvataggio, altre che hanno avuto le murate sfondate dalle onde. Naturalmente tale temperatura non durerà poco. L'Ufficio meteorologico annuncia infatti per la prossima settimana una ripresa della temperatura normale con inevitabili nevicate e nebbie, e magari qualche gelata perfetta.

Le iniziative locali per gli alloggi

L'Ente autonomo a Cuneo
con l'adesione morale della Camera del lavoro

Cuneo, 10, notte.

Convocati dal sindaco avv. Bassignano e dalla Giunta, si sono riuniti in Municipio i rappresentanti dei principali istituti di credito cittadini e delle Associazioni operaie, industriali e commerciali. Alla riunione intervennero pure un consigliere della minoranza socialista ed uno della minoranza popolare, non chè il segretario della Camera del Lavoro. Scopo della riunione era l'esame della grave crisi degli alloggi e del problema del risanamento edilizio, mercè la costruzione di case gradite da un Ente autonomo, il quale si occupi sulla specialità della gestione e questioni relative. Mentre il consigliere della minoranza socialista dichiarò di non avere facoltà alcuna sul Ente, quale emanazione di istituzioni borghesi, riconobbe il segretario della Camera del Lavoro felicità la Giunta per l'iniziativa e, a nome della Classe operaia, augurò a questa pieno successo. Si domandò infine al Sindaco la nomina di una Commissione con pieni poteri di stabilire le aree fabbricabili, perchè le vendite siano le Banche per il finanziamento coprire il fabbisogno necessario. La Commissione è riuscita così costituita: ing. Silvestri, assessore comunale; geom. Galliano, id.; avv. Pellegrini; ing. Castiglia; avv. Segre; rag. Vigliani e rag. Ventorelli, direttori delle Casse di Risparmio e del Banco Sconto.

L'Amministrazione socialista di Torlona
fa rimuovere un busto e l'effige del Sovrano

Torlona, 10, notte.

L'Amministrazione comunale socialista, nella dei recenti comizi elettorali, come uno dei suoi atti ha ordinato la rimozione del grande busto del Re collocato nell'aula consiliare, dopo che per circa un mese l'aurea testa nascosta, coperta da una bandiera rossa. Inoltre ha fatto rifare tutti i quadri del Sovrano da tutte le sale comunali, compresa quella adibita al matrimonio e che serve pure quale sala per le sedute di conciliazione, per la quale relativo speciale disposizione di legge che presentano in certe occasioni, come ad esempio, per l'elezione del sindaco, dei famiglie e parenti, per poter sedere altri ufficiali. Questi ultimi, però, non vi sono arrestati. Pare si tratti di una mera bonda che di tempo infesta la nostra città.

Da Savona

Rubi ed oro (ex alla sportella postale. — In un ufficio postale di piazza Di Negro un individuo rimasto sconosciuto, offerto attraverso lo sportello un pacco che l'impiegata stava per lasciare alla Cassa centrale, e contenente 40 mila lire, ed il resto alla fuga. L'impiegata non prestò neppure attenzione di tale truffa, mentre l'allarme subito dalla signorina.

Da Palermo

Ministeriale delitto. — In via del Buon Riposo è stato trovato assassinato da colpi di arma da fuoco il ragioniere Francesco Guglielmi. Nessuna notizia degli autori del delitto.

Vendetta alla gelatina. — Certo Francesco Cirrincione, sarto, perchè licenziato dal suo principale sarto, di cui era lavorante si vendicò facendo scoppiare nell'abitazione di un grosso mazzo di gelatina. Fortuna è molto allarme. Sono rimasti feriti gravemente la padrona Antonietta Palazzolo ed il figlio Mario Francesco. Il Cirrincione è stato arrestato.

BORSE

BORSA DI TORINO

10 gennaio 1921

La resistenza, precisamente da qualche giorno si è resa maggiormente accentuata, e fatta la quota degna sfabilimenti meridionali, Siderurgici, Navi, Cotoniferi, Commerciali e Fiat.

Rendita 3 ½ % netto, 71,05 n., 71,20 n.; fs. 72,00-71,90; 71,85 n. — Consolidato 5 %, contr. 78,70, 77,75 14 fs.; fs. 78,75-78,50 n. — Banca d'Italia fc. 1350 — Banca Commerciale fc. 1080-1075. 1070 — Credito Italiano fc. 660-672, fine. — Banco di Roma fc. 118-115 ½, 115 ½ — Banca Nat. di Sconto fc. 300-305 n., 305 n. — Comptoir Mobiliare fc. 325 n. — Robertino fc. 695-707, 705 n. — Nav. Alta Italia fc. 227-225, 227 — Snia fc. 83 ½, 82 ½, n. — Silo fc. 167 n. — Ansaldo fc. 14-14 ½, 14 — Ilva fc. 94-97 ½, 97 ½ — Terni fc. 490, 490 n. — Elba fc. 138 n. — Bonifiche fc. 300 n. — Piat fc. 910, 910 ½ — Ansaldo San Giorgio fc. 90 n. — Gio fc. 119-120 ½, 120 n. — Gomi ital. fc. 700-690, 690 — Montecatini fc. 160-159, 157 n. — Eritrea fc. 207, 207 ½ n. — Marconi fc. 382, 382 — Cot. Meridionali fc. 196.

N. B.: i prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi (vista) 172,80, 172,75 — (fine) 172,75, 172 — Londra (vista) 109,35; (fine) 109,75, 109,80 — Svizzera (vista) 418 — Spagna (vista) 395 — Germania (vista) 18 — Austria 3,50 — Belgio (vista) 441 — Olanda (vista) 1050 — Romania 19,50 — Polonia 3,50 — Cecoslovacchia 330 — Grecia 135 — Russia 3,50 — Turchia 3,50 — Argentina 1000 — Brasile 400 — Canadà 1000 — Giappone 1000 — Stati Uniti 1000 — Jugoslavia 3,50.

Rendita 5 % 71,80 — Consolidato 3,50 % 76,50 — Banca d'Italia 1365 — Banca Commerciale 1075 — Credito Italiano 660 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 323 — Ferrovie Mediterranee 183 — Banco di Sicilia 160 — Banco di Napoli 125 — Fondiaria Vita 250 — Assicurazioni Generali 1400 — Navigazione Generale 160 — Cotonificio Veneziano 177 — Lanificio Rossi 1165 — Cotonificio Cantoni 660 — Cotonificio Bergamasco 475 — Linificio 320 — Terni ord. — Officine meccaniche 85 — Officine Breda 181 — Ansaldo 115 — Siderurgiche 137 — Metallurgica Italiana 86 ex — Elettro 401 — Società Aeronautica 111 — Varzin 735 — Marconi 134 — Montecatini Alta Italia 660 — Industria Zuccheri 330 — Raffinerie Ligure Lombarde 253 — Eridania 310 — Distillerie Italiane 120 — Esperia Trade Americana 276 — Beni stabili 230 — Fiat 920 — Lancia Franchini 90 — Ilva 91.

Cambi: Francia 172,00 — Londra 109,00 — Svizzera 416 — New York 28,00 — Berlino 40,30.

BORSA DI GENOVA, 10 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,00 — Consolidato 5 % 78,00 — Banca d'Italia 1365 — Banca Commerciale 1074 — Credito Italiano 660 — Banco Nazionale di Sconto 303 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 323 — Ferrovie Mediterranee 183 — Rubattino 1054 — Eridania 310 — Raffinerie Lig.-Lomb. 252 — Industrie 322 — Acciaierie Terni 902 — Ansaldo 116 — Miniere Bica 122 ½ — Ilva 91 ½ — Molini Alta Italia 950 — Fiat 910 — Marconi 382 — Elettr. Edison 204 — Forz. Valtro 97 — Metalli Weir — Snia 128 — Ilva 70 — Cantieri 306.

Cambi: Francia 172,00 — Svizzera 415,00 — Londra 109,00 — Spagna 395 — Berlino 18 — New York 28,00.

BORSA DI FIRENZE, 10 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,00 — Consolidato 5 % — Banca d'Italia 1361 — Credito Italiano 660 — Banco di Roma 116 — Banco di Sicilia 160 — Banco di Napoli 125 — Ferrovie Meridionali 323 — Ferrovie Mediterranee 183 — Ansaldo 115,50 — Rubattino 1054 — Ilva 139 — Eridania 310 — Zuccheri 40 — Banca 75 — Acciaierie Italiane 96 — Fiat 921,50.

Cambi: Francia 172,00 — Londra 109,00 — Svizzera 415 — New York 28,00 — Berlino 40,30.

BORSA DI MILANO, 10 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,00 — Consolidato 5 % 78,50 — Banca d'Italia 1365 — Banca Commerciale 1081 — Credito Italiano 660 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 323 — Ferrovie Mediterranee 183 — Rubattino 1054 — Eridania 310 — Raffinerie Lig.-Lomb. 252 — Industrie 322 — Acciaierie Terni 902 — Ansaldo 115,50 — Rubattino 1054 — Ilva 139 — Eridania 310 — Zuccheri 40 — Banca 75 — Acciaierie Italiane 96 — Fiat 921,50.

Cambi: Francia 172,00 — Londra 109,00 — Svizzera 415 — New York 28,00 — Berlino 40,30.

BORSA DI ROMA, 10 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,20 — Consolidato 5 % cont. 79,40 — id. fine gennaio 79